MESSAGGERO DEI ragazzi

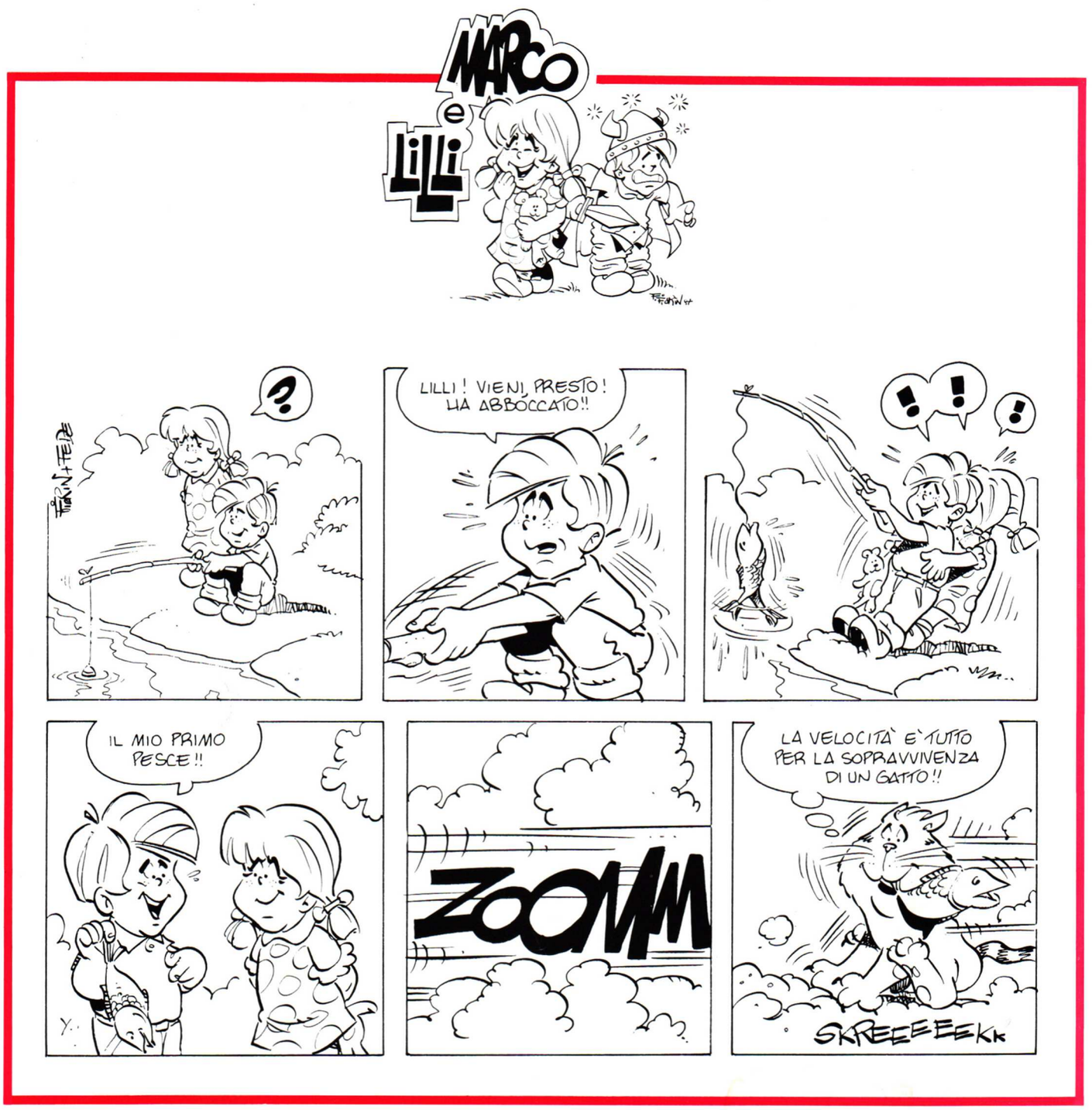
BASILICA DEL SANTO 1989 9 PADOVA

Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 12 maggio 1989 - n. 15 - 13002120589

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.

1789

La rivoluzione francese cambia la storia



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVII - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 16 - 12 maggio 1989

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Manuela Bartesaghi, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 23.000 - Estero L. 34.000 - Questa copia L. 1.200 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 — **Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa P. (PD)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 9

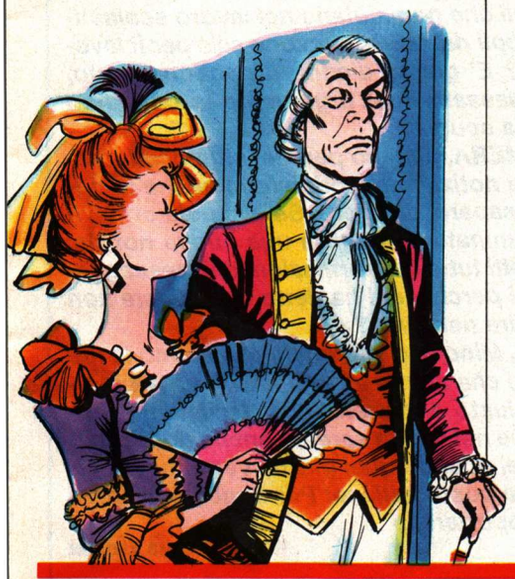
Ciao ragazzi,

è iniziato maggio, l'ultimo vero mese di scuola: tempo di ricuperi, di interrogazioni, di compiti in classe. Mese terribile.

E' anche il mese della Madonna, tempo di preghiere e di fioretti. Quante cose in un colpo solo!

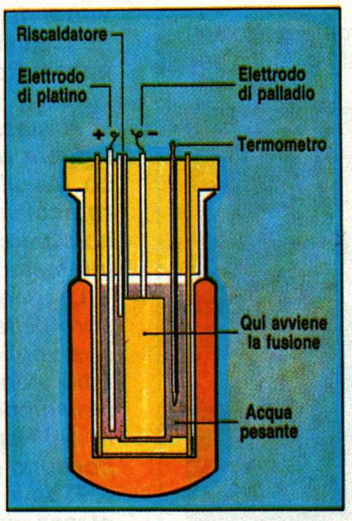
10 200 ANNI DI RIVOLUZIONE

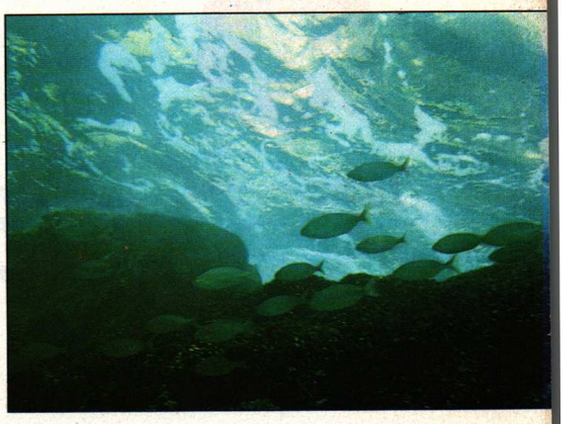
Ho pensato alla scuola e ho fatto preparare in due puntate un servizio sulla Rivoluzione Francese. Se qualcuno vuol tenerne conto per una ricerca o un tema, si scomodi e ringrazi Elisabetta che, da brava professoressa, sa capire le esigenze degli scolari.



28 Brrr... CHE ENERGIA

In questi ultimi tempi si è parlato della scoperta sensazionale del secolo: la fusione nucleare a freddo. In attesa di chiarimenti, dibattiti, prove e riprove, e forse smentite, abbiamo chiesto al nostro «scienziato» Gianni di descriverci l'esperimento. E' stato bravo?





22 IL MARE RACCONTA

L'ultimo intenso mese di scuola ci annuncia le vacanze. E vacanze per molti vuol dire mare. Conoscete tutti i segreti del mare. Volete vederlo con un occhio diverso, disposti non solo a divertirvi e a tuffarvi? Seguite la serie preparata da Adriano Madonna e sentirete il mare raccontare...

Nelle pagine centrali trovate il cantico della Madonna illustrato da Luisa. Vi può servire per questo mese di maggio, anzi provate a leggerlo ogni sera.

Vi lascio alla lettura di questo ricchissimo numero del MERA: leggetelo tutto, non vi sottrae tempo allo studio, anzi vi aiuta a formarvi cultura e mentalità super.

Ciao a tutti. E auguri a tutte le vostre mamme.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Mondobollo**
di Roberto Saccarello

8 **Daniello Bartoli**
di Stefano Torelli

14 Fumetto
Dida
di Francesco Rizzato

25 Sport
72 Giro d'Italia
di Gianni Torriani

30 **Ma che ci piove?**
di Maria Grazia Guerrazzi

33 **Magnificat**
canto di lode di Maria

37 **Il personal computer**
di Luigi Labbate

40 I peccati sociali secondo Gandhi
Conoscenza senza carattere
di Elisabetta Tosi

40 **Oggi è festa di...**
di Arianna Lorenzetto

44 **Sparati dal jet**
di Luigi Butti

46 Fumetto
Alex

58 Televisione
Le minestre riscaldate della RAI-TV
di Manuela Lucchini

60 **Giromera**

62 **Spazio libero**

Il modernissimo caccia francese Dassault-Breguet RAFALE. Le alte velocità e le elevatissime quote alle quali operano le macchine di questa categoria hanno imposto un adeguamento del sistema di salvataggio. (Sparati dal jet pag. 44)

caro fra simplicio

Animali k.o.?

Quali sono gli animali più noti in pericolo di estinzione?

Lara M. di Conselve (PD)

Il WWF americano ha stilato questa specie di classifica:

1. *L'orango,* minacciato dalla distruzione del suo habitat naturale, cioé la foresta tropicale devastata dall'industria del legname in Indonesia e Malesia dell'est, e ancora minacciato dall'uccisione delle femmine della specie per catturarne i piccoli.

2. *Il panda gigante:* sopravvivono in Cina soltanto alcune centinaia di esemplari.

3. *La tigre siberiana:* restano solo 300 esemplari, ambiti trofei di caccia di inqualificabili bracconieri.

4. *L'elefante africano,* ucciso per l'avorio. In Uganda, dal 73 al 76 sono stati abbattuti l'83 per cento degli esemplari.

5. *Il rinoceronte nero,* anche lui cacciato in Africa per il suo corno prezioso. Gli arabi lo richiedono per la fabbricazione di manici di pugnale.

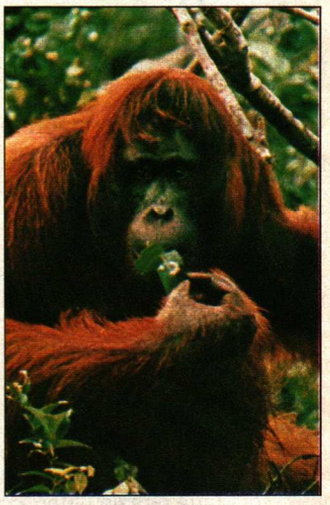
Panda gigante

Rinoceronte nero africano

6. *L'aquila calva:* restano solo 500 copie negli Stati Uniti. E' minacciata dalla distruzione per la perdita dell'habitat e per l'avvelenamento di pesticidi utilizzati in agricoltura.

7. *La zebra:* ne rimangono in Africa solo 15.000 esemplari. E' cacciata soprattutto per la pelle.

Ce ne sono altre specie, ma mi fermo qui, anche perché non saprei tollerare di più l'insipienza e l'ingordigia umana.



Orango, detto anche Orangutan che vuol dire «uomo della foresta».

E quel giorno protesteremo...

Caro fra Simplicio

Sono una «vecchia» lettrice del MERA (15 anni) e vorrei rispondere, anzi commentare, la lettera di Mino *(vedi MERA N.6 ultimo)* ***e dei suoi compagni. Innanzitutto sono d'accordo con la sua affermazione, cioé che «nelle scuole superiori bisogna impegnarsi al massimo nello studio» e che non si possono leggere articoli che non aiutano nel lavoro scolastico. Ma gli articoli del MERA servono*** *solo* ***per il lavoro scolastico? E' giusto disdire un abbonamento, solo perché passatò quell'argomento la cosa non interessa più a scuola?***

Leggere il MERA, almeno per me, significa far tesoro delle sue notizie che soddisfano anche la nostra voglia di sapere, di vivere. Se a scuola ormai il fatto viene eliminato e se inizia una nuova notizia, teniamoci stretti tutte le informazioni del Messaggero dei Ragazzi perché, chi ha detto che queste non possono servire nella vita?

Ti devo dire, Mino (e a tutti quelli che hanno le tue stesse «idee») che anche a me il MERA arriva in ritardo, ma è giusto arrendersi così facilmente? Ricordiamoci che nel futuro saremo anche noi dei cittadini italiani e, quando quel giorno verrà, protesteremo contro le poste italiane! Per il momento però dobbiamo sopportare...

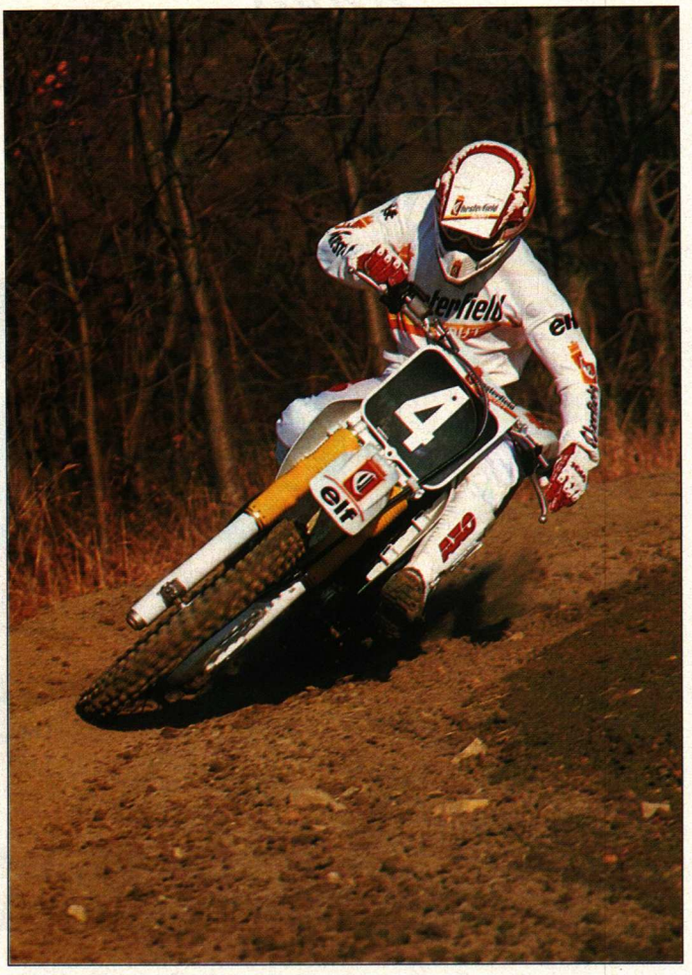
La tua Tiziana

Alex Puzar

Sono appassionato di motocross e corro anche con una moto di mio fratello. Il mio campione preferito è Alessandro Puzar. Me ne puoi parlare?

MarcoT. di Vedelago (TV)

Alessandro «Alex» Puzar è nato a Ceva (Cuneo) il 19 novembre 1968. E' alto m. 1,71 e pesa kg 65. Ha occhi azzurri e capelli biondi.



La sua prima moto fu l'AIM 50.

A quindici anni disputa la prima gara nel campionato provinciale cadetti. Nel 1985 è primo nel campionato regionale cadetti classe 125. Secondo al Boy Cross.

1986 - 1 al Superbowl di Genova. - 7 al campionato italiano senior 125. - 7 al campionato italiano senior 250.

1988 - 4 al campionato mondiale cl. 125.

«Cavallo pazzo», come viene chiamato, vorrebbe quest'anno conquistare il titolo del campionato mondiale classe 125, dopo quello conquistato nel 1984 da Michele Rinaldi. Glielo auguriamo di cuore!

Yoko: che ne pensate?

Carissimo fra Simplicio

Sono un lettore del MERA da moltissimi anni (più di 20) e devo dire che lo trovo sempre interessante ed attento ai nuovi problemi che si prospettano ai giovani di oggi.

Vorrei però fare una (benevola) critica riguardo a un fumetto storico del giornale, vale a dire Yoko Tsuno: ebbene, le ultime storie mi hanno profondamente deluso. Non le leggo con lo spirito di una volta, mi sembrano spente e senza mordente. Perciò vorrei fare una proposta: riproporre alcune vecchie storie, quelle degli inizi che molti giovani lettori non possono aver apprezzato. Che ne dici? Apriamo un sondaggio?

Ezio Dal Molin di Vittorio V. (TV)

Il sondaggio è aperto: aspetto segnalazioni.

La malaria

Ho sentito in famiglia e attraverso la televisione di tanti italiani, in particolare turisti, malati di malaria. Ma che malattia è?

Monica A. di Latina

Si è tornati a parlare di malaria dopo le notizie di alcuni decessi di turisti di ritorno dal Kenia.

La causa della morte può essere attribuita al fatto che non vengono attuate correttamente le misure preventive e la terapia viene poi applicata tardivamente.

La malaria è una tipica malattia che fino a qualche decennio fa era il flagello delle paludi toscane e di

Anopheles gambiae, responsabile della malaria.

caro fra simplicio

quelle pontine, proprio dove risiedi e che sono state prosciugate e risanate negli anni trenta-quaranta. Ora è ancora diffusa nelle regioni tropicali dell'America, dell'Asia, dell'Africa.

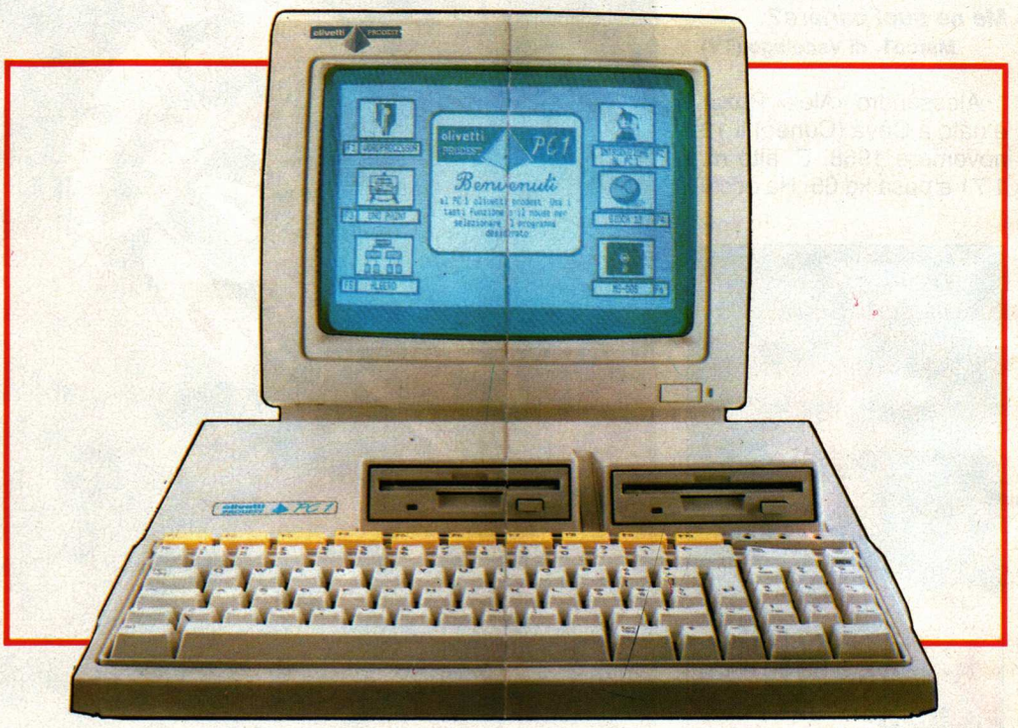
E' provocata da una zanzara femmina, l'*Anopheles gambiae* che con la sua puntura inietta nel sangue dell'uomo il micidiale *plasmodium falciparum* che si annida nei globuli rossi del sangue. Dopo una incubazione di 10-15 giorni, iniziano brividi intensi, vomito, cefalea, dolori addominali, febbre alta per 6-7 giorni.

L'anofele è parente della nostra zanzara, per fortuna non nociva, responsabile solo nei periodi estivi di fastidiosi pruriti e di notti insonni.

Ormai il pianeta terra è diventato un po' la casa di tutti, anche per i turisti che vanno in vacanza in paesi tropicali e non tanto salubri del mondo, e tutti insieme dobbiamo tenere pulita e sana questa casa universale.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.



Il computer Olivetti P.C. 1

Possiedo un Commodore 64. Con qualche soldo che ho da parte desidero venderlo per comprarmi un computer più professionale: l'Olivetti P.C. 1.

Daniele Brogi di Milano

Risponde Luigi Labbate.

Il PC 1 della Olivetti Prodest è un home computer dalla forma originale e gradevole.

La tastiera è incorporata nella macchina e l'introduzione dei dischetti nei drivers avviene frontalmente. I drivers (lettori di dischi) sono di tre pollici e mezzo con capacità di 720 kbytes. La tastiera in versione italiana è provvista di 10 tasti funzione di colore giallo, disposti sulla stessa riga. Una terna di spie luminose (led) indicano l'accensione del computer, l'attivazione dei tasti maiuscoli (caps-lock) e il tastierino numerico (num-lock). Sul lato sinistro è situato l'interruttore per l'accensione del computer. Posteriormente, oltre al tasto di reset ci sono i connettori per il monitor, il mouse/joystick, l'interfacce seriale, parallela e il connettore dell'uscita audio.

Il computer è provvisto anche di una presa per il collegamento del driver esterno da 5,25 pollici e di un potenziometro (resistenza variabile) per regolare il volume dell'altoparlante. Può funzionare a due velocità: 4,77 MHz (normale) e 8 MHz (turbo).

Insieme alla macchina è fornito un dischetto contenente l'MS.DOS 3.2, il Gwbasic, il gioco Lode Runner e un manuale che spiega l'uso della macchina e gli ambienti di lavoro citati ad eccezione del Gwbasic (a questo puoi in parte rimediare consultando il MERA: corso di informatica - terza parte).

Su altri tre dischi si trovano diversi programmi: uno tutoriale che spiega il PC 1, uno di wordprocessor per la video scrittura, un programma di grafica e uno per la gestione di archivi. I manuali del PC 1 sono:

- microprocessore V40 della NEC compatibile con l'8088-2 della INTEL ma rispetto a quest'ultimo con maggiori potenzialità;
- la memoria RAM è 512 kbytes senza possibilità di poterla espandere fino a 640 kbytes (il massimo che può gestire il sistema operativo MS.DOS). Il tempo di accesso della memoria è di 120 nano secondo (120 miliardesimi di secondo).

I prezzi (IVA esclusa) variano da 1.195.000 per il PC 1 con un FDD (un driver) da 720 kbytes e monitor monocromatico a 1.650.000 per il PC 1 con due FDD (due drivers) da 720 kbytes e monitor a colori.

Roberto Saccarello

CHE FILM !

Fra il 1944 e il 1948 - chiedete ai vostri genitori e ai nonni di quegli anni - l'Italia vive l'ultimo anno di una tristissima doppia guerra: una combattuta tra gli americani e i loro alleati contro i tedeschi che occupano il nostro paese, l'altro dei partigiani contro fascisti italiani e tedeschi.

Uscita dalla guerra, l'Italia comincia a costruirsi un governo democratico, a ricostruire il paese distrutto, a rimettere in piedi l'economia, a uscire dalla fame, dalla miseria, dalla paura, dall'oppressione. C'è poco di tutto, ma c'è speranza, voglia di vivere, senso di libertà. In quel clima, inaspettato e sorprendente esplode un grande cinema. Il cinema mondiale è dominato dagli Stati Uniti, in particolare dalle grandi case di produzione di Hollywood con i loro mezzi tecnici, i grandi studi, i mezzi finanziari, le scuole di attori e le mitiche star, stelle del cinema, famose (e famosi) in tutto il mondo.

Gli americani vedono con stupore venire dall'Italia, con una tradizione cinematografica modesta, senza studi né mezzi tecnici né capitali, dei film grandissimi sulla vita, le tragedie, le speranze della povera gente.

«Roma, città aperta», «Paisà», «Ladri di biciclette», girati con quattro soldi, con attrezzature logore, con attori spesso improvvisati, inchiodano gli spettatori sulle poltrone di tutto il mondo ed entusiasmano i critici.

Questo grande nuovo cinema della realtà sociale, detto perciò «Neorealista», è ricordato da quattro francobolli che vi sarà capitato di vedere negli ultimi mesi.

La serie, realizzata su bozzetti di Franco Filanci, propone, sotto forma di locandine, i fotogrammi più significativi di quattro film: «Ossessione» di Luchino Visconti, «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica, «Roma città aperta» di Roberto Rossellini e «Riso amaro» di Giuseppe De Santis.

«Ossessione» è il primo grande film del reorealismo italiano. Luchino Visconti si ispirò liberamente al romanzo di James Cain «Il postino suona sempre due volte». Interpreti principali: Massimo Girotti e Clara Calamai.

«Ladri di biciclette» è forse il più importante per l'influenza che ebbe sul piano internazionale. Interpreti: Lamberto Maggiorani e il bambino Enzo Staiola, la cui immagine è riprodotta in primo piano sul francobollo da 650 lire.

«Roma città aperta» venne girato da Roberto Rossellini tra il 1944 e il 1945 nella Roma appena liberata. Interpreti principali Anna Magnani e Aldo Fabrizi.

Nel francobollo da 2400 lire la popolare Nannarella è raffigurata nel suo disperato tentativo di fermare il camion tedesco che le ha preso il suo uomo.

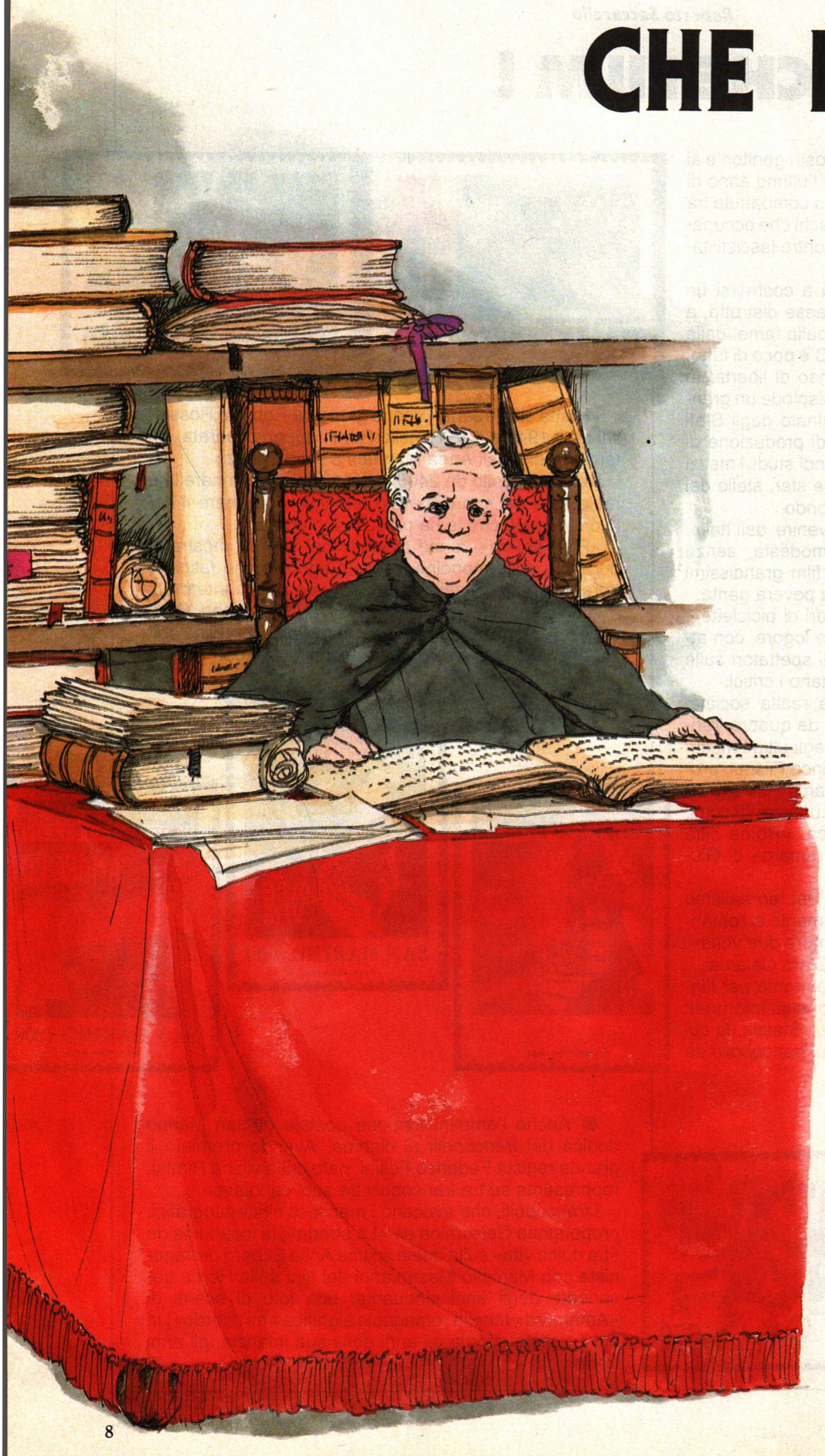
«Riso amaro» venne prodotto nel 1948 e mostra la dura vita delle mondine, operaie agricole che faticano duramente nelle risaie della pianura padana. Interpreti: Vittorio Gasman, Raf Vallone e Silvana Mangano. Quest'ultima è riprodotta, con i pantaloncini da mondina che allora scandalizzarono, sul francobollo da 3050 lire.

● Anche l'amministrazione postale di San Marino dedica dei francobolli al cinema. Avendo premiato il grande regista Federico Fellini, nato nella vicina Rimini, rappresenta su tre francobolli tre suoi capolavori.

I francobolli, che evocano i manifesti cinematografici, propongono Gelsomina de «La strada»; la locandina de «La dolce vita» sulla quale spicca Anita Ekberg protagonista con Marcello Mastroianni del film sulla Roma decadente degli anni cinquanta; una foto di scena di «Amarcord» (che in romagnolo significa «mi ricordo») in cui il regista ricorda gli anni della sua infanzia, gli anni trenta. ■

NELLO SCRIPTORIUM DI PADRE DANIELLO BARTOLI

CHE NOIOSA



«Mica saranno tutti santi, questi scrittori cristiani, no?», mi andavo interrogando mentre frugavo tra i ricordi. «Ai miei lettori devo cercar di presentare un panorama umano e religioso il più possibile vario. Allora: non solo uomini ma anche donne, non solo religiosi ma anche laici. E non tutti modelli eroici di virtù, asceti o mistici, ma anche persone più normali, con i loro limiti e magari un caratterino pepato. A chi rivolgermi, allora?».

Beh, la risposta non si è fatta attendere. Stavolta, gentili amici, verrete con me a conoscere una specie di studioso-divulgatore-archivista-giornalista ante litteram: il gesuita Daniello Bartoli.

«Hmmm, hmmm, hmmmmm» tossicchia padre Daniello mentre rovista tra le scartoffie da cui si leva un pulviscolo insidioso per i bronchi.

«Lo so che da qualche parte c'è! Non perdetevi d'animo, quel giovane, che adesso lo troverò bene!».

— Quel giovane — sono io, che guardo divertito le movenze del mio attempato ospite, tutto intento a cercare, avvolto in una sorta di palandrana da camera, il manoscritto che gli ho chiesto di vedere. Il luogo in cui mi trovo è simpaticissimo, almeno per i miei gusti: siamo in una stanza, non più di m 4x4, arredata con un tavolo spagnoleggiante e due grandi sedie dalle fodere sontuose in origine ma ora un tantino logore, dominata da un crocifisso barocco (di fronte al quale non ho mancato di genuflettermi entrando) e soprattutto colma, stracolma di libri, documenti, scartafacci impilati: vige un apparente disordine, ma probabilmente, come ben so, altro non è che l'ordine personalissimo, a lui solo accessibile di uno scapolone. Che, nel caso specifico, fa il prete.

So molto di lui, prima di raggiungerlo in questo 1666 mi sono lungamente informato: nato nel 1608, entrato giovanissimo nella Compagnia di Gesù (ordine religioso ancora piuttosto nuovo), altro non desiderava che fare il missionario, e già sognava lunghi viaggi e il martirio in India. Con la logica tipica delle congregazioni religiose (che le

FATICA LA MIA!

persone più ossequiose o più profonde chiamano soffio dello Spirito Santo) i superiori decisero invece di servirsi del suo ardore intelligente e colto per farne un predicatore. Daniello non ne fu entusiasta, ma applicando la prima regola di un gesuita, obbedienza totale e illimitata, si adattò. Ne uscì un ottimo oratore, che scorrazzava da un quaresimale a un'adorazione eucaristica in mezza Italia, non solo nella nativa Padania, ma giù fino a Roma, Napoli, Palermo, addirittura Malta.

«Quello almeno» mi ha detto confidenzialmente, poco fa, all'inizio del nostro incontro, «era un modo di viaggiare. Mica come adesso, che mi fan vivere da vent'anni qua dentro a scrivere, e gran cosa se posso andare di tanto in tanto alla Basilica di Loreto o a Venezia!»

Eppure, un prete così dinamico, nato con l'istinto degli ampi orizzonti, doveva vedersi presto escluso anche dalle soddisfazioni di evangelizzare in prima persona contrade più o meno lontane: un suo naufragio nel 1646 spaventò talmente la Compagnia, timorosa di perdere un elemento di grande valore, che Daniello fu messo al sicuro nella casa dei Professi, a Roma, con l'incarico di scrivere una mastodontica Storia di tutti i principali padri gesuiti e relative imprese missionarie. Senza contare l'ironia di costringere uno che voleva girare tutto il mondo a star fermo per descrivere i viaggi altrui, l'incarico era massacrante per motivi di quantità del lavoro da svolgere: letture documentarie, ricerche in archivio, decifrazioni di lettere consunte... insomma, una specie di condanna all'immobilità per il resto della vita.

«Pazienza, veh, che lo trovo, hmmm!» bofonchia da sotto una catasta di scritti il povero forzato della storia.

Pover'uomo: è invecchiato qui, il capo gli si è incanutito, il fisico si è impinguato e appesantito, le pupille gli si sono consunte nel comporre i primi titoli della monumentale opera: «L'Asia», «Il Giappone», «La Cina», apparsi tra il 1657 e il 1663. In questo periodo, oltre a scrivere una nuova parte dedicata all'operato dei Gesuiti in Inghilterra, sta rifacendo in forma migliore e con nuovi elementi il primo volume, quello sull'Asia in generale. Proprio perciò gli ho chiesto di dare un'occhiata a una parte di questa nuova stesura, pensando che, vista la prossima pubblicazione, la dovesse avere sottomano: non avevo fatto i conti con il suo pittoresco e del tutto individuale modo di gestire gli spazi. Riuscirà a trovarlo entro la prossima mezz'ora?

«Oh, eccoti qua!» esclama l'indaffarato ricercatore, traendo da un monticciuolo cartaceo un voluminoso pacco di fogli. «Leggetelo», mi sogguarda con arguti occhietti ferraresi, «chissà come vi divertirete».

Faticando un po' sulla scrittura antica, peraltro di rara perfezione grafica, leggo le prime righe.

«E percioché i più di quegli che, non comperati come mercenari, ma per libero dono di se medesimi a Dio si fanno a chiedere le missioni dell'India, talvolta se ne invaghiscono, concependosi in un cotal discorrimento a provincie e regni di barbare nazioni, e quivi dar battesimi e far conversioni a popoli interi, e finalmente a sofferir prigionie e strazi e martirii in testimonio della fede, cose tutte a uomini di qualche spirito dilettosissime a pensare e facili a promettersi (come che di poi ella veramente sia sorte che dal cielo cade in seno a pochi), il savio e leale uomo, non che punto con sì dolci speranze lusingandoli gli allettasse, che anzi, condottili in prima dentro le navi a vedere e misurare di propria lor mano le camere nelle quali per ispazio di sei mesi avrebbono a vivere, alte le meno scomode tre piccoli palmi e anguste quanto appena è bisogno a potervi giacere proteso, arche di morti veramente più che stanze di vivi, quivi medesimo spiegò loro i disagi e i pericoli che...». Dio mio, che noia mortale!

«Allora, che ne dite, appassionatamente, eh?» mi scruta malizioso l'autore, con un'aria da prendermi in giro che mi toglie ogni forza di mentire per convenienza. Incalza: «Un grande privilegio passar la vita chiuso qui a scrivere queste cose, no?...» Per un istante ho la sensazione (ma l'inghiotto subito) che se invece di un gesuita del seicento fosse uno di quei moderni preti disinvolti che scimiottano il linguaggio giovanile, starebbe per usare un'espressione colorita: che p...! Ma, appunto, siamo nel seicento.

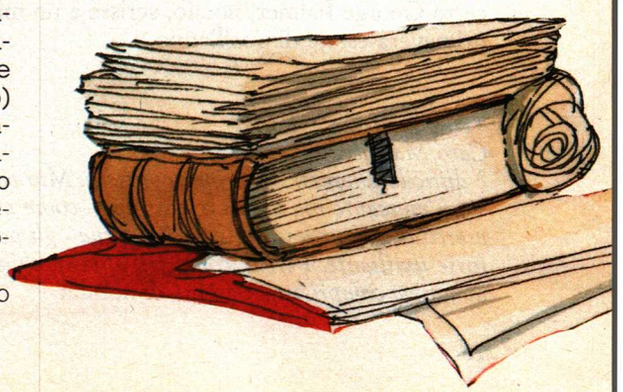
«Beh, certo, padre, mi rendo conto che forse questo lavoro meritorio non vi darà tutte le soddisfazioni che vorreste» faccio, stando sul generico.

«Diciamo pure che, per ricrearmi di questa lunga e indicibilmente noiosa fatica di comporre l'Istoria della mia compagnia, sono ridotto a scrivere qualche libretto di mio gusto: trattatelli morali, osservazioni scientifiche... conoscete il microscopio? Ah, ciò è invero affascinante». Ma guardalo, costretto a rifugiarsi nelle scienze naturali per tirare un po' il fiato. Eppure, continua la sua opera con mirabile costanza, e i contemporanei lo stimano moltissimo. Sorge spontanea una domanda: «Ma, Padre, è dunque solo per pura obbedienza che continuate in questo lavoro così gravoso per voi? Non vi avete forse trovato qualche motivo intrinseco di interesse?»

Colpo di scena: il volto e l'eloquio del Bartoli si fanno improvvisamente seri, quasi solenni: «Figliolo, saper obbedire è innanzitutto di per sé un motivo di gioia; in secondo luogo, penso a quante persone in queste lunghe righe non vedranno la fatica del servo inutile che le scrisse, ma l'utilità morale e la santità dei padri di cui in esse si legge; infine, considerate che solo in tanti anni di tale studio capii quanto la geografia sia edificante ed utile per intender la storia, ovverossia la nostra stessa vita. Ne scrissi or non è gran tempo un trattato, «Della geografia trasportata al morale», di cui vi voglio citare questo passo (più o meno, sapete, non lo conosco a memoria letteralmente). Quanto all'istoria, ella è senza la geografia come orba; altresì la geografia se l'istoria non le dà che parlare, da sé sola è mutola, e come tale null'altro fa che accennare il nome dei luoghi, che è tutto il saper suo. Così si dà che con iscambievole servigio si prestino l'una gli occhi, l'altra la lingua».

Mi congedo dal mio ospite con questo pensiero. Non sarà male che ne parli ai miei allievi di quinta ginnasio, che nella quasi totalità si domandano a cosa mai serva, in fondo, studiare la geografia.

Stefano Torelli



IL MIO DIARIO DELLA RIVOLUZIONE

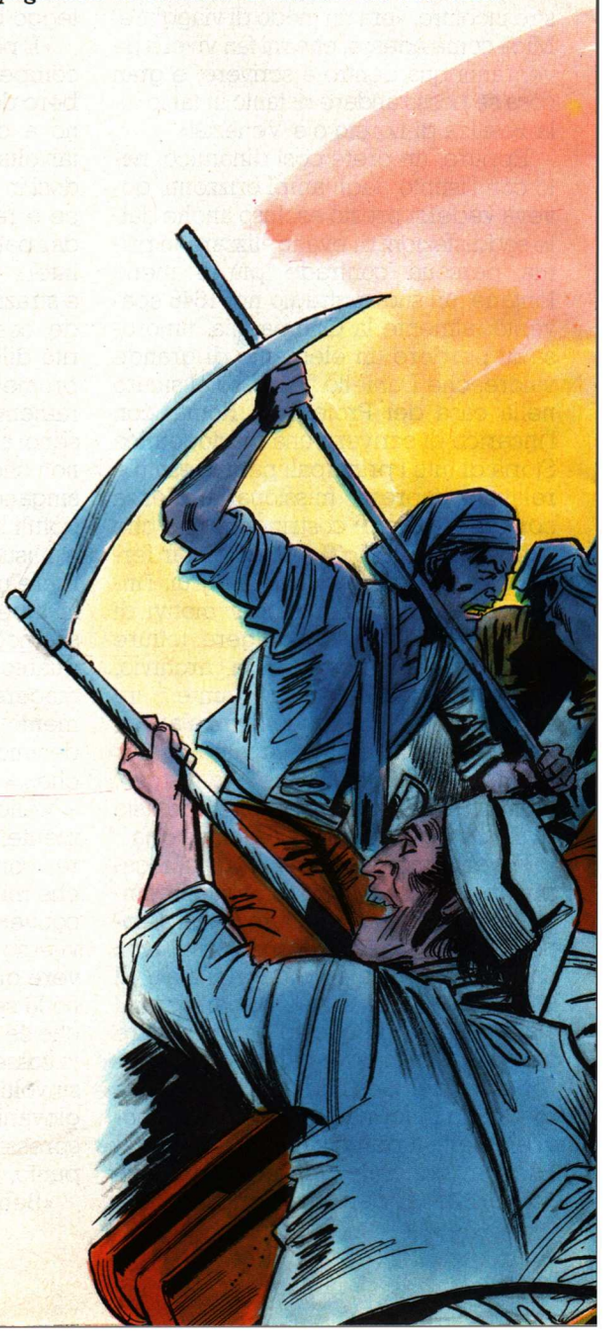
Dicono che a fare la storia siano i grandi uomini, come Cesare, Carlomagno, Francesco I. Non i popoli, non la gente comune come me. Forse per questo ho deciso di scrivere queste note, nel tentativo di rievocare quegli anni terribili di morte e di confuse speranze che chiamano la Rivoluzione Francese. Perché io, Francois M., bibliotecario di*** non sarò mai un «grande» della storia e i miei scritti non influenzeranno mai il giudizio dei posteri su quegli avvenimenti. Oppure sì?...

Gli antefatti della rivoluzione

Personalmente sono del parere che le radici dei fatti del 1789 non affondino troppo lontano nel tempo: li si potrebbe collocare intorno all'inizio del secolo. Fra il 1700 e il 1789 la Francia conobbe un notevole aumento grafico, dovuto tra l'altro a un discreto miglioramento delle condizioni sanitarie degli strati più poveri e a numerosi della popolazione.
Le cose andavano abbastanza bene, ma dal 1775 in poi la situazione non fece che precipitare. In quell'anno infatti iniziò la rivolta delle colonie americane e la monarchia francese, per sostenerle nella loro battaglia di affrancamento dalla potente Inghilterra, costruì una grande flotta. Vincemmo molte battaglie, è vero, ma in compenso nelle casse dello stato rimasero solo le ragnatele.
Nel 1787 disastrosi raccolti ridussero alla fame la gente, mentre all'estero il nostro commercio veniva messo in crisi dalla forte concorrenza inglese. I disoccupati ormai non si contavano più. Non tutto era ancora perduto, comunque: per risollevare le sorti economiche e sociali della nazione sarebbe stato necessario tagliare le spese della Corte e costringere nobili e clero a pagare le tasse come tutti gli altri comuni mortali. Non si fece né l'una né l'altra cosa. Tuttavia i nobili riuscirono ad imporre al re di far convocare gli Stati Generali per far decidere all'assemblea i provvedimenti da prendere... Ecccetera. Il resto è noto. Agli occhi dell'opinione pubblica europea, tutto ciò che accadde dal 5 maggio 1789 in poi non fu altro che l'espressione violenta del contrasto insanabile venutosi a creare fra nobili e borghesia.
Una lotta di classe, direbbe qualcuno. Ma le cose non sono mai così semplici come appaiono a prima vista. A questo proposito, trascrivo alcuni brani di lettere che un certo George Palmer, notaio, scrisse a un mio avo, nella primavera-estate di quell'anno...

«10 marzo 1789, Parigi.
Caro Maurice,
è difficile liberarsi del proprio passato. Mio padre era un ricco mercante ma la sua condizione - come a tutti quelli che esercitavano professioni simili alla sua - gli pesava come se fosse umiliante. Perciò, come sai, appena ebbe abbastanza denaro si comprò una patente di nobiltà.

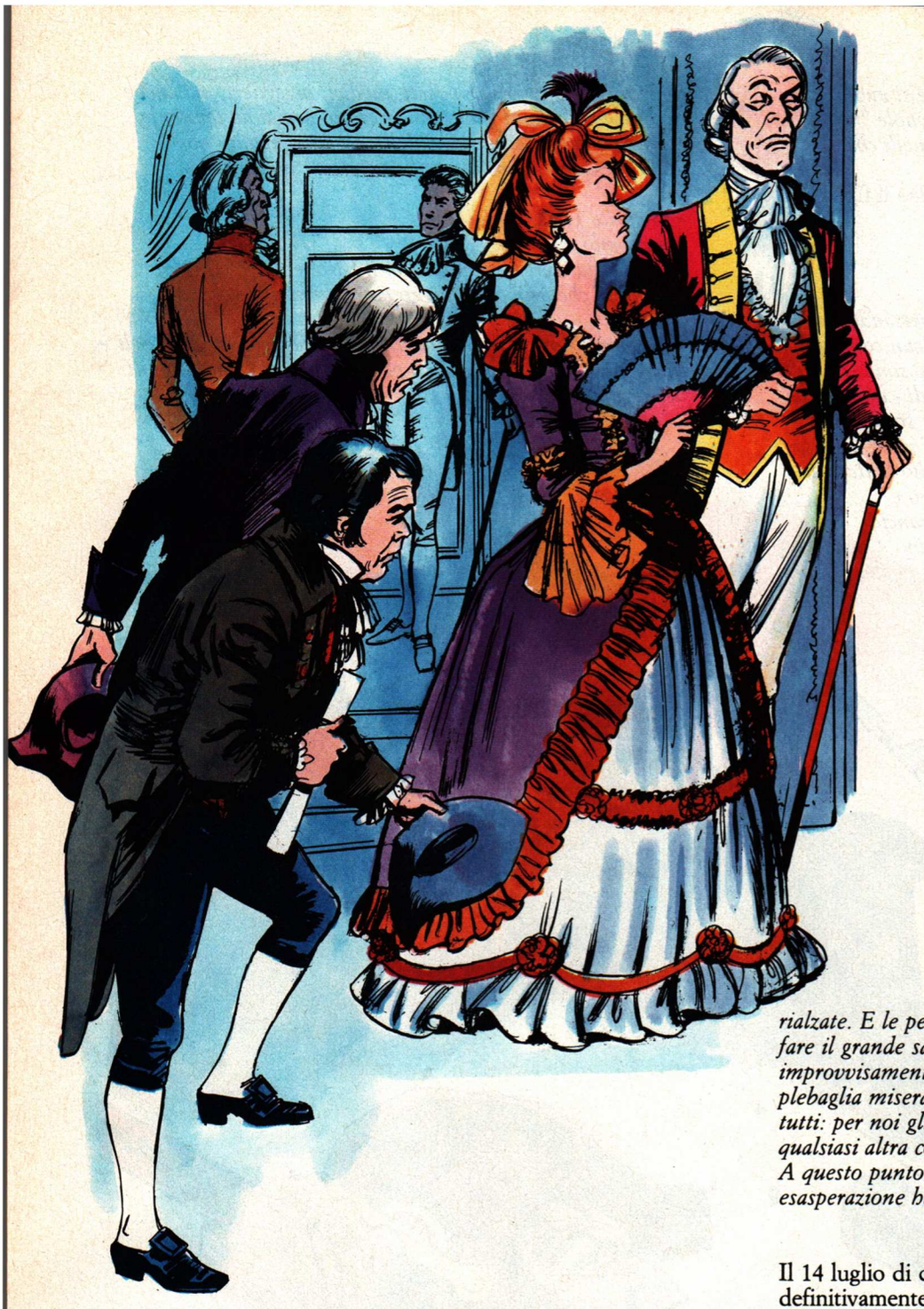
Il nostro sovrano, al pari di tutti i suoi predecessori, le vende sempre volentieri, queste «patenti»: circondato com'è da parassiti e fannulloni, immerso nel lusso scandaloso della sua corte, ha continuamente bisogno di denaro. E noi che lavoriamo e produciamo, glielo diamo ben volentieri, purché ci conceda di fregiarci di un qualsiasi straccio di titolo nobiliare come quello di secretaire du roi.
So che questa è una mentalità che tu hai sempre deprecato, eppure è così e non possiamo farci niente: in questa nostra società piena di boria un uomo vale per come viene accettato da coloro che «contano».
Fu così che la mia famiglia si conquistò la sua patina di nobiltà: pagandola in contanti. E tuttavia ciò non basta:



occorre continuare a lavorare, ad arricchirsi se si vuole "conquistare" un titolo più importante, se si vuole "far carriera" nella nobiltà. Altrimenti per loro, quelli che "contano", non sei nessuno.
Malgrado la mia carica, io per loro resto sempre il figlio del mercante. *Maledetti pregiudizi!...»*

«7 aprile 1789, Tolosa
Caro amico,
ti scrivo dalla mia residenza estiva. Sto attraversando un periodo nero, ma la campagna non mi è di alcun conforto. La mia posizione non è affatto migliorata e io sono stufo di sentirmi squadrare dall'alto in basso dai nobili - del posto e della capitale, dove abitualmente vivo - e con sospetto dal resto della gente. Ora come ora non sono né carne né pesce: né nobile né popolano. Perciò ho deciso: voglio tentare di entrare nella magistratura. Insieme all'esercito e all'amministrazione, le corti di giustizia di Francia costituiscono gli unici settori in cui un cittadino è qualcuno, *gode di rispetto. E io voglio essere* qualcuno, *voglio essere come loro, come i nobili per diritto di nascita. Le persone come me - professori, avvocati, medici, ingegneri, ma anche ricchi commercianti - tengono in mano ormai da tempo le redini del potere economico della nazione, eppure non siamo* nessuno. *Ebbene, vogliamo essere* qualcosa...»

«30 aprile 1798, Parigi
Amico mio,
*ce l'ho fatta! Ieri ho parlato con il barone di ***. Mi ha assicurato che prima di giugno verrò ammesso nel suo collegio.*
Finalmente potrò godere di tutto quel prestigio sociale - e di tutti i privilegi, che non sono pochi - di cui godono i nobili del regno...»



IL DIARIO DELLA RIVOLUZIONE

«4 maggio 1789, Parigi
Maurice,
è finita. Il re ha convocato gli Stati Generali. — Ottima cosa, dirai tu, era tempo —. Certo! Ma non così! *Non in questa forma!*
Gli Stati generali non erano più stati convocati dal lontano 1614 e ora si pretende di farlo con tutta la pompa e il balordo cerimoniale di quel tempo. Domani nobili e alto clero potranno sfoggiare i loro velluti e i loro broccati, le loro spade tempestate di gemme, saranno ricevuti personalmente dal re nel suo salotto privato, con tutti i riguardi; mentre noi, le forze nuove del paese, *noi Terzo Stato dovremo presentarci in semplici abiti neri, senza nemmeno la spada, e conteremo in proporzione al lustro del nostro abito, cioé nulla!*
Le barriere tra nobili e non-nobili che il denaro era riuscito ad abbassare sono state così nuovamente e brutalmente rialzate. E le persone come me, che erano quasi riuscite a fare il grande salto di qualità si sono ritrovate improvvisamente ricacciate indietro, confuse in mezzo alla plebaglia miserabile e incolta. Lo chock è stato grande per tutti: per noi gli Stati Generali sono più importanti di qualsiasi altra cosa.
A questo punto può succedere di tutto, perché la nostra esasperazione ha raggiunto il culmine...»

Il 14 luglio di quello stesso anno la Francia prendeva definitivamente fuoco: e ad appiccarlo furono proprio persone come questi «nobili mancati», che videro frustare, proprio sul più bello, anni di fatiche e di sacrifici fatti nel tentativo di conquistarsi la loro fetta di *status* e di veder riconosciuto il ruolo di primo piano che ormai esercitavano concretamente nel paese.
Contemporaneamente però, accanto alla rabbia e al rancore di queste persone nei confronti degli stati privilegiati - nobiltà e clero - affluirono anche le lamentele dei contadini, che nei nobili vedevano non dei «rivali in prestigio», ma degli oppressori e degli sfruttatori.
Così, alimentato da motivi differenti e spesso contrastanti, scoppiava nel 1789 il grande incendio contro nobili e monarchia. E nessuno aveva idea degli sviluppi che avrebbero avuto gli avvenimenti, perché la violenza, come il fuoco, è difficile da fermare, una volta esplosa, incontenibile e incontrollabile...

Elisabetta Tosi
Disegni di Alberto Tosi
Prima parte

DMB&B

Happy Box

Gelati Motta

...DOPO L'ESPLOSIONE COSMICA SOLO **CAPITAN ICE** E I SUOI AMICI...

SUPER FORMER, AIUTAMI!

...POSSONO SALVARE LA TERRA DALL'INVASIONE DEI **MOSTROSAURI**...

ECCOCI!

ICE BLOK È IN PERICOLO!..

ORROK SCATENA LE **FIAMME MALEFICHE**. **ICE BLOK** È COMPLETAMENTE CIRCONDATO!

NARKOS SPRIGIONA IL FLUIDO DELL'OBLIO!

ICE BLOK È IN TRAPPOLA!

FORZA, **SUPER FORMER**!

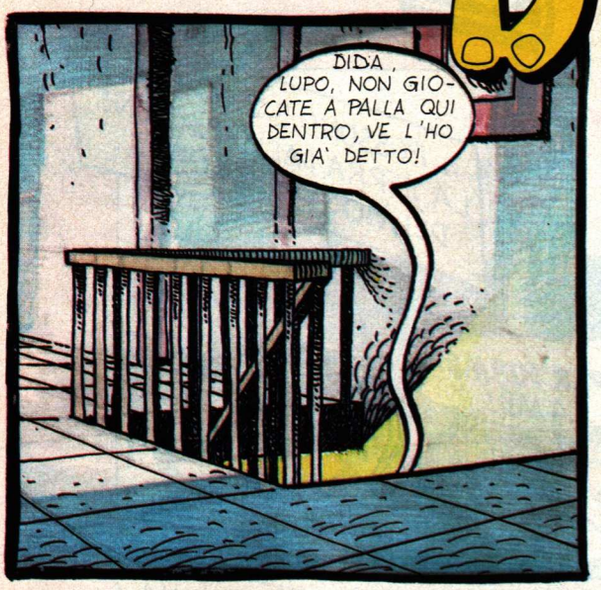
ADESSO, CARI AMICI, TOCCA A VOI E AI VOSTRI PERSONAGGI DI **ICE WORLD** AIUTARE **CAPITAN ICE** A SALVARE ICE BLOK E L'INTERA TERRA!

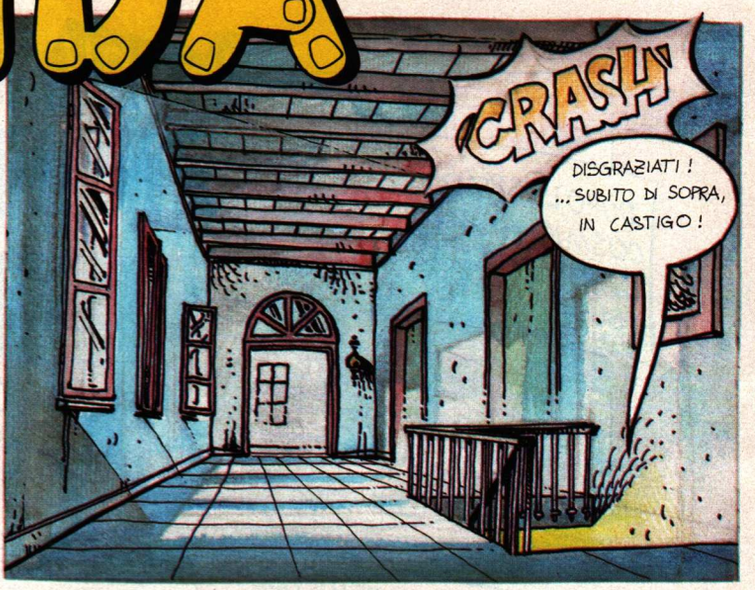
ICE WORLD

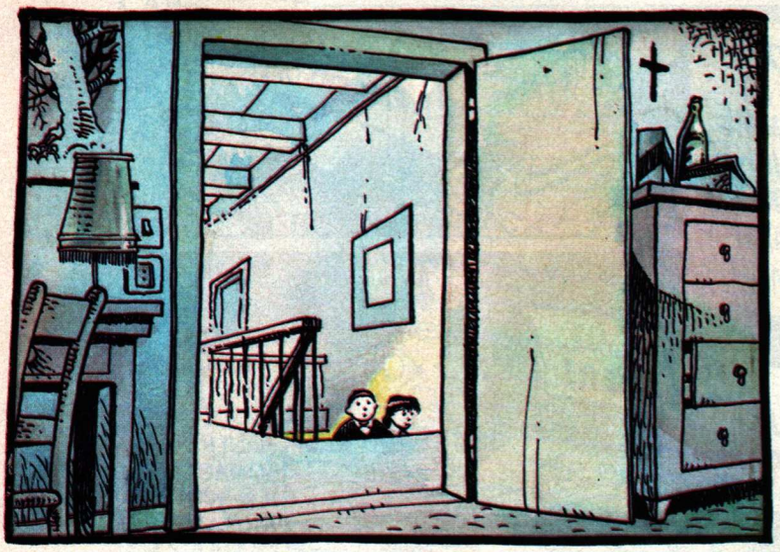
IN OGNI CONFEZIONE IN REGALO I PERSONAGGI DI ICE WORLD.

AUT. MIN. 4/72112 LA PROMOZIONE SCADE IL 31/12/1989

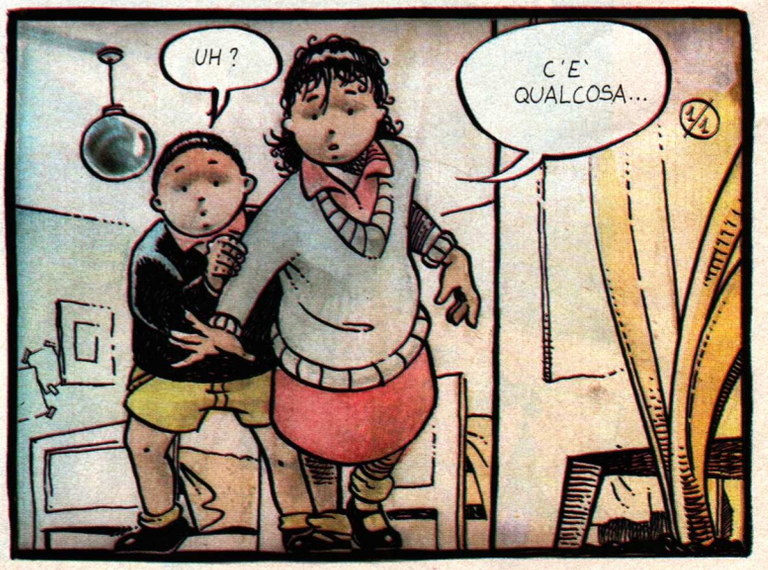
DIDA


DIDA, LUPO, NON GIOCATE A PALLA QUI DENTRO, VE L'HO GIA' DETTO!

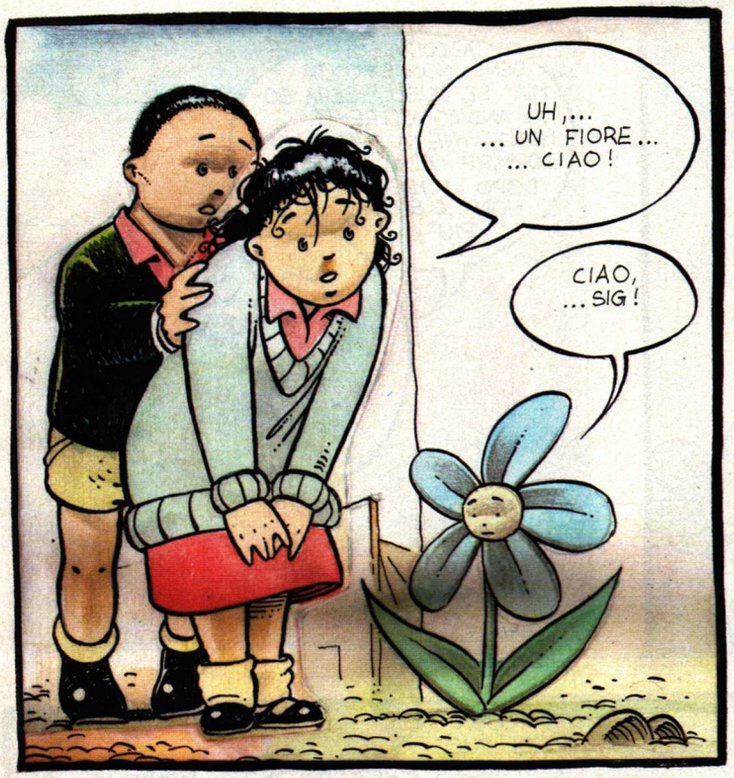

CRASH
DISGRAZIATI! ...SUBITO DI SOPRA, IN CASTIGO!

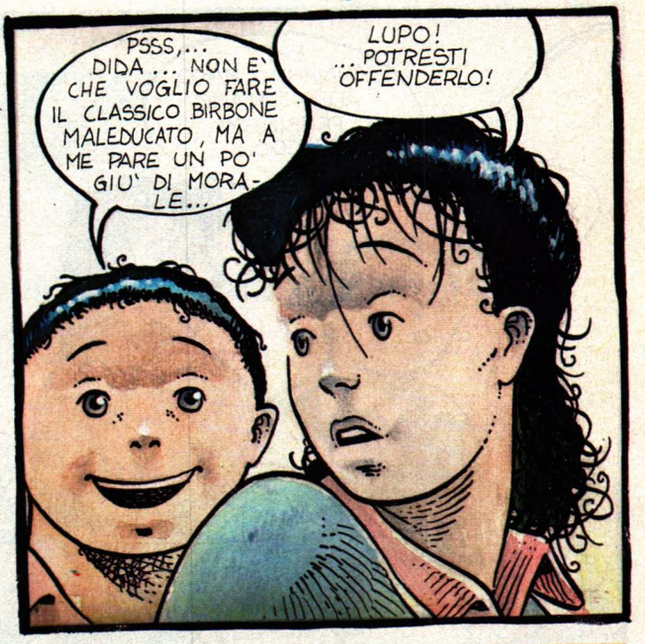


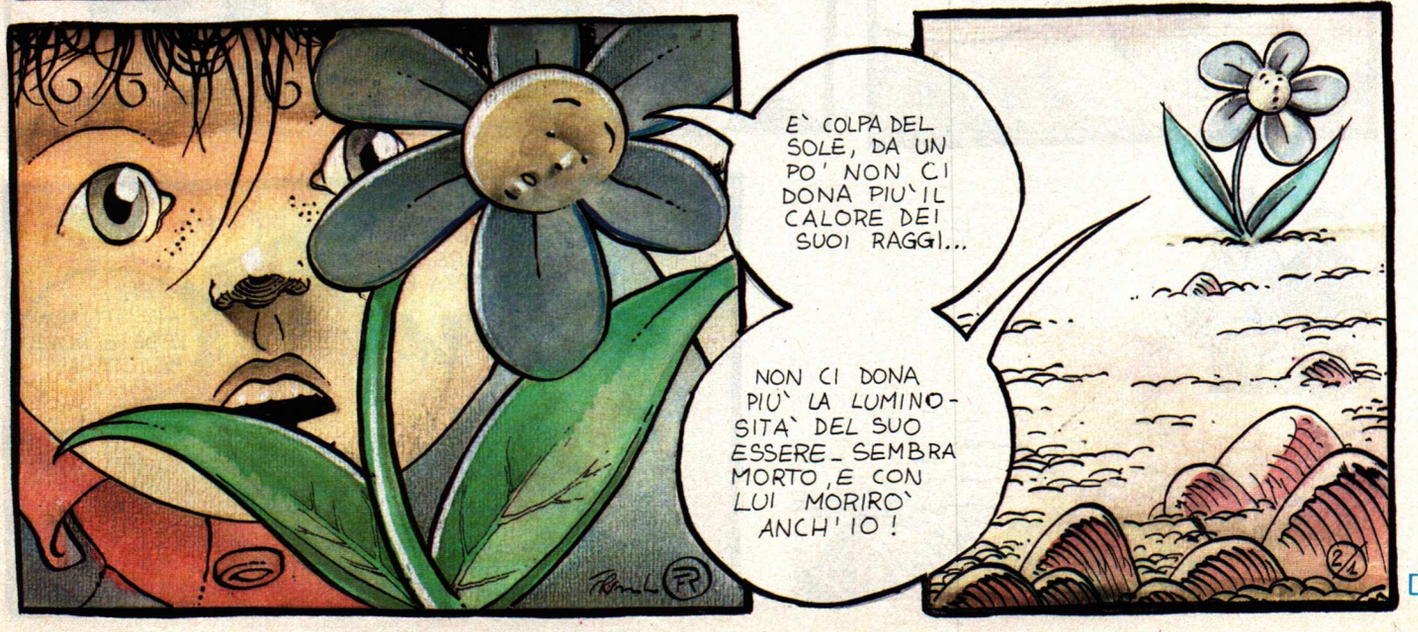
DIDA, COS'HAI?
...LA', SULL'ANGOLO, C'E' UNA LUCE!


UH?
C'E' QUALCOSA...
1/1

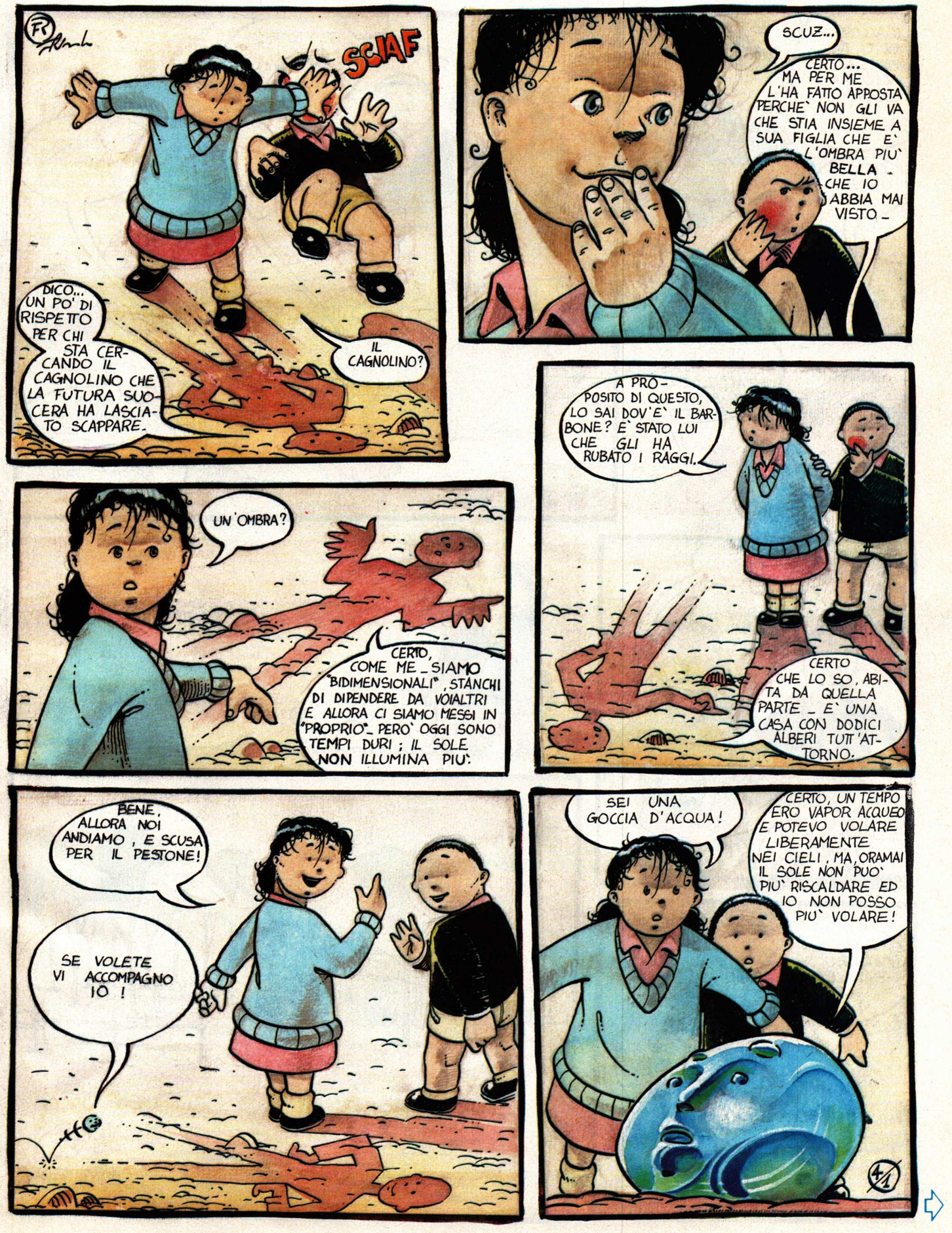
Testo e disegni di Francesco Rizzato



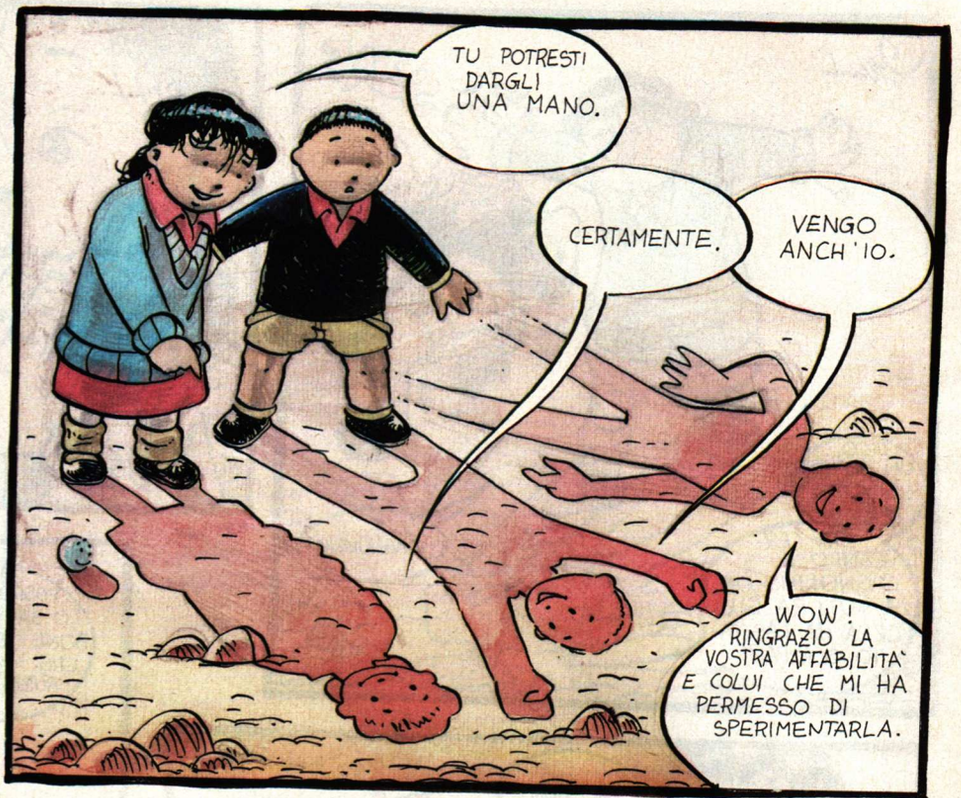




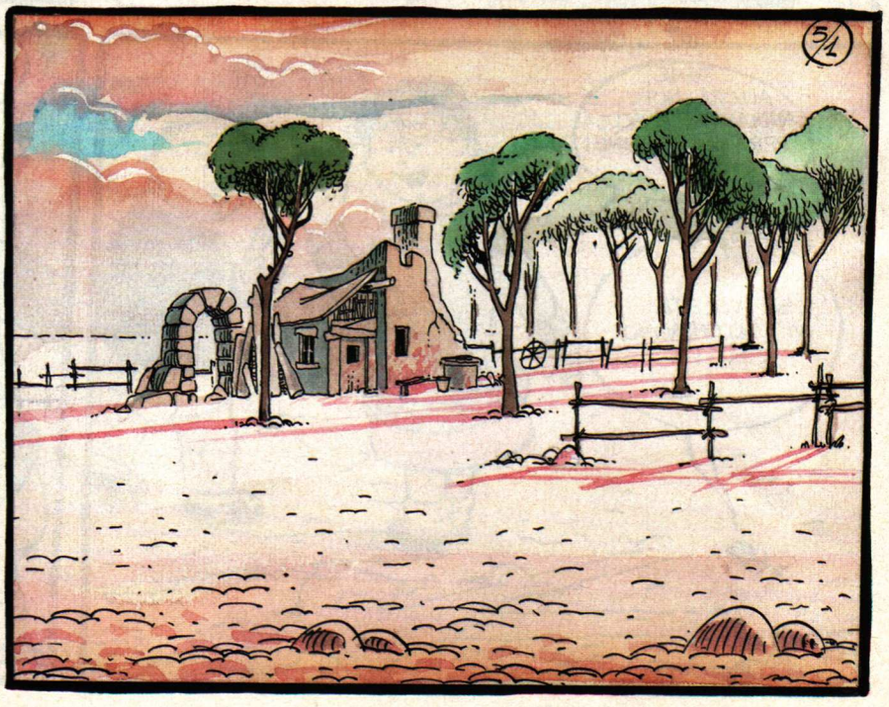
EHI, ANDIAMOCI PIANO, ACCANTONIAMO I PESSIMISMI PRECOCI.
DIDÀ, IL SOLE!
ASCOLTATEMI BENE, NON E' COLPA MIA SE QUELLA SERA SONO ANDATO OLTRE LE MONTAGNE A OVEST, PER DORMIRE E IL MATTINO DOPO I MIEI RAGGI NON C'ERANO PIU'!
NON C'ERANO PIÙ? E CHI LI HA PORTATI VIA?
COSA SI PUO' FARE?
METTERSI IN CONTATTO COL BARBONE PRIMA DI TUTTO, ...POI, NON SO...
ANDREMO IO E LUI!
IL BARBONE ECCHISENNO'? LA LUNA LO HA VISTO SCAPPARE QUANDO E' VENUTA A CHIEDERMI IL CAMBIO!
IL FIORE HA DETTO DI ANDARE DA QUESTA PARTE.
SI'!
EHI, ATTENTI, NON VEDETE DOVE METTETE I PIEDI?
3/1


SCIAF
DICO... UN PO' DI RISPETTO PER CHI STA CERCANDO IL CAGNOLINO CHE LA FUTURA SUOCERA HA LASCIATO SCAPPARE.
IL CAGNOLINO?
SCUZ...
CERTO... MA PER ME L'HA FATTO APPOSTA PERCHE' NON GLI VA CHE STIA INSIEME A SUA FIGLIA CHE E' L'OMBRA PIU' BELLA - CHE IO ABBIA MAI VISTO -
A PROPOSITO DI QUESTO, LO SAI DOV'E' IL BARBONE? E' STATO LUI CHE GLI HA RUBATO I RAGGI.
CERTO CHE LO SO, ABITA DA QUELLA PARTE - E' UNA CASA CON DODICI ALBERI TUTT'ATTORNO.
UN'OMBRA?
CERTO, COME ME - SIAMO "BIDIMENSIONALI", STANCHI DI DIPENDERE DA VOIALTRI E ALLORA CI SIAMO MESSI IN "PROPRIO" - PERO' OGGI SONO TEMPI DURI; IL SOLE NON ILLUMINA PIU'.
BENE, ALLORA NOI ANDIAMO, E SCUSA PER IL PESTONE!
SE VOLETE VI ACCOMPAGNO IO!
SEI UNA GOCCIA D'ACQUA!
CERTO, UN TEMPO ERO VAPOR ACQUEO E POTEVO VOLARE LIBERAMENTE NEI CIELI, MA, ORAMAI IL SOLE NON PUO' PIU' RISCALDARE ED IO NON POSSO PIU' VOLARE!
4/1

D'ACCORDO, SE TI FA PIACERE ACCOMPAGNARCI...
CERTO CHE SI'...
BENE, SE NON VI RINCRESCE IO TORNO ALLA SPIACEVOLEZZA DEL MIO LAVORO.

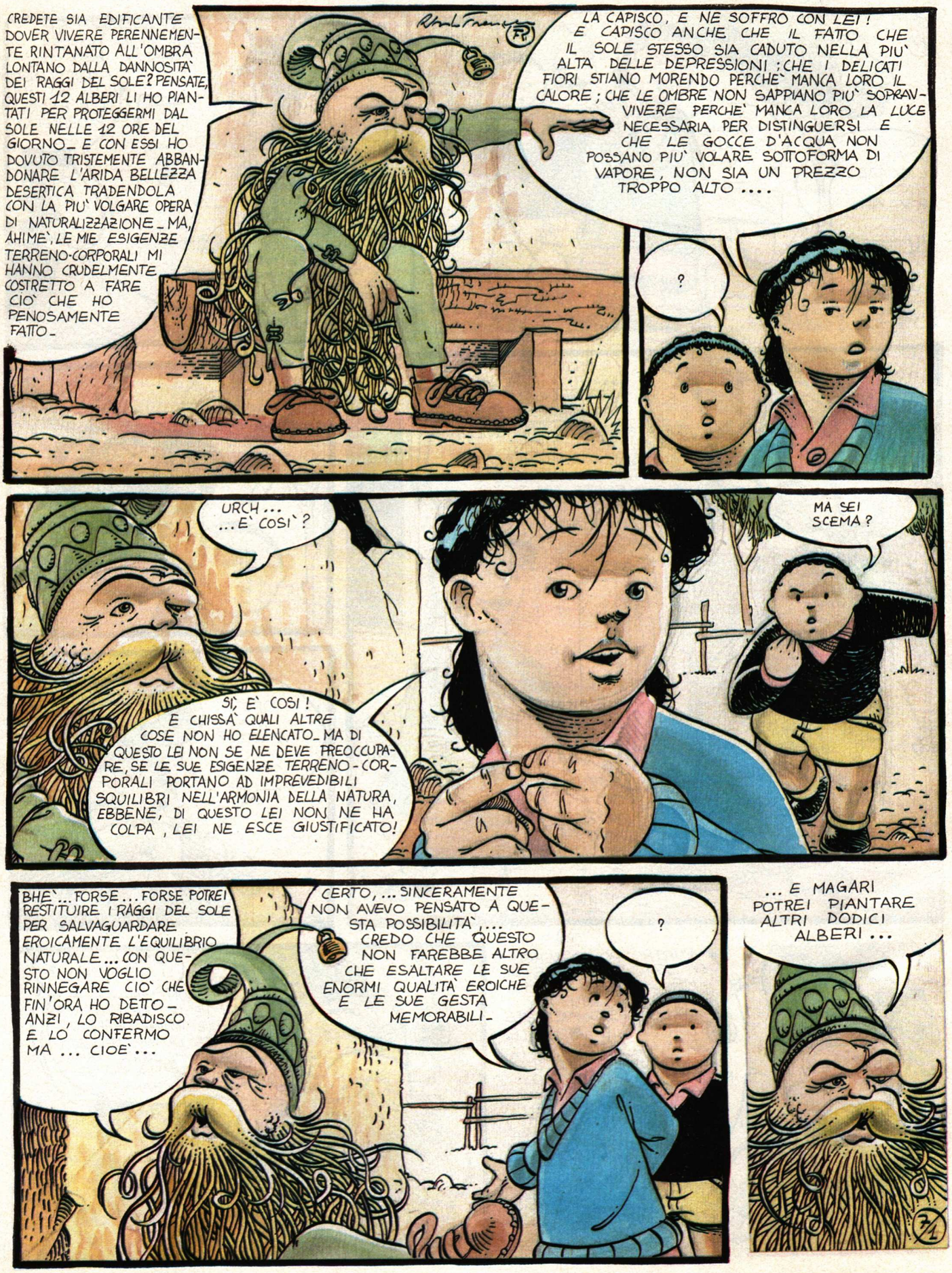

TU POTRESTI DARGLI UNA MANO.
CERTAMENTE.
VENGO ANCH'IO.
WOW! RINGRAZIO LA VOSTRA AFFABILITA' E COLUI CHE MI HA PERMESSO DI SPERIMENTARLA.

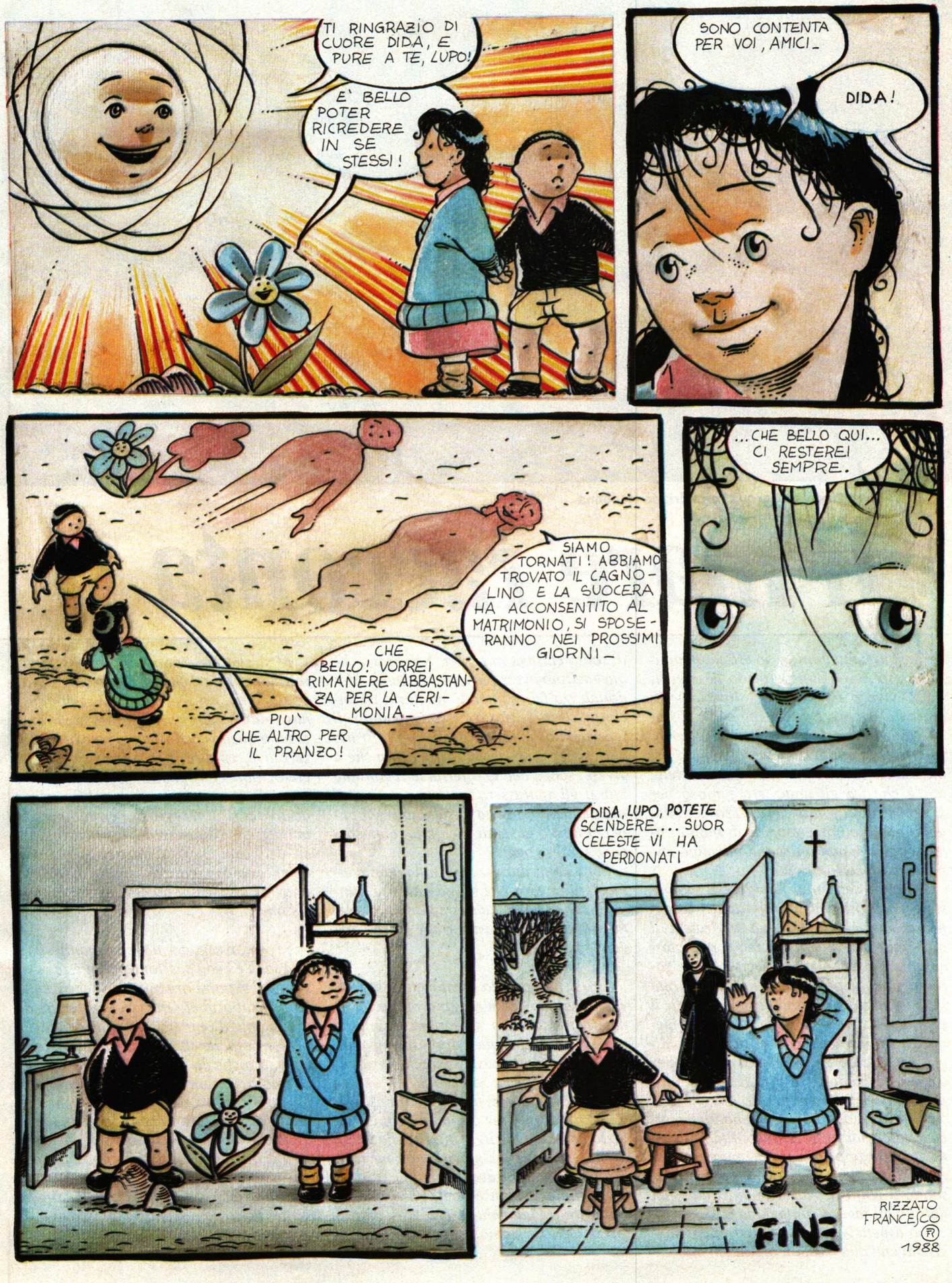
VENITE, ANDIAMO.
CHE EFFETTO ESSERE SENZA OMBRA!

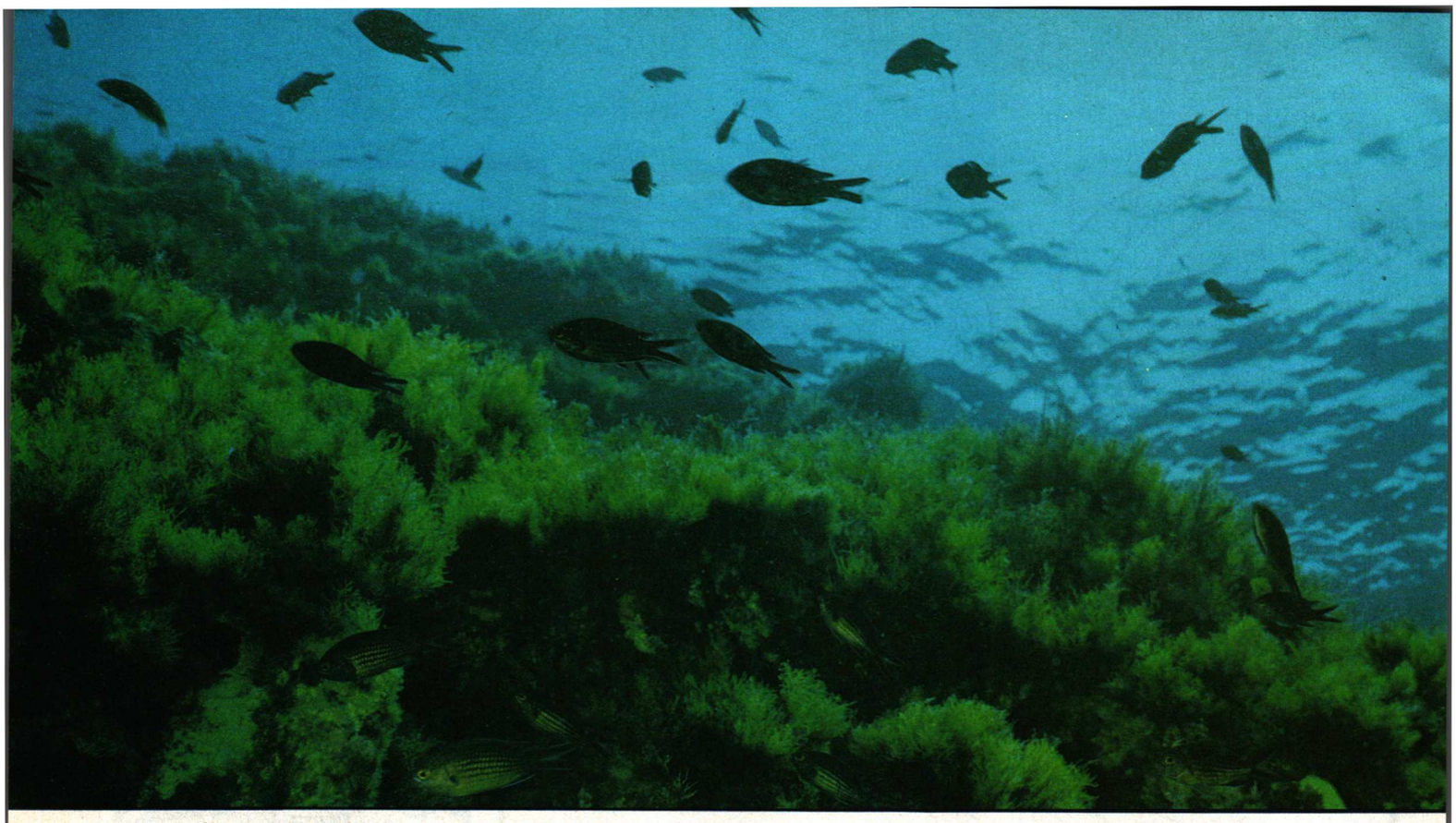

5/4

ECCOLA, E' LAGGIU' LA BARACCA DEL BARBONE.

IO VI DEVO LASCIARE - BUONA FORTUNA -
CIAO E GRAZIE DELL'AIUTO -
SIMPATICA! FOSSERO TUTTE COSÌ LE GOCCE.
COSA VUOI DIRE? A VOLTE NON TI CAPISCO.
SI PUO' SAPERE COSA STATE FARNETICANDO NELLA MIA MITE E MISERA PROPRIETÀ?
BUONGIORNO, SIAMO VENUTI A RIPRENDERE I RAGGI CHE LEI HA RUBATO AL SOLE.
GULP! CHE SFRONTATEZZA E' MAI QUESTA? COME PUOI TU ACCUSARMI COSÌ SFACCIATAMENTE SE AL MONDO NON ESISTE UN SOLO SQUARCIO DI TESTIMONE?
... LA LUNA L'HA VISTA SCAPPARE QUANDO E' ANDATA A CHIEDERE IL CAMBIO AL SOLE.
OPS! ... E' COSÌ?
PURTROPPO E' VERO! E' STATO PIU' FORTE DI ME - SIANO LE MIE MANI, FAUTRICI DI TALE GESTO, MALEDETTE CON TUTTE E CINQUE LE DITA, LE UNGHIE, I PELI, IL CARPO, IL METACARPO E LE FALANGI! VI PREGO, COMUNQUE, DI NON SERBARMI RANCORE, SONO INFATTI PENTITO DI CIO' CHE HO FATTO!
MA SIAMO SCEMI? NON LO SAI CHE LA LUCE ACCECANTE DEL SOLE ROVINA IRREPARABILMENTE LA MIA DELICATA PELLE E INVECCHIA PREMATURAMENTE LA MIA SECOLARE BARBA?
BENE, ALLORA LI RESTITUIRAI?
6/1


CREDETE SIA EDIFICANTE DOVER VIVERE PERENNEMENTE RINTANATO ALL'OMBRA LONTANO DALLA DANNOSITA' DEI RAGGI DEL SOLE? PENSATE, QUESTI 12 ALBERI LI HO PIANTATI PER PROTEGGERMI DAL SOLE NELLE 12 ORE DEL GIORNO_ E CON ESSI HO DOVUTO TRISTEMENTE ABBANDONARE L'ARIDA BELLEZZA DESERTICA TRADENDOLA CON LA PIU' VOLGARE OPERA DI NATURALIZZAZIONE_ MA, AHIME', LE MIE ESIGENZE TERRENO-CORPORALI MI HANNO CRUDELMENTE COSTRETTO A FARE CIO' CHE HO PENOSAMENTE FATTO_
LA CAPISCO, E NE SOFFRO CON LEI! E CAPISCO ANCHE CHE IL FATTO CHE IL SOLE STESSO SIA CADUTO NELLA PIU' ALTA DELLE DEPRESSIONI; CHE I DELICATI FIORI STIANO MORENDO PERCHE' MANCA LORO IL CALORE; CHE LE OMBRE NON SAPPIANO PIU' SOPRAVVIVERE PERCHE' MANCA LORO LA LUCE NECESSARIA PER DISTINGUERSI E CHE LE GOCCE D'ACQUA NON POSSANO PIU' VOLARE SOTTOFORMA DI VAPORE, NON SIA UN PREZZO TROPPO ALTO ....
?
URCH ... ... E' COSI' ?
SI', E' COSI'! E CHISSA' QUALI ALTRE COSE NON HO ELENCATO_ MA DI QUESTO LEI NON SE NE DEVE PREOCCUPARE, SE LE SUE ESIGENZE TERRENO-CORPORALI PORTANO AD IMPREVEDIBILI SQUILIBRI NELL'ARMONIA DELLA NATURA, EBBENE, DI QUESTO LEI NON NE HA COLPA, LEI NE ESCE GIUSTIFICATO!
MA SEI SCEMA?
BHE'... FORSE... FORSE POTREI RESTITUIRE I RAGGI DEL SOLE PER SALVAGUARDARE EROICAMENTE L'EQUILIBRIO NATURALE... CON QUESTO NON VOGLIO RINNEGARE CIO' CHE FIN'ORA HO DETTO_ ANZI, LO RIBADISCO E LO CONFERMO MA ... CIOE' ...
CERTO, ... SINCERAMENTE NON AVEVO PENSATO A QUESTA POSSIBILITA', ... CREDO CHE QUESTO NON FAREBBE ALTRO CHE ESALTARE LE SUE ENORMI QUALITA' EROICHE E LE SUE GESTA MEMORABILI_
?
... E MAGARI POTREI PIANTARE ALTRI DODICI ALBERI ...


TI RINGRAZIO DI CUORE DIDA, E PURE A TE, LUPO!
E' BELLO POTER RICREDERE IN SE STESSI!
SONO CONTENTA PER VOI, AMICI_
DIDA!
SIAMO TORNATI! ABBIAMO TROVATO IL CAGNOLINO E LA SUOCERA HA ACCONSENTITO AL MATRIMONIO, SI SPOSERANNO NEI PROSSIMI GIORNI_
CHE BELLO! VORREI RIMANERE ABBASTANZA PER LA CERIMONIA_
PIU' CHE ALTRO PER IL PRANZO!
...CHE BELLO QUI... CI RESTEREI SEMPRE.
DIDA, LUPO, POTETE SCENDERE... SUOR CELESTE VI HA PERDONATI
FINE
RIZZATO FRANCESCO
1988



Nel mondo sott'acqua con Adriano Madonna

1 Il mare racconta

Tanti tanti anni fa, io ero un bambino magrissimo e pieno di capelli, vivevo in un paese affacciato sul mare e d'estate era più il tempo che passavo sulla barca di famiglia, che a terra. Mio fratello andava anche sott'acqua e si diceva che avesse un fiato formidabile, tant'è che fra gli amici era famoso per aver toccato il fondo del Pozzo del Diavolo, quando non era pieno di sabbia com'è oggi, ma con un'acqua blu cupo che metteva un certo brivido.

Il mare, nella mia famiglia, è sempre stato un protagonista importante, infatti mi raccontano che tutti e due i fratelli di mio padre furono formidabili nuotatori ed uno in particolare partecipava alle gare sui lunghi percorsi, senza avere mai l'esperienza di arrivare secondo, perché il primo posto era scontato che fosse inequivocabilmente suo. Ed infatti, quando gli organizzatori lo vedevano arrivare per iscriversi alla gara, lo pregavano di farlo per ultimo, altrimenti tutti coloro che avevano velleità di vittoria, avrebbero rinunciato alla sfida. E sì, Dante Madonna nel nuoto era troppo forte per temere concorrenti e quando si allenava d'estate traversando il golfo di Gaeta in diagonale, un delfino gli faceva compagnia.

Lo aspettava poco al largo, incrociando davanti alla riva, all'ora in cui mio zio di solito entrava in acqua. Sembrava che quel delfino avesse l'orologio. Dante Madonna era felice quando nuotava, ed anche il delfino sembrava esserlo quando gli faceva intorno mille evoluzioni. Erano altri tempi e un delfino riusciva anche a vivere, senza che lo afferrassero con una rete o gli sparassero in testa per farci il musciame (una sorta di salamini), oppure per il solo gusto di ucciderlo, come accade sempre oggi.

Sarà stato, dunque, per tutta questa atmosfera marina che io, ad un certo punto, incominciai a guardare verso il pianeta acqua con curiosità e un giorno avvenne il fattaccio.

Era il mio quarto compleanno e, fra i vari regalucci, ce n'era uno molto originale: un sacchetto di caramelle in una mascherina subacquea di plastica gialla.

Il giorno dopo misi la maschera sul viso e infilai la testa sott'acqua per vedere cosa ci fosse. Fu un amore a prima vista, un colpo di fulmine che mi avrebbe condizionato tutta la vita, l'inizio della storia di una passione della quale non mi sembra proprio di intravedere la fine, uno di quegli amori solidi e poetici che non temono raffreddamenti né tanto meno divorzi. Certo, un amore con la A maiuscola.

E' strano che l'uomo moderno si interessi tanto a quel che può esserci su Marte e sulla luna, e poi magari non sa che cosa nasconda il mare che gli sfiora la porta di casa, o quello che lo accoglie nelle vacanze estive, eppure, per svelare questo segreto, non ci vogliono né razzi né tute spaziali. Bastano davvero poche migliaia di lire, cioé il necessario per comperare, in un grande magazzino, la più economica delle maschere subacquee, un marchingegno che può consentirci di vedere, di avere un'idea di quello che è il mondo sottomarino.

Se poi, in seguito, dovesse manifestarsi una sana e bella passione per queste cose, allora ci si potrà organizzare per diventare dei subacquei, magari frequentando una scuola d'immersione o affidandosi a persone esperte che ci mettano al corrente delle tecniche da usare. Colui che desidera solo osservare il mare poco profondo, quello prossimo alla riva, sappia che i segreti che la natura racchiude in un metro quadrato di fondale sotto pochi centimetri d'acqua, non sono né meno numerosi, né meno affascinanti di quelli nascosti nelle profondità abissali, in quella dimensione nota con il nome suggestivo di «mondo senza sole». Davvero in un metro d'acqua io incominciai a conoscere il

Mare sottocosta: un mondo a due metri dalla battigia.

FEDERICO

polpo amico

Avevo più o meno trent'anni quando incontrai Federico e già facevo il giornalista in una rivista d'immersione subacquea, già conoscevo altri mari e altri mondi, ma d'estate, nel mese di ferie che m'era concesso, mi piaceva ritornare al mio paese, quello dov'ero nato e che mi aveva visto fanciullo. Era dunque un caldo mese di agosto, io ero sott'acqua con le bombole sulle spalle e la mia macchina fotografica, intento a riprendere un granchio giocherellone, quando, ad un certo punto, vidi un sasso che si muoveva e naturalmente non si trattava di un sasso ma di un polpo.

I polpi sono molluschi e questo termine scientifico sta ad indicare appunto un corpo molle, senza una struttura di sostegno come potrebbe essere uno scheletro osseo. Esistono nel mondo animale sottomarino molluschi e molluschi, nel senso che alcuni presentano una sorta di teca in cui vivono e che si chiama conchiglia ed altri, come appunto il polpo, che ne sono privi, ma, attenzione, in ere primitive anche animali come il polpo avevano la conchiglia, solo che, essendo inutilizzata e poco importante per la vita dell'animale, nel corso dei millenni si atrofizzò e scomparve. Ad esempio, la seppia e il calamaro conservano ancora un residuo di quello che un tempo fu una conchiglia: chi di voi non conosce il famoso osso di seppia che si usa mettere nella gabbia del canarino perché si affili il becco?

Ecco, l'osso di seppia una volta era una grande conchiglia che avvolgeva tutto l'animale, poi si atrofizzò e adesso ne resta un frammento internamente all'animale. Chissà che fra diecimila anni, la seppia non ne sia del tutto priva.

Sono dunque molluschi le enormi piovre e le umili telline, vi sembrerà strano ma è così, infatti entrambi sono molluschi, anche se sussistono altri cento e cento elementi di distinzione, ma il ceppo d'origine, il famoso philum, come dicono i biologi, è assolutamente lo stesso.

Ma ritorniamo, dunque, al mio piccolo polpo che, invece di infilarsi in un pertugio e di fuggire, restò lì, davanti a me, strisciando lentamente sui ciottoli del fondo. Io allungai una mano e gli diedi una grattatina fra gli occhi, una cosa che ho sperimentato piacere molto ai polpi. Federico rabbrividì, poi si con-

Federico a passeggio.

mare e ne restai affascinato e così feci capolino anche nel regno animale e in quello vegetale.

Conobbi i pesci, i crostacei, i molluschi e poi le alghe e le piante, animali microscopici e grandi, mimetici e coloratissimi. Quando crebbi e raggiunsi profondità maggiori, non ebbi la sensazione che a quote più impegnative quel pianeta fosse più bello, mi sembrò, invece, che il mare, dai primi centimetri sotto la battigia, fino a decine e decine di metri, fosse tutta una dimensione omogenea e straordinaria.

E poi, l'aspetto più bello sono le centinaia e centinaia di organismi dalla vita stranissima che quella scienza chiamata biologia marina ancora non ha svelato del tutto. Una semplice cozza, ad esempio, è un raffinatissimo filtro che il mare usa per depurarsi, infatti l'animale racchiuso fra quelle due valve nere, trascorre il suo tempo a tirarsi dentro l'acqua, trattenerne le impurità di cui in parte si ciba e poi restituire acqua pulita, ma di questo parleremo in seguito con maggior ricchezza di particolari.

Adesso desidero raccontarvi la storia dell'incontro con un polpo simpaticissimo e socievole che immediatamente mi dimostrò amicizia, certo perché io ancora prima gli avevo palesato le mie pacifiche intenzioni. □

vinse che non volevo fargli alcun male, mi afferrò la mano con i suoi otto tentacoli e se ne salì lungo il braccio.

— Ma come sei simpatico — pensai — ti chiamerò Federico.— Poi rettificai: — Federico, polpo amico.

Federico era un polpo straordinario e, oserei dire, anche intelligentissimo, ma non scoprivo nulla di nuovo perché è accertato che questi molluschi hanno un'intelligenza che nulla ha a che invidiare a quella del cane, del delfino e del cavallo. Sapete, ad esempio, come fa un polpo a catturare e a mangiarsi una cozza? Mette in atto un marchingegno coniato con inequivocabile furbizia. Si aggira quatto quatto fra gli scogli nelle ore del primo mattino, quando sott'acqua c'è calma assoluta e di solito i molluschi dotati di conchiglia tengono le valve dischiuse. Il polpo passa dietro alla cozza che si trova in questa posizione, afferra un sassolino con la punta di un tentacolo e lo fa cadere fra le due valve che così non possono più serrarsi e la cozza resta con la porta aperta in balia del nemico, che infila le sue sottili «dita» (i tentacoli del polpo possono allungarsi e assottigliarsi in maniera incredibile) nel guscio della cozza e tira fuori il padrone di casa.

Ma ritorniamo a Federico che, oltre a sembrarmi intelligente, certo era anche sensibile e forse aveva intuito, tant'è che si metteva in posa davanti a me e mi lasciava scattare delle belle foto. Il lampo del flash gli dava un piacere sottile, infatti vedevo la sua epidermide fremere e

Sulla soglia della tana Federico finisce il pranzo.

colorarsi di mille sfumature e questa è un'altra caratteristica del polpo, come anche della seppia, sua stretta parente: la capacità di assumere una gamma vastissima di colori per mimetizzarsi nell'ambiente circostante. Questa è la sua principale arma di difesa.

L'epidermide del polpo ha queste caratteristiche grazie a mille e mille organelli che la ricoprono e che si chiamano «centri cromatofori». Possono assumere, nella frazione di un attimo, colori diversi e prendere conformazione liscia o rugosa. Con queste difese il polpo può diventare simile ad un'alga fra le alghe ed un sasso fra i sassi.

Federico era un polpo giovane, infatti credo che avesse meno di un anno. Come gli altri suoi simili, era nato da un grappolo di migliaia di uova che mamma polpo usa attaccare sotto la volta degli anfratti sommersi. Durante tutto il periodo di maturazione delle uova, l'animale non fa altro che muovere pian piano i tentacoli ed emettere acqua dal suo sifone (una sorta di idrogetto che gli serve anche per il nuoto veloce) per cambiare l'acqua nella tana e tenere le uova ben ossigenate. Durante questo lungo periodo mamma polpo si astiene dal mangiare per non lasciare le uova incustodite, diventa flacida e macilenta per la grande fatica e per l'assenza di nutrimento e a volte addirittura muore.

Dicevo, dunque, che Federico era un polpo ancora non adulto. Oserei dire un bel giovanotto, certo anche affascinante, con gli occhi scuri e un portamento con un non so che di maestoso. Chissà quante «polpette» lo corteggiavano! Ad un certo punto Federico mostrò un chiaro interesse per la mia macchina fotografica, forse perché era di un rosso sfavillante, oppure per i riflessi dell'oblò di cristallo. Federico montò sull'apparecchio, si sistemò nell'oblò e si divertiva palesemente a farsi scarrozzare avanti e indietro. Ogni tanto scendeva, faceva quattro passi, mi lasciava fotografare e poi risaliva.

Purtroppo il tempo passava in fretta con Federico che faceva da primo attore e l'aria nelle mie bombole era agli sgoccioli. Impiegai la poca che mi rimaneva per trovare al mio amico un rifugio sicuro in un cunicolo di roccia che era un vero labirinto. Lo salutai con la mano e iniziai la risalita. Fu a questo punto che mi commossi e non poco, perché Federico mi seguì come un cagnolino. Io ormai ci parlavo:

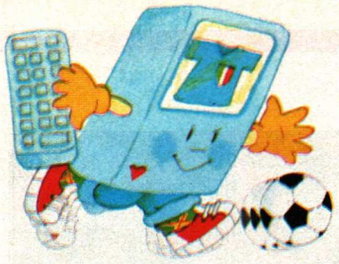
— Federico, non puoi venire con me, io me ne devo andare a casa, ma se mi prometti di restartene buono nella bella tanuccia che ti ho trovato, domani verrò ancora. — Ma Federico non ne voleva sapere e continuava a seguirmi. Finalmente si convinse e mi lasciò andar via.

Il giorno dopo mi immersi con un po' di apprensione e lo trovai, ed anche due giorni dopo. Poi le ferie finirono.

Ecco, io oggi giro per il mondo e per i mari, e ogni volta che vedo un polpo, mi ricordo di Federico. Chissà se lui adesso si ricorda ancora di me?

Adriano Madonna

Federico alla finestra



Mondosport

di Gianni Torriani

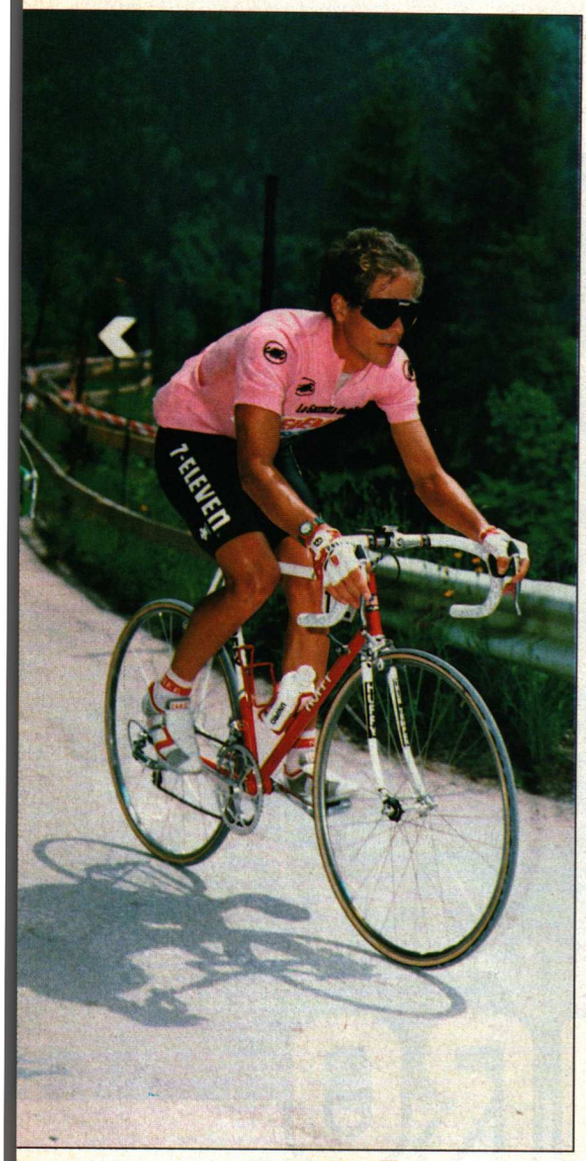
LA PIU' LUNGA E FAMOSA GARA CICLISTICA D'ITALIA
LA SECONDA DEL MONDO,STA PER PARTIRE: QUANDO DOVE E COME

72° GIRO D'ITALIA

Dal 21 maggio con partenza da Taormina, all'11 giugno, con la conclusione a Firenze, si svolgerà la 72 edizione del Giro d'Italia, tradizionale appuntamento sportivo per gli appassionati del ciclismo.

Quest'anno il percorso si presenta particolarmente impegnativo e selettivo con lo spauracchio del Gavia, teatro lo scorso anno di gesta di altri tempi con i corridori investiti da una bufera di neve.

Sembra incredibile come alle soglie dell'anno duemila l'umile bicicletta possa esercitare ancora sulla gente il suo fascino, anzi ne acquisti sempre di più. I suoi limiti col tempo sono diventati i suoi pregi: non trascina l'uomo rombando ma, docile, ne segue le fatiche pedalando; non ha il turbo, non s'impenna scaricando gas nocivi, ma silenziosa segue traiettorie filanti in discesa o ondeggianti in salita, non lasciando



Andrew Hampsten, vincitore del 71 Giro d'Italia.

nessuna traccia.
Ecco quindi la bicicletta rinascere come mezzo ecologico per eccellenza e anche salutare.

Il prezzo di tutto ciò è la fatica di chi pedala, oggi su strade più liscie come quarant'anni fa in mezzo a strade più polverose e dissestate, dove si celebrano i trionfi dei campioni specie quando s'inerpicano lassù.

Ecco perché il Giro d'Italia non dimostra i suoi settantadue anni di vita! Al suo passaggio la gente fa ala nelle strade; le scolaresche con l'insegnante in testa sventolano bandierine, i vecchi ricordano quando c'era Coppi...

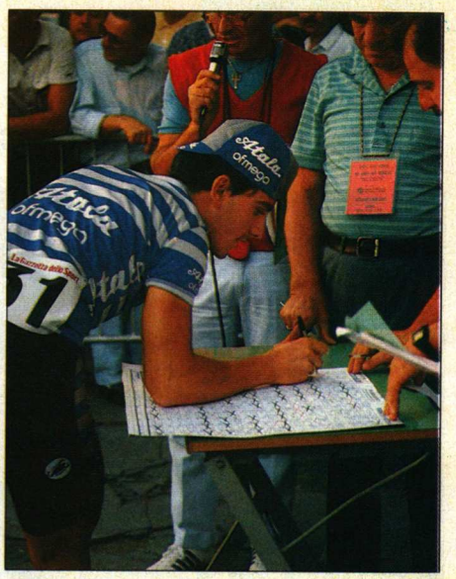
Oggi il Giro è anche grande mezzo di comunicazione; di riscoperta dei valori e delle bellezze del nostro splendido paese. Le telecamere poste sugli elicotteri portano nelle case di tutti belle lezioni di storia e geografia insieme, viventi e palpitanti come la corsa che sotto si snoda veloce.

Russi e americani per la prima volta insieme contro

E' uno dei motivi di maggior interesse agonistico di questa edizione. Per la prima volta, in una corsa professionistica, si sfidano il vincitore del Giro dello scorso anno Andrew Hampsten e la squadra capitanata da Konichev anch'egli vincitore dell'ultima edizione del Giro dei dilettanti.

Grazie alla «perestroika», gli atleti russi sono potuti passare al professionismo con una maglia di una squadra italiana, l'Alfa Lum di San Marino.

Sarà estremamente interessante vedere due modi di interpretare la corsa, uno certamente più tattico e attendista come quello dei corridori occidentali,



La punzonatura prima della partenza.

contro un atteggiamento più battagliero e spavaldo, tipico degli atleti dell'est.

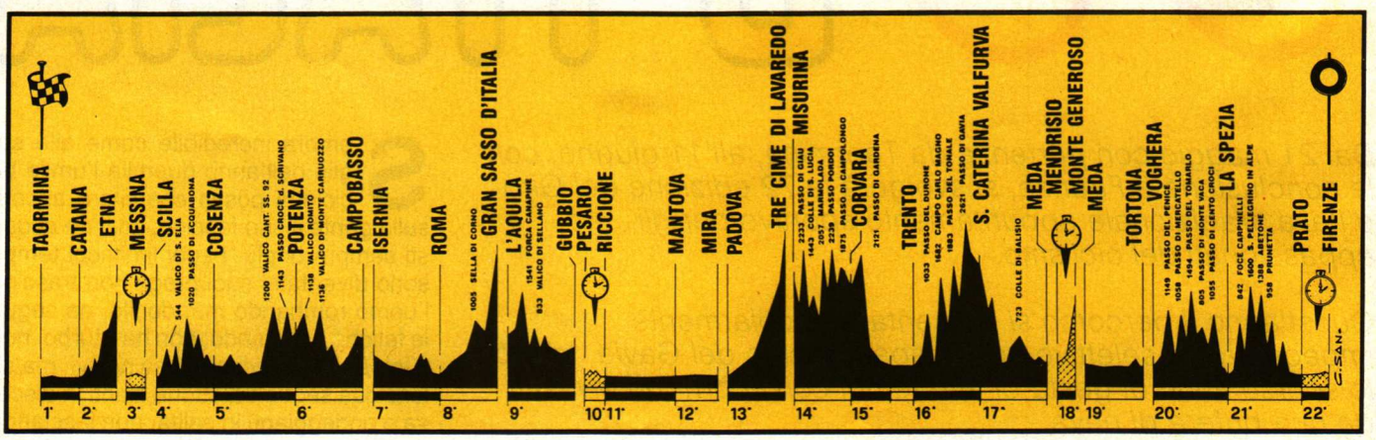
L'esame di maturità per Bugno e Fondriest

Ora che Moser ha appeso la bici al chiodo ed è entrato nel gruppo organizzativo della Gazzetta dello Sport (chi l'avrebbe mai detto!), che Saronni è agli ultimi acuti di una carriera da protagonista, che Visentini sembra appagato dei suoi successi, che Argentin vive di sussulti di un giorno di gloria, manca agli appassionati di questo sport il campione fatto in casa cui affezionarsi, il duello capace di esaltare...

Due sono particolarmente attesi alla prova in questo Giro d'Italia: Gianni Bugno, svizzero di nascita ma monzese di adozione e Maurizio Fondriest, nativo di Cles nella terra di Moser.

Entrambi, la scorsa stagione hanno alternato splendide imprese a periodi di anonimato. Le scuse c'erano per tutti e

GIRO D'ITALIA



	DATA		TAPPA	Km	Vincitori
MAGGIO	sabato	20	TAORMINA Manifestazione di apertura		
	domenica	21	TAORMINA - CATANIA con circuito finale	120	.....
	lunedì	22	CATANIA - ETNA	130	.....
	martedì	23	MESSINA - Lago di Canzirri Cronometro a squadre	30	.....
	mercoledì	24	SCILLA - COSENZA	195	.....
	giovedì	25	COSENZA - POTENZA	260	.....
	venerdì	26	POTENZA - CAMPOBASSO	220	.....
	sabato	27	ISERNIA - ROMA	218	.....
	domenica	28	ROMA - GRAN SASSO D'ITALIA	195	.....
	lunedì	29	L'AQUILA - GUBBIO	220	.....
	martedì	30	PESARO - RICCIONE (cron. ind.)	35	.....
	mercoledì	31	RICCIONE - MANTOVA	240	.....
GIUGNO	giovedì	1	MANTOVA - MIRA	150	.....
	venerdì	2	PADOVA - TRE CIME DI LAVAREDO	201	.....
	sabato	3	MISURINA - CORVARA Alta Badia	129	.....
	domenica	4	CORVARA Alta Badia - TRENTO	135	.....
			TRENTO (Girisprint)	80	.....
	lunedì	5	TRENTO - S. CATERINA VALFURVA	208	.....
	martedì	6	S. CATERINA VALFURVA - MEDA	220	.....
	mercoledì	7	MENDRISIO - MONTE GENEROSO (Cronometro individuale)	15	.....
	giovedì	8	MEDA - TORTONA	187	.....
	venerdì	9	VOGHERA - LA SPEZIA	216	.....
	sabato	10	LA SPEZIA - PRATO	205	.....
	domenica	11	PRATO - FIRENZE (Cron. Ind.)	55	.....
				Totale km 3.664	

due: la giovane età, l'inesperienza, la sfortuna di alcuni incidenti.

Questa volta, al Giro sono attesi alla prova e devono dimostrare se ci può essere una nuova rivalità, da sempre sale del ciclismo.

Il trionfo mondiale di Fondriest, i successi di Bugno al Tour devono trovare una conferma nel Giro, dove saranno presenti tutti i più forti corridori del mondo.

Ma non dimentichiamoci del troppo modesto Giupponi, primo degli italiani negli ultimi due Giri. E' un corridore tenace. fatto per le gare a tappe: speriamo riesca a compiere quell'azione solitaria e coraggiosa che lo lancerà definitivamente.

Il ritorno di Roche e di Fignon

L'irlandese volante, dopo aver vinto tutto nel 1987 (Giro, Tour e mondiale) si è concesso la passata stagione un riposo forzato (malanni al ginocchio) e quest'anno si ripresenta con la volontà di ben figurare e di essere di nuovo protagonista.

Anche Laurent Fignon, dominatore della Milano - Sanremo torna al Giro d'Italia. L'ultima volta, nel 1984, perse la maglia rosa nell'ultima cronometro contro Moser e la sua bici lenticolare. Ci rimase talmente male che giurò di non tornarci più.

Si vede che il tempo medica le ferite e i dispiaceri, fatto sta che Fignon sarà al via quest'anno desideroso di imporre la sua classe e la vittoria di un francese dopo il trionfo di Hinault nel 1985. □

COME SARA' IL GIRO?

Il 72 Giro d'Italia prenderà il via dalla Sicilia il 21 maggio e si concluderà a Firenze l'11 giugno.

Si percorreranno 3.644 chilometri con una media giornaliera di km. 166,5 (169,5 nel 1987, km.172,7 nel 1988), attraversando 16 regioni, 36 province e oltre 450 comuni, con uno sconfinamento in Svizzera.

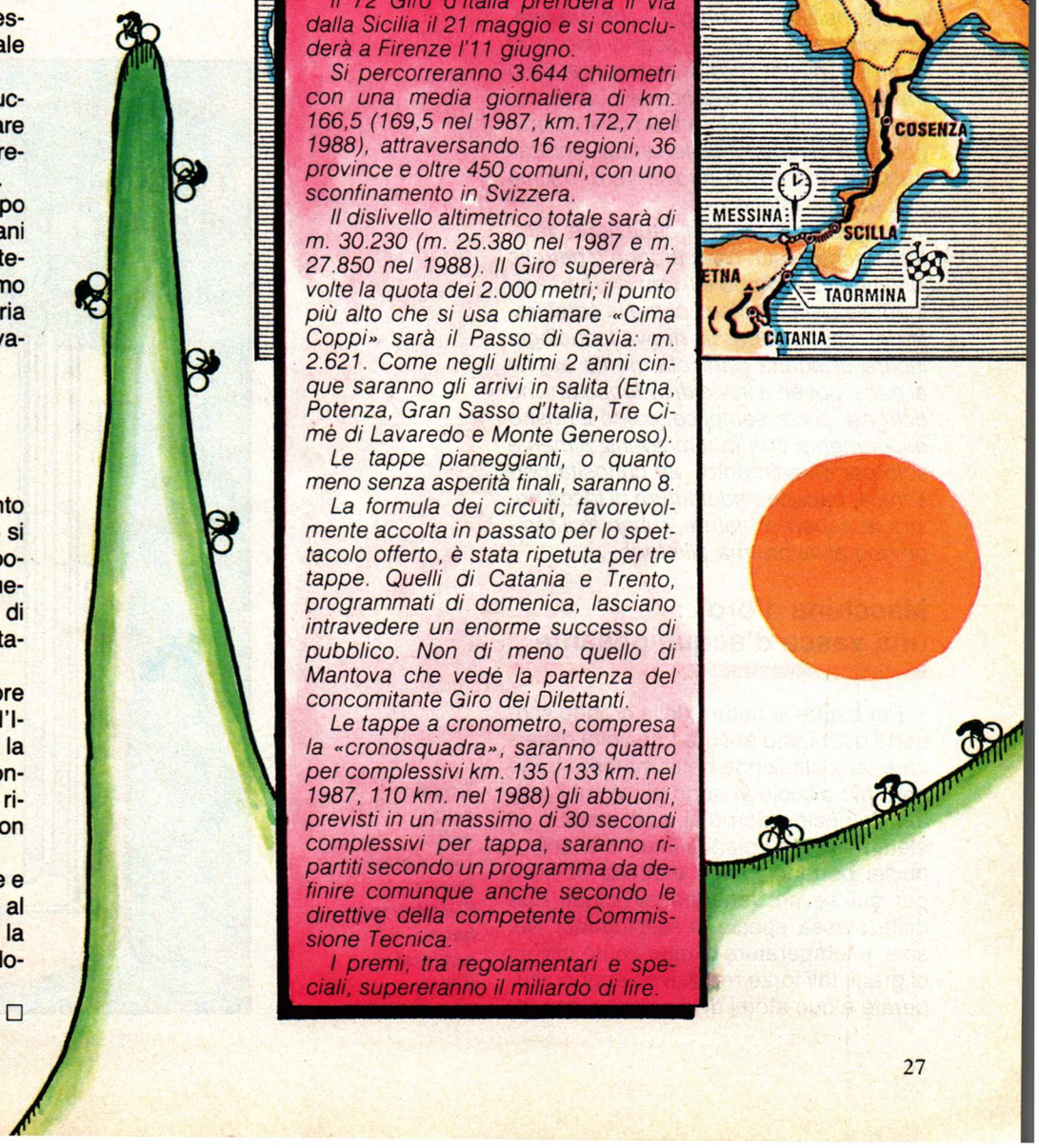
Il dislivello altimetrico totale sarà di m. 30.230 (m. 25.380 nel 1987 e m. 27.850 nel 1988). Il Giro supererà 7 volte la quota dei 2.000 metri; il punto più alto che si usa chiamare «Cima Coppi» sarà il Passo di Gavia: m. 2.621. Come negli ultimi 2 anni cinque saranno gli arrivi in salita (Etna, Potenza, Gran Sasso d'Italia, Tre Cimè di Lavaredo e Monte Generoso).

Le tappe pianeggianti, o quanto meno senza asperità finali, saranno 8.

La formula dei circuiti, favorevolmente accolta in passato per lo spettacolo offerto, è stata ripetuta per tre tappe. Quelli di Catania e Trento, programmati di domenica, lasciano intravedere un enorme successo di pubblico. Non di meno quello di Mantova che vede la partenza del concomitante Giro dei Dilettanti.

Le tappe a cronometro, compresa la «cronosquadra», saranno quattro per complessivi km. 135 (133 km. nel 1987, 110 km. nel 1988) gli abbuoni, previsti in un massimo di 30 secondi complessivi per tappa, saranno ripartiti secondo un programma da definire comunque anche secondo le direttive della competente Commissione Tecnica.

I premi, tra regolamentari e speciali, supereranno il miliardo di lire.



LA FUSIONE FREDDA

NOVITA' STRAORDINARIA CHE PROMETTE LA RIVOLUZIONE ENERGETICA

I cieli di Milano e Los Angeles senza smog, aria respirabile nel centro delle città come sulla cima della Marmolada, mari senza macchie di petrolio: è un panorama del futuro che potrebbe essere non lontanissimo.

Stanley Pons e Martin Fleischmann, uno americano, il secondo inglese avrebbero realizzato il sogno di tutta l'umanità, non solo dei fisici e dei chimici, di produrre energia abbondante a basso costo e senza inquinare.

E' il primo che ne parla: «*La fusione nucleare controllata in laboratorio e a temperatura ambiente costituisce una rivoluzione poiché l'uomo finalmente avrà a disposizione energia abbondante, economica e pulita. Il sogno mio e di Martin è di passare rapidamente, solo fra qualche anno, a produrre con tecnologia industriale calore a un costo paragonabile a quello delle attuali centrali nucleari, ma ad un quoziente di rischio nettamente inferiore.*

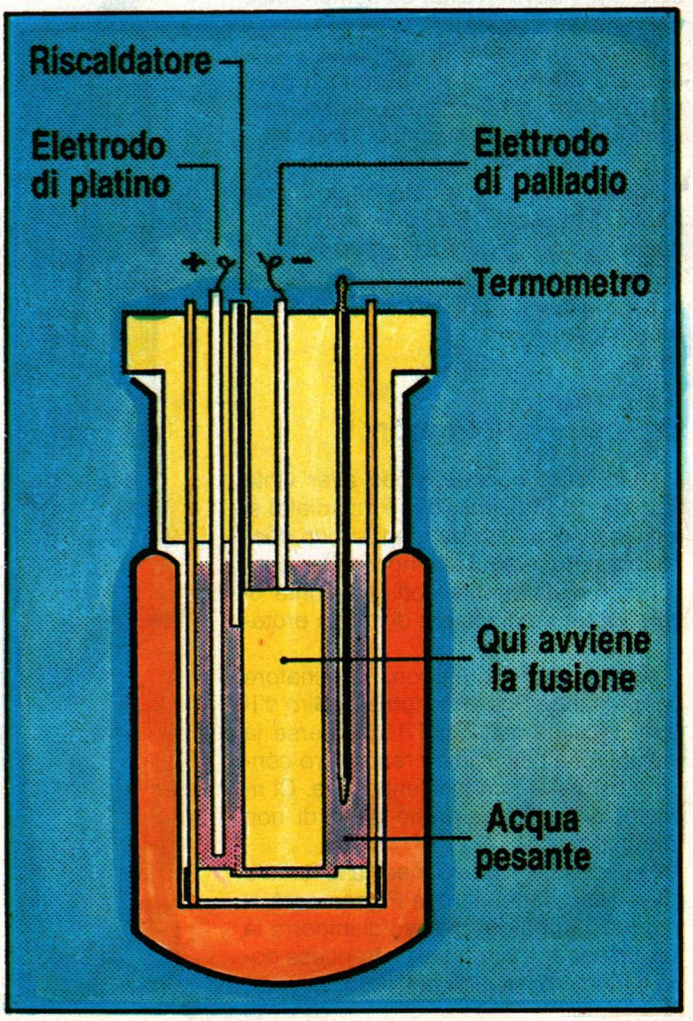
Dobbiamo in questa situazione valutare anche il fatto che carbone e petrolio si vanno esaurendo e il loro impatto ambientale crea problemi come la catastrofe dell'effetto serra. La nuova tecnologia inoltre si adatta particolarmente anche ai paesi poveri e in via di sviluppo poiché estremamente semplice, come il nostro esperimento che facemmo inizialmente solo per divertimento, per curiosità personale, pagando addiritttura di tasca nostra le apparecchiature, rubando il tempo non al lavoro ma alle ferie».

Macchina d'oro: una vasca d'acqua pesante

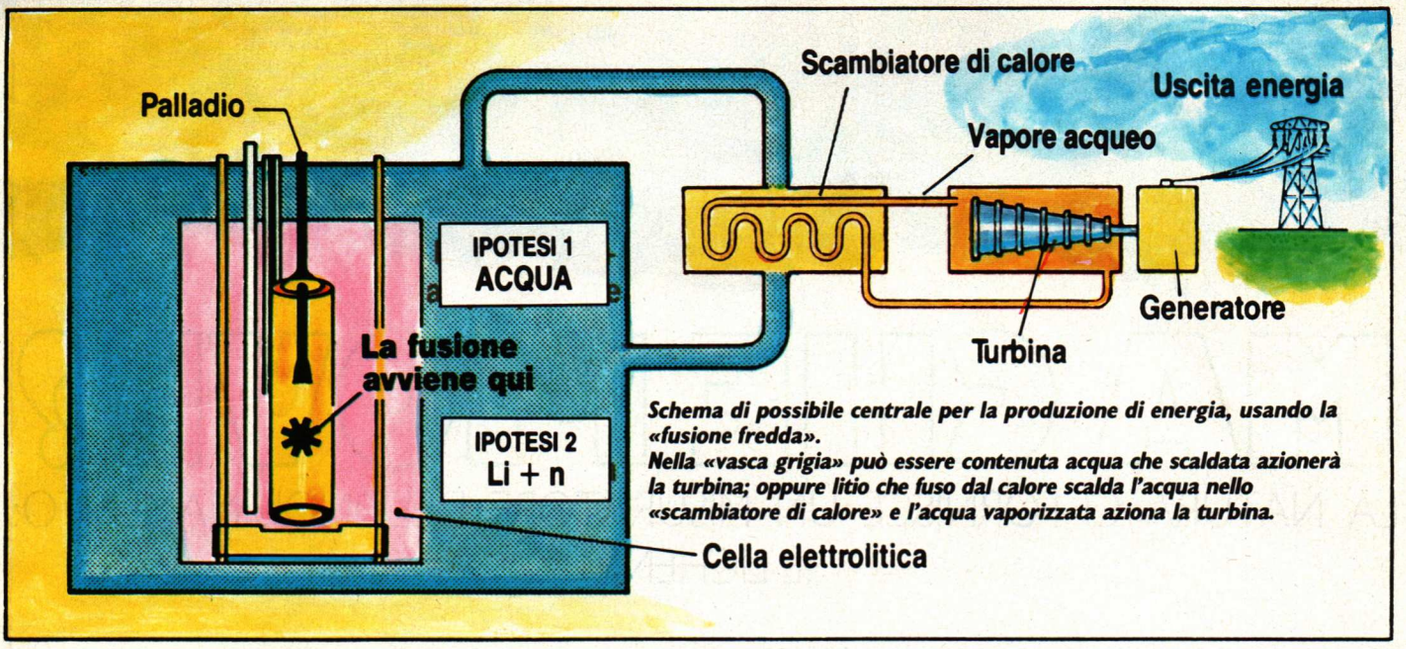
Per capire la natura della grande scoperta dobbiamo ancora una volta osservare la costituzione della materia: fra le parti più piccole vi sono gli atomi costituiti da nuclei intorno ai quali ruotano gli elettroni come i pianeti intorno al sole. I nuclei portano carica elettrica positiva per cui se ne vengono avvicinati due della stessa specie si respingono. Nel sole, a temperature di oltre cento milioni di gradi, tali forze repulsive vengono superate e due atomi di idrogeno si fondono dando luogo alla formazione di un atomo di elio e liberando grandissima quantità di calore. Se noi potessimo pesare due idrogeni prima della «fusione» e l'elio ottenuto, troveremmo che è sparita della «massa» poiché l'elio ottenuto pesa meno dei due componenti. Interviene allora Einstein - quel simpatico vecchietto dai calzini spaiati, bocciato a scuola perché scarso in fisica (vero!) - a spiegare che la parte di materia mancante si è trasformata in energia ma in una quantità enorme.

Da anni ricerche assai costose hanno prodotto macchinari raffinatissimi per riprodurre in laboratorio le condizioni atte a creare l'ambiente tale da indurre due atomi di «deuterio» - non è altro che idrogeno più pesante - (perché ha nel nucleo un neutrone oltre l'ordinario protone) a combinarsi per fornire calore.

Pare addirittura che in qualche laboratorio americano si sia giunti alla fusione in questo modo ma il fenomeno è durato solo miliardesimi di secondo e quindi la strada percorsa indica che si deve lavorare a lungo per mantenere il processo in vita per molte ore onde averne



Schema della «pila» con la quale Pons e Fleischmann hanno realizzato il loro esperimento.



Schema di possibile centrale per la produzione di energia, usando la «fusione fredda».
Nella «vasca grigia» può essere contenuta acqua che scaldata azionerà la turbina; oppure litio che fuso dal calore scalda l'acqua nello «scambiatore di calore» e l'acqua vaporizzata aziona la turbina.

una significativa resa industriale.

Pons e Fleischmann quasi per scherzo tentarono allora un approccio chimico e non fisico al fenomeno, cercando di trovare una sostanza o un minerale che potesse naturalmente avvicinare i due atomi di deuterio «convincendoli» così a fondere per formare elio e fornire energia.

L'aiuto determinante venne dal «palladio», parente povero del platino. Dobbiamo pensare una barretta di questo metallo come un tavolo da biliardo che invece di avere quattro o sei buche ne possieda molto di più. Se viene immerso in «acqua pesante» e viene fatta passare la corrente elettrica, il metallo diventa ospitale per gli atomi di deuterio che vanno a occupare le buche vuote.

Facciamo una breve digressione per capire che cos'è l'*acqua pesante.*

A scuola ci hanno insegnato che il prezioso elemento che toglie la sete, non la Coca cola, è formato di due atomi di ossigeno e uno di idrogeno che sono legati insieme per dare l'acqua. Questa diventa «pesante» quando al posto dell'idrogeno si pone il «deuterio» suo parente più ricco (ha massa doppia).

La vasca del sole

Pons e Fleischmann prepararono con cura la vasca piena di acqua pesante; come «spine» per la corrente elettrica misero due barre: una di platino e una di palladio, posero un termometro e le sofisticate apparecchiature collegate e verificarono che gli atomi di deuterio si erano accoppiati fornendo calore e liberando «neutroni» che sono il segnale di reazione nucleare. Fantastica apparve subito la durata della reazione: per oltre cento ore il fenomeno mantenne inalterata la sua consistenza.

Il segreto della energia solare si era ripetuto in laboratorio a temperatura ambiente: dall'acqua e da un minerale povero si otteneva calore.

Ovvie le reazioni del mondo scientifico: chi da una parte chi dall'altra fece sentire le proprie reazioni positive o negative. Passata qualche settimana e conosciuta la relazione scientifica dell'esperimento, i maggiori fisici concordano che in quella reazione chimica è avvenuto un fenomeno inaspettato e rivoluzionario, ma che la possibilità di usarla come grande fonte di energia è tutta da dimostrare. Politici ed esperti di finanza non sembrano meno impressionati.

A dire il vero qualche grandissimo scienziato ha parlato di un pesce di aprile anticipato.

Salte Lake City - Stanley Pons e Martin Fleischmann con la loro pila per la fusione fredda.

la reazione più misurata è venuta da due scienziati bolognesi che collaborano con un altro gruppo di ricerca dell'università dello Utah. Sono convinti che la svolta energetica sia alle porte, che la politica si debba preparare a gestire un'umanità completamente diversa, ma ritengono che vi debba essere una integrazione anche con le grandi ricerche già in corso poiché la soluzione del «sole per tutti» può venire solo da una convergenza mondiale.

I rischi del nucleare

La «fusione fredda», cioé a temperatura ambiente rientra comunque nei fenomeni nucleari poiché si liberano i pericolosissimi neutroni. Ma rispetto alle attuali centrali vi è l'enorme vantaggio di una emissione di particelle radioattive di mille volte inferiore, non si producono scorie come avviene oggi con navi che girano il mondo per cacciarle in qualche parte dove per centinaia di anni daranno radioattività mortale e inoltre le reazioni nelle celle di Pons e Fleischmann non sono incontrollate e non possono sfuggire per dar luogo ad altre «Treemile Island» o «Chernobyl»; qui basta staccare la corrente e tutto torna tranquillo.

Pare un sogno per una umanità che cerca di liberarsi dall'inquinamento, dall'effetto serra, dal buco dell'ozono; la scoperta è fin troppo semplice, ma ricordiamo che la «gravitazione universale» fu scoperta da Newton, mentre osservava un frutto che cadeva, che la penicillina finì per caso fra le mani di Fleming.

Allora, perché non può essere che due ricercatori mentre si recavano a pescare abbiano trovato sul loro cammino l'idea dell' «oro del sole»?

Gianni Mazzonetto

MA CHE PIOVE?

LA NATURA CI FORNISCE UN MISURATORE DELL'INQUINAMENTO: IL LICHENE

Da un po' di tempo tutti parliamo, scriviamo, ci preoccupiamo, discutiamo, leggiamo di inquinamento. E conparticolare attenzione, recentemente, su quello dell'acqua e dell'atmosfera.

Esiste un modo semplice e sicuro per capire quanto è inquinato l'ambiente? Sì, nonostante le apparecchiature costose studiate appositamente, la natura ci offre, anche se a sue spese, un modo facile per «sondare l'aria».

Vi ricordate di quando abbiamo parlato dei Licheni?

Lo studio di questa particolare associazione simbiotica tra alga e fungo ha fatto capire che l'organismo-lichene assorbe le sostanze minerali che gli sono utili in due modi e, sempre negli stessi due modi è costretto ad immagazzinare anche gli elementi che gli sono nocivi...

Una parte di questo assorbimento avviene attraverso il substrato sul quale il Lichene si è impiantato: una roccia o il tronco di un albero ed un'altra parte di sostanze, la più cospicua forse, penetra nel corpo del Lichene dopo essere passata in soluzione con la pioggia o l'aria umida.

Il fungo simbionte ha una grandissima capacità di trattenere l'acqua e dunque, insieme ad essa, anche tutte quelle sostanze che essa si «porta dietro» vengono assorbite dal lichene come se questo fosse una spugna.

Ma come, vi chiederete, l'acqua della pioggia... non è solo acqua? Non deriva, la pioggia, dal processo di evaporazione che continuamente (MERA n. 1-'89) asporta dalla terra vapore acqueo che in seguito, condensandosi nelle nuvole, riprecipita? e in questo processo non sono interessate *solo* le molecole d'acqua?

Sì, è così... però (purtroppo c'è sempre un però quando le cose non vanno più per il verso giusto) anche se le nuvole sono formate solo da goccioline di acqua, provate a immaginare cosa succede quando una bella nuvoletta bianca nel suo vagabondare, portata dal vento, passa attraverso i fumi di una ciminiera...

Tutte le sostanze inquinanti entrano in soluzione facendo sì che una bella quantità di acqua sporca e satura di sostanze nocive stia per caderci sulla testa.

Se poi la nuvoletta ha la fortuna di non passare attraverso i fumi di cui sopra?

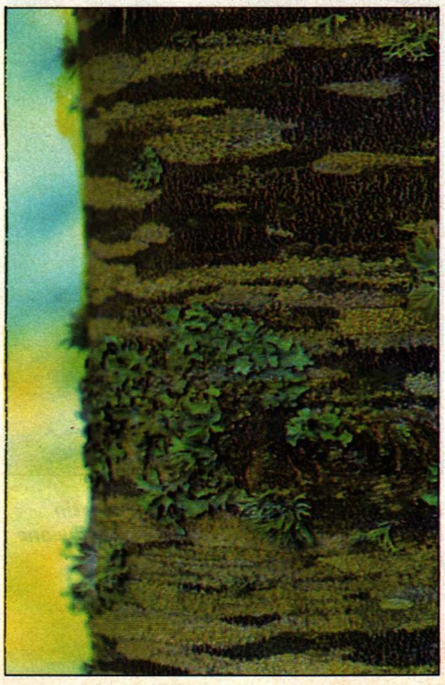
Nelle grandi città e nei luoghi fortemente industrializzati sono sospese, nell'atmosfera, polveri e vapori nocivi che, quando piove, vengono portati a terra dove penetrano nel terreno, nella nostra pelle, nelle foglie delle piante attraverso gli stomi, si uniscono ai corsi d'acqua e, tornando ai Licheni, entrano a far parte anche del loro organismo.

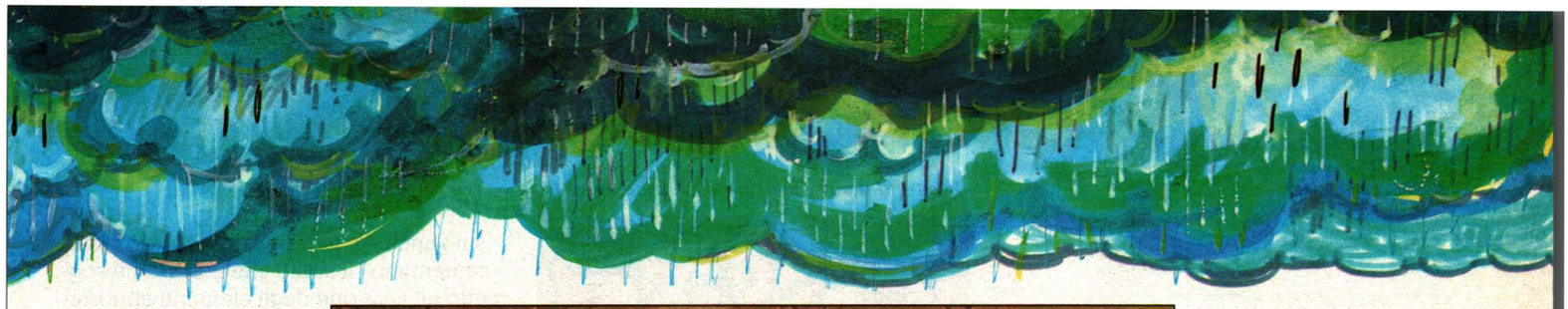
I Licheni, per di più, non possedendo organi di escrezione, non riescono ad eliminare queste scorie ma le accumulano e le concentrano nel loro corpo, il tallo, fino a morirne.

Ecco, dunque che, a causa della grande sensibilità alle sostanze tossiche, i Licheni diventano un *preciso indice che misura l'inquinamento atmosferico.*

Ma è possibile veramente usare i Licheni con questo scopo?

Sì! A Roma nel maggio 1988, ad esempio, uno studio di questo tipo, effettuato





Disegno di Cristina Trottelli di Vicenza

da studiosi che si occupano del problema, ha rivelato che lo smog stava raggiungendo i livelli di guardia. L'ambiente era diventato troppo acido e delle 430 specie di Licheni rilevate nel passato sui tronchi degli alberi della città... ne erano rimaste solo 69! Al centro, poi, i Licheni sembravano tutti scomparsi attuando quello che i botanici, non senza preoccupazione, chiamano Deserto Lichenico.

Pensate: questi organismi che come abbiamo visto sono i primi colonizzatori di qualsiasi tipo di ambiente, rischiano di estinguersi.

Anche all'estero viene «sfruttata» la particolare sensibilità della simbiosi tra alga e fungo: le specie che per prime «rispondono» all'inquinamento vengono portate al centro delle città, dove generalmente circolano più automobili, controllando poi, per quanto tempo non danno segni di sofferenza. Se la situazione diventa critica scattano gli allarmi per prendere le necessarie precauzioni.

L'uso dei Licheni è comunque un indice di un problema grave che ha tante cause...

Abbiamo, qualche riga più su, cominciato a parlare delle piogge cariche di sostanze inquinanti, le tristemente famose *piogge acide*.

Queste stanno causando da un bel po' di anni imponenti danni ai boschi.

In verità il termine PIOGGE è un po' limitativo perché non solo con l'acqua di condensazione delle nubi ma gli inquinanti acidi interagiscono anche con la rugiada, la nebbia e la neve procurando, sugli organismi viventi, gli stessi effetti nocivi. Moltissime sono le sostanze che acidificano le acque; le più frequenti sono composti dello Zolfo (simbolo chimico S) e dell'Azoto (simbolo chimico N).

Vi faccio due nomi soltanto: Anidride solforosa SO_2 e Biossido di azoto NO_2.

Non dimentichiamo, poi, i metalli: Piombo, Alluminio, Fluoro e Cloro - per citarne qualcuno.

Questi, naturalmente esistenti in quantità limitate, sono perfettamente innocui alla vita, anzi sono essenziali ma, alle dosi massicce dei nostri giorni, continuamente immessi dall'uomo nell'atmosfera con gli scarichi delle macchine, delle industrie, delle centrali termoelettriche... hanno turbato in modo grave il precedente equilibrio.

I primi grandi allarmi sono arrivati già dal 1970 dalla Germania, poi sono stati ripetuti nel 1982 perché i boschi di Pino e di Abete avevano cominciato a morire nel vero senso della parola. Nel frattempo notizie preoccupanti sono giunte dal resto dell'Europa, dalla Cina (dove in alcune zone è «sparito» anche il 90% delle Conifere), dal Canada e dall'Unione Sovietica.

MA CHE PIOVE?

Disegni di Laura Fedrigo di Bussolengo (VR)

Oggi oltre 11 specie vegetali sono interessate da questa malattia da pioggia acida: Querce, Betulle, Larici, Pioppi, Castagni, Noci, Rose selvatiche, ecc.

Non si conosce ancora molto bene il meccanismo d'azione degli inquinamenti che scendono con le piogge e bagnano le piante, certo è che questi penetrano nelle foglie attraverso le aperture stomatiche (ricordate?), entrano nelle cellule e ne scombinano l'attività cellulare. Non essendo più in grado di svolgere la FOTOSINTESI le foglie ingialliscono, si accartocciano e poi muoiono.

Gli studiosi di questo problema hanno suddiviso le specie colpite in 5 classi diverse a seconda del diverso stadio della malattia.

CLASSE O: vi appartengono specie con danni leggeri e perdita delle foglie minore del 10% della totalità della chioma.

CLASSE 1: di alberi che hanno perso il 25% delle foglie e con la metà di quelle restanti accartocciate: spesso le piante che appartengono a questa classe sono quelle esposte ai venti o che si trovano ai margini di un bosco.

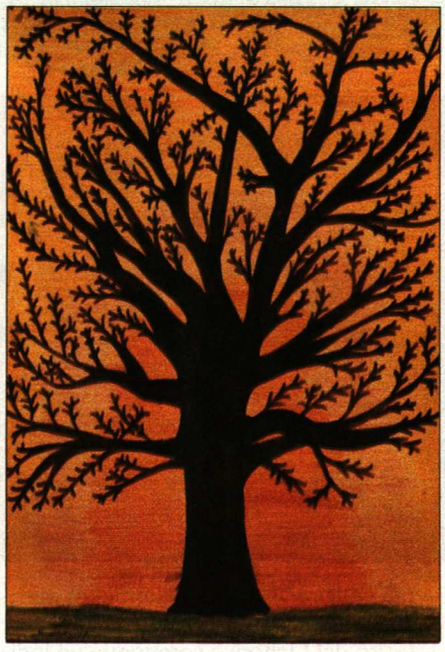
CLASSE 2: i botanici chiamano le specie appartenenti a questa classe: *specie a vitalità ridotta.* I giovani esemplari muoiono prima di arrivare a maturità; la perdita delle foglie interessa il 60% del totale e la fotosintesi effettuata da quelle restanti non è più sufficiente a nutrire l'intera struttura-albero.

CLASSE 3: vi appartengono piante la cui morte arriverà entro un anno; i rami principali di questi esemplari si stanno dissecando.

CLASSE 4: è la classe più semplice da evidenziare. Vi appartengono solo scheletri secchi di quelle che una volta erano state robuste piante.

Nel parco litorale di Castelfusano nei pressi di Roma, del quale sto studiando la vegetazione, sono molto evidenti i danni ai Pini: è possibile, infatti, inserire molti esemplari nelle classi 1 e 2, a volte anche 3.

Gli scienziati hanno cercato di porre rimedio a questo fenomeno con interventi forestali sulla vegetazione; questa strada,



però, non ha portato a risultati consistenti.

I provvedimenti devono essere presi, come dicevamo all'inizio, nei confronti delle sostanze inquinanti.

Ricordiamoci, poi, che conseguentemente alla scomparsa degli alberi si instaurano dei problemi di carattere idrogeologico. E vedete come tutto, in natura, si trova in un equilibrio delicato, tutto è interconnesso e *mai,* se si procura un danno si può stare con la coscienza tranquilla: a quel danno ne conseguirà certamente un altro del quale - al momento - magari non ci accorgiamo.

Sappiamo, infatti, quanto siano importanti gli alberi che si trovano - ad esempio

- sui fianchi delle montagne: le loro radici «cementano» il suolo che così non è soggetto all'erosione degli elementi atmosferici (pioggia dilavante e vento) che potrebbero provocare, e provocano, frane con conseguenze spesso terribili!

Finora abbiamo parlato di piogge acide e degli effetti di queste sulla vegetazione.

Oltre la pioggia, però, anche il *vento* può costituire, anzi costituisce, un ulteriore carico al problema.

Avete mai pensato che i paesi che inquinano «esportano» il loro inquinamento oltre i confini del loro territorio proprio a causa dei venti? E' per mezzo loro, infatti, che le sostanze inquinanti prodotte in Italia o in Germania, ad esempio, vanno ad intossicare gli Stati Uniti e quelle emesse dal Canada arrivano sulla Cecoslovacchia.

Questo fenomeno è talmente vero che negli anni '70, in Alaska, addosso agli esquimesi sono stati trovati alti tassi di radioattività quando, invece, non avrebbe dovuto essere così.

Cosa era successo?

Torniamo ancora una volta, per un attimo, ai Licheni.

In Alaska ne esiste una specie così abbondante che costituisce l'alimento principale delle renne e dei caribù.

Abbiamo appena visto in che modo i Licheni assorbono e trattengono tutti gli inquinanti; quelli dell'Alaska avevano assorbito elementi radioattivi trasportati in quelle zone dal vento e le renne e i caribù si erano contaminati nel mangiarli. Gli esquimesi, alimentandosi a loro volta con la carne di questi mammiferi avevano inglobato nel loro corpo un carico eccessivo e non previsto di radioattività.

Ci pensate?... Vi rendete conto?

Da quando ci conosciamo vi ho esortato a stimolare la vostra curiosità, a sforzarvi di conoscere, amare e capire la natura che ci circonda e che è la nostra culla.

Una grande parte dell'ambiente è già stata distrutta per volontà di pochi, nei prossimi giorni e mesi molto verrà perduto ancora perché, anche se si riuscisse a non immettere più nulla di nocivo nell'ambiente (e questo, vi rendete conto, non è possibile), bisognerebbe aspettare fino allo smaltimento di quanto già è stato versato.

Continuate a imparare più che potete sulla natura, a tenervi informati e a nutrire un amore sviscerato per quello che vi è stato donato... se oltre a voi riuscirete a coinvolgere chi vi sta accanto avrete fatto molto di più di quanto ora è in vostro potere.

Maria Grazia Guerrazzi

SIGNORE TI PREGO

CON LE PAROLE DELLA BIBBIA

di Luisa Salmaso

È il mese di maggio, mese dedicato alla Madonna e a tutte le mamme. Ti offriamo come momento di riflessione e di preghiera le parole di gioia e di lode di Maria.

Il Magnificat è il cantico scaturito dal cuore e dalle labbra di Maria, durante la sua visita a Elisabetta. E' riportato nel Vangelo di Luca e viene recitato dalla Chiesa durante la liturgia quotidiana del Vespro (la preghiera della sera).

Sul Magnificat i commenti, i riferimenti letterari, i canti scritti lungo il corso dei secoli sono stati davvero tanti.

A noi, comunque, basta sapere che nel pronunciare quelle parole Maria era piena di Spirito Santo e di immensa gioia per il dono stupendo che il Signore aveva fatto a lei e a tutta l'umanità.

Insieme ad Elisabetta era consapevole di quale mistero il Signore stava compiendo in lei: il bambino che portava nel suo grembo era il concepimento di tutte le promesse fatte da Dio al suo popolo e narrate nei libri sacri della Bibbia.

Per questo Maria ricorda e celebra con esultanza gli avvenimenti che preparavano la salvezza di Dio per l'uomo lungo la storia, da Abramo, al popolo di Israele, a tutti coloro che avevano saputo ascoltare la sua voce d'amore, voce che ora viene addirittura ad incarnarsi e a prendere vita nel grembo di una donna, per stare in mezzo agli uomini e portarli alla salvezza.

L'anima mia
magnifica
il Signore
e il mio spirito
esulta in Dio,
mio salvatore.

Perché ha guardato
l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte
le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose
ha fatto in me
l'Onnipotente
e Santo
è il suo nome.

Di generazione
in generazione
la sua misericordia
si stende
su quelli
che lo ascoltano.

Ha spiegato
la potenza
del suo braccio,
ha disperso
i superbi
nei pensieri
del loro cuore.

Ha rovesciato
i potenti
dai troni,
ha innalzato
gli umili.

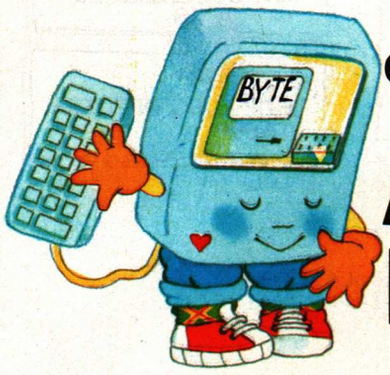
Ha ricolmato
di beni
gli affamati
ha rimandato
i ricchi
a mani vuote.

Ha soccorso Israele,
suo servo,
ricordandosi
della sua misericordia.

Come aveva promesso
ai nostri padri,
ad Abramo
e alla sua discendenza,
per sempre.

terza parte

di Luigi Labbate



CAP III

AMBIENTE BASIC: LE ISTRUZIONI

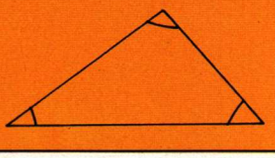
Per scrivere le istruzioni di un programma che prevede l'uso di altre strutture, oltre la sequenziale, le parole chiave coinvolte sono:

- **IF THEN ELSE** per la struttura condizionale;
- **FOR NEXT** per la struttura iterativa.

I seguenti programmi, che si riferiscono a problemi già analizzati (PROBLEMA N. 6a - LATI DI UN TRIANGOLO - e PROBLEMA N. 8a - LA SOMMA DI N NUMERI) e a problemi nuovi, hanno per scopo l'esercitazione sull'uso delle suddette strutture.

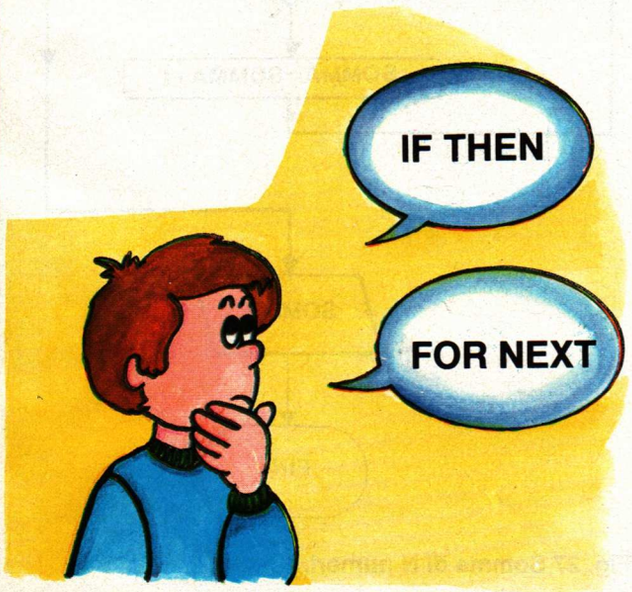
PROBLEMA N. 6a (generalizzato)

Dati tre numeri, verificare se sono misure di lati di un triangolo e, in caso affermativo, calcolare il perimetro.



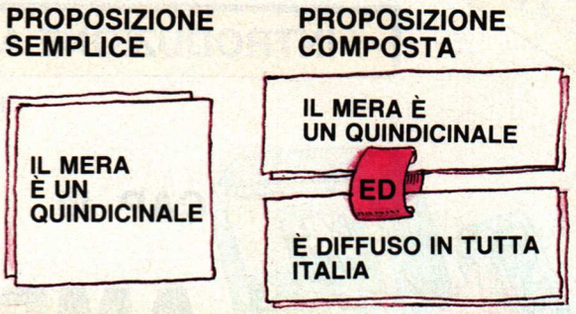
PROGRAMMA DEL PROBLEMA N.6a

```
10 REM LATI-VEDI MERA CORSO INFORMATICA N.45
20 INPUT"INTRODUCI TRE NUMERI SEPARANDOLI CON LA VIRGOLA";A,B,C
30 IF A<B+C THEN 40 ELSE PRINT"NON SONO LATI DI TRIANGOLO":GOTO 90
40 IF B<A+C THEN 50 ELSE PRINT"NON SONO LATI DI TRIANGOLO":GOTO 90
50 IF C<A+B THEN 60 ELSE PRINT"NON SONO LATI DI TRIANGOLO":GOTO 90
60 PERIM=A+B+C
70 PRINT TAB(5)"I LATI SONO "TAB(20)A,B,C
80 PRINT TAB(5)"IL PERIMETRO E'"TAB(20)PERIM
90 END
```



In questo programma la struttura condizionale è utilizzata per ben tre volte. In particolare l'istruzione 30 impone: se il predicato A<B+C è vero, allora si esegue la riga 40, altrimenti si visualizza il messaggio racchiuso fra virgolette e si salta (**GOTO**) alla riga 90, che pone fine all'esecuzione del programma. Analogo ragionamento si ha con le istruzioni 40 e 50. La riga 60 calcola la somma dei lati e infine con le righe 70 e 80 vengono visualizzati sia i dati che il risultato. Per avere l'output in colonna si è fatto uso dell'istruzione **TAB** (numero colonna), che fa da tabulatore.

Il medesimo programma in maniera più concisa può essere scritto nel seguente modo dove, facendo uso dell'operatore logico AND, è stato possibile sostituire alle tre proposizioni semplici una proposizione composta (VEDI MERA-CORSO INFORMATICA prima parte n. 12 e n. 13) (MERA n. 5 e n. 6 1987).




```
PROGRAMMA del PROBLEMA N.6a - seconda versione.
============================================================
10 REM LATI
20 INPUT"INTRODURRE TRE NUMERI SEPARATI DALLA VIRGOLA";A,B,C
30 IF  A<B+C AND B<A+C AND C<A+B THEN 40 ELSE  PRINT"I  TRE
   NUMERI NON SONO LATI DI UN TRIANGOLO":GOTO 70
40 PERIM=A+B+C
50 PRINT TAB(5)"I LATI SONO "TAB(20)A,B,C
60 PRINT TAB(5)"IL PERIMETRO E'"TAB(20)PERIM
70 END
============================================================
```

Scriviamo ora il programma del problema N. 8a (somma degli N numeri) con l'uso del ciclo FOR-NEXT. Per una migliore comprensione del programma riportiamo anche il flow-chart della struttura iterativa.

PROBLEMA n. 8a (generalizzato)
Sommare i primi N numeri interi.

```
PROGRAMMA PROBLEMA N.8a - CICLO FOR-NEXT
============================================
10 REM SOMMA
20 INPUT" NUMERI INTERI DA SOMMARE" N
30 SOMMA=0
40 FOR I=1 TO N
50       SOMMA=SOMMA+I
60 NEXT I
70 PRINT "LA SOMMA DEGLI N NUMERI    =";SOMMA
80 END
============================================
```

L'istruzione 40 apre il ciclo iterativo e la variabile I, che fa da contatore, vale inizialmente uno e ogni volta che è eseguita la riga 50, viene incrementata di una unità fino al valore finale N, in corrispondenza del quale il ciclo ha termine con l'istruzione 60 (NEXT I).

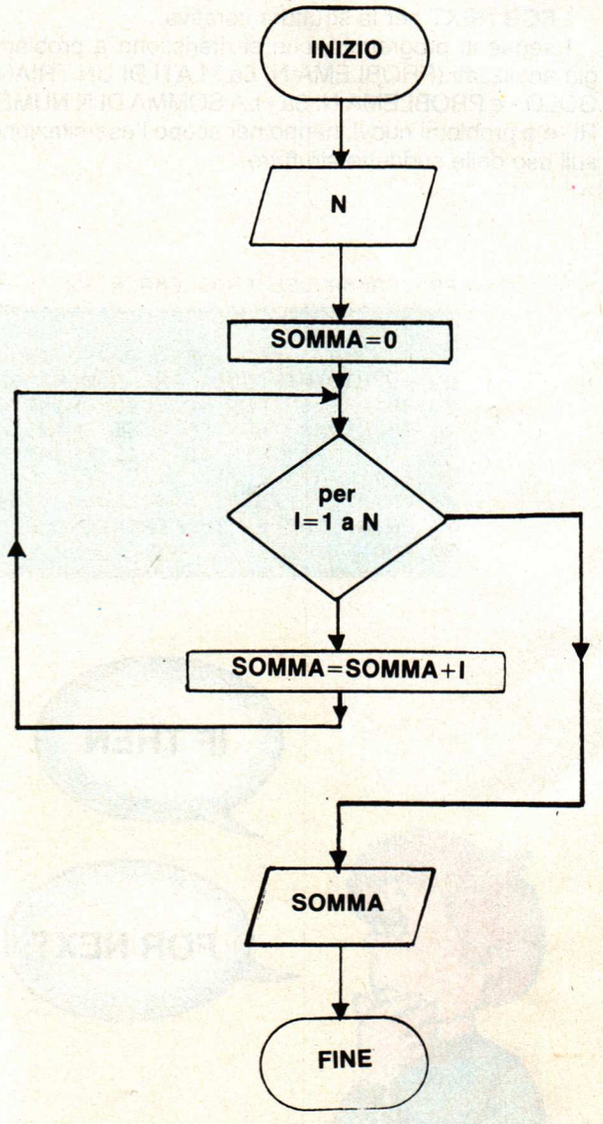


Fig. 27 Somma di N numeri.

(continua)

SCAFFALETTO

SMACCHERAMELLOSO!

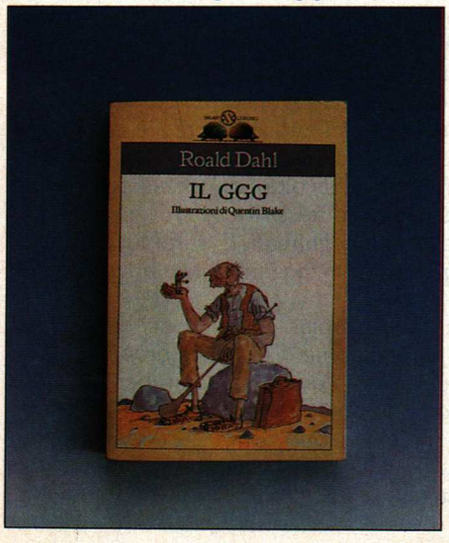
«Io è un gentile gigante confusionato. Io è il solo gentile gigante confusionato in tutto il Paese dei Giganti! Io è il GRANDE GIGANTE GENTILE! Io è il GGG.»

Si presenta così da solo, ragazzi, il grande buon protagonista di un altro strepitoso libro di Roald Dahl, «Il GGG» appunto: un gigante che vive nella terra dei Giganti dove abitano altri nove giganti, tutti dediti a un solo hobby: andare di notte in giro per il mondo a mangiarsi dei popolani, cioé le persone.

I giganti hanno nomi tipo Inghiotticicciaviva, Crocchia-ossa, San Guinario e hanno gusti molto diversi: «Crocchia-ossa dice che i Gallesi è molto più sugoso e smaccheramelloso! Dice che i Gallesi del Galles ha gusto di gallo» ci spiega col suo linguaggio alla Nino Frassica il GGG: «Ogni popollo è godurioso e diverso. Qualcuno è smaccheramelloso e qualcuno è schifezza. Lo spaniolo sa di olio».

Insomma, ragazzi, avete capito che c'è da aver timore di simili mostri, anche se come detto, non sono tutti uguali. Questo lo ha capito soprattutto Sofia, una bambina rapita dal GGG per averlo visto di notte girare per le vie della sua città. Il GGG non poteva permettere che un essere umano diffondesse la notizia che i giganti esistono davvero! Ma Sofia è stata fortunata perché il GGG non mangia la gente, lui è vegetariano e mangia solo cetrionzoli, un ortaggio schifoso e vomitevole che cresce nella terra dei giganti.

Il GGG poi odia gli altri giganti perché viene costantemente da loro deriso e picchiato qualche volta: lui è alto solo 7 metri contro i 20 dell'Inghiotticicciaviva! Il GGG poi ha un altro compito bellissimo e poetico: quello di andare nella terra dei sogni e catturarne molti come fossero farfalle, richiudendoli poi in barattoli di vetro: «Preso! Il coperchio - sussurrò - presto, il coperchio del barattolo!» Sofia glielo diede. Il GGG lo avvitò stretto. Eccitatissimo, tenne il vetro contro l'orecchio e stette in ascolto. «Ma è un ideuzzolo luminoso! - mormorò entusiasta - E' ancora meglio! E' un lampo-di-genio, anzi un lampone!»



Il GGG e Sofia alla fine, per evitare che altre persone finiscano nella pancia dei giganti, decidono di darsi da fare, elaborando un piano per catturare tutti i giganti, che coinvolgerà persino la regina d'Inghilterra e tutto l'esercito della Gran Bretagna.

Ma non vi anticipo altro. Vi invito solo a leggere questo libro festoso e divertente che io ho divorato tutto d'un fiato. E' scritto in maniera agilissima e spiritosa ed è stato tradotto benissimo da Donatella Ziliotto.

E' un libro da consigliare anche ai novantenni per ritrovarsi dopo la lettura l'animo alleggerito.

Un altro piccolo capolavoro di questo sorprendente Roald Dahl, uno dei pochi scrittori europei che ancora sanno inventare e raccontare fiabe che battono per calore, spessore e divertimento qualsiasi film, televisione, svago o hobby dei nostri spesso grigi tempi moderni.

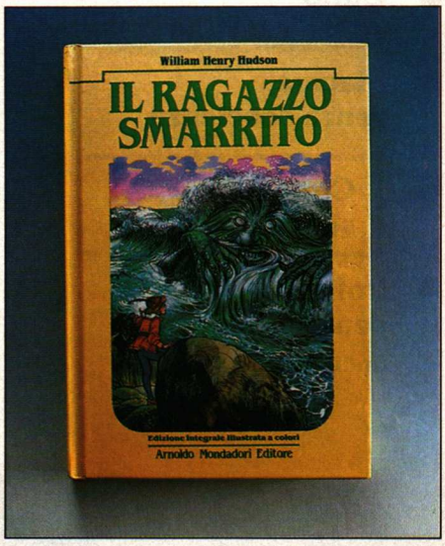
«IL GGG» di Roald Dahl, Ed. Salani - Gli Istrici. Firenze 1987. L. 10.000
Consigliato a tutti.

TRICCHE-TE-TRICCHE

Scoperto e tradotto troppo tardi, «Il ragazzo smarrito» di William Henry Hudson, scrittore anglo-argentino vissuto nella seconda metà del secolo scorso, ha forse perso l'occasione di diventare un classico della narrativa giovanile, a fianco dei vari Kipling, Mark Twain, Charles Dickens, Louis Stevenson, Jules Verne, pur avendo una freschezza e una voglia narrativa molto felice e poetica, simile a quella dei già citati autori.

Martin, il piccolo protagonista del libro, ha infatti un po' le caratteristiche dei vari personaggi di fiaba che andavano per la maggiore in quel periodo: un po' Mowgli del Libro della Giungla, un po' Tom Sawyer, un po' Alice. E un ragazzo che compie un viaggio, un viaggio lungo e fantastico, tutto solo, animato da una curiosità insaziabile che lo porterà a conoscere cose sempre diverse e meravigliose. Martin s'imbatterà nel Popolo dei Miraggi e in quello della Foschia, nel nero popolo del cielo e nel piccolo popolo sotterraneo, in un Vecchio del Mare e in una Signora della Montagna che diventerà la sua seconda madre, abbraccerà infine animali feroci e animali benevoli. Insomma un viaggio bizzarro dove la natura ha un ruolo fondamentale.

Natura che si presenta con le sue bellezze e con le sue asperità, amica e nemica. Martin si troverà comunque e sempre a suo agio nelle svariate situazioni che dovrà affrontare: in fondo lui è un bambino cresciuto in maniera solitaria e selvaggia, ha l'intelligenza viva dei bambini nati a



contatto con la natura e non riesce mai a spaventarsi sul serio per quanto succede.

L'amore per la natura di Martin, naturalmente è un riflesso della grande passione per fauna e flora che animava Henry Hudson, che prima di essere uno scrittore era uno studioso, naturalista.

La brillante disinvoltura con cui Martin affrontava le situazioni più disparate è esemplificata in modo divertente dall'episodio che narra l'incontro con una tribù di selvaggi. Una donna si rivolge a Martin dicendogli: «Melu-melumia quiltahou papa shani cha silmata», idioma incomprensibile e sconosciuto; Martin prontamente risposte: «Ehi, tricche-te-tricche, il gatto nel berlicche, zum-pa-pa sereno e sereno sarà se non sarà sereno si rasserenerà».

Il libro è scritto con un linguaggio abbastanza chiaro, naturalmente secondo il carattere del suo tempo. Un vantaggio per il lettore è lo schema a racconti con cui il testo si sviluppa: è un viaggio a tappe che uno può anche affrontare separatamente senza turbare il senso completo dell'opera.

William Henry Hudson «Il ragazzo smarrito« - Arnoldo Mondadori Ed. Milano 1988 - L. 15.000. Ill. a colori

Pierpaolo Antonello

I 7 PECCATI SOCIALI, SECONDO GANDHI

CONOSCENZA

- **Ricchezza senza lavoro**
- **Scienza senza umanità**
- **Commercio senza moralità**
- **Culto senza sacrifici**
- **Piacere senza coscienza**
- **Conoscenza senza carattere**
- **Politica senza principi**

(India, 1925)

Una delle prime cose che s'imparano a scuola è detestare Carlomagno. Secondo una certa tradizione storica, infatti, fu quest'augusto personaggio - tanto valoroso quanto ignorante - a istituire dei luoghi dove la gente potesse apprendere qualche rudimento di cultura. Fu lui, insomma, a inventare la scuola pubblica.

Vero o leggendario che sia questo particolare, resta il fatto che la scuola esiste e che tutti i ragazzi, prima o poi, si ritrovano a dover fare i conti con essa. Ci avete fatto caso?

Gli adulti sono sempre pronti a dire che bisogna studiare.

Come farlo, però, non è mai molto chiaro. Di «perché bisogna studiare» se ne accampano tanti: perché nella vita occorre il famigerato «pezzo di carta», perché bisogna farsi una posizione nella società, perché la cultura è necessaria. Pochi, praticamente nessuno risponde con le parole di Dante: «*Perché fatti non fummo a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza*».

Il sapere, la conoscenza rispondono a un'esigenza insopprimibile dello spirito dell'uomo e sono fondamentali per la formazione del carattere e lo sviluppo armonico della personalità. Succede così che schiere di volonterosi giovani passano molti anni sui banchi di scuola semplicemente ad accumulare nozioni e dati. Fatica sprecata. Anni buttati. Perché un'istruzione che non aiuti l'uomo a migliorare se stesso, a sviluppare le sue doti migliori per poi metterle a servizio degli altri, è inutile.

«*L'essenza dell'educazione non consiste nell'imbottirvi di fatti, bensì nell'aiutarvi a scoprire la vostra unicità, nell'insegnarvi a svilupparla e poi mostrarvi come dovete donarla*» (Leo Buscaglia)

Diventare se stessi

«Ho imparato tutti i capitoli a memoria. L'esame doveva andarmi bene per forza!» Ecco un discorso piuttosto frequente tra gli studenti d'ogni età: quando la lezione è particolarmente ostica, quando la materia è antipatica o noiosa, si ricorre alla memoria. Dopodiché, a interrogazione conclusa o a compito consegnato, come per magia la mente torna a essere una lavagna pulita: si dimentica tutto. E si ricomincia da capo, con un'altra materia. Molti ragazzi credono che imparare a ripetere le cose a memoria sia una dimostrazione di furbizia. In realtà è solo una dichiarazione di sfiducia nei confronti della propria intelligenza. E' una sfida non raccolta, un'occasione perduta per diventare qualcuno: se stessi.

«*Io insegno nei corsi per laureati. E' sorprendente constatare come la gente, ormai, ha imparato a ripetere come un pappagallo.*

Pensare? Non dite assurdità. Sono capaci di recitare i dati, parola per parola, come glieli avete propinati. Non potete neppure dar torto a questi studenti, perché fanno ciò che è stato loro insegnato. Voi dite: — Siate creativi, siate originali —. E loro hanno paura: — Non dirà mica sul serio, vero? (...) — E che fine fa la nostra splendida unicità? Ognuno è uguale a tutti gli altri e tutti sono contenti». (Leo Buscaglia)

SENZA CARATTERE

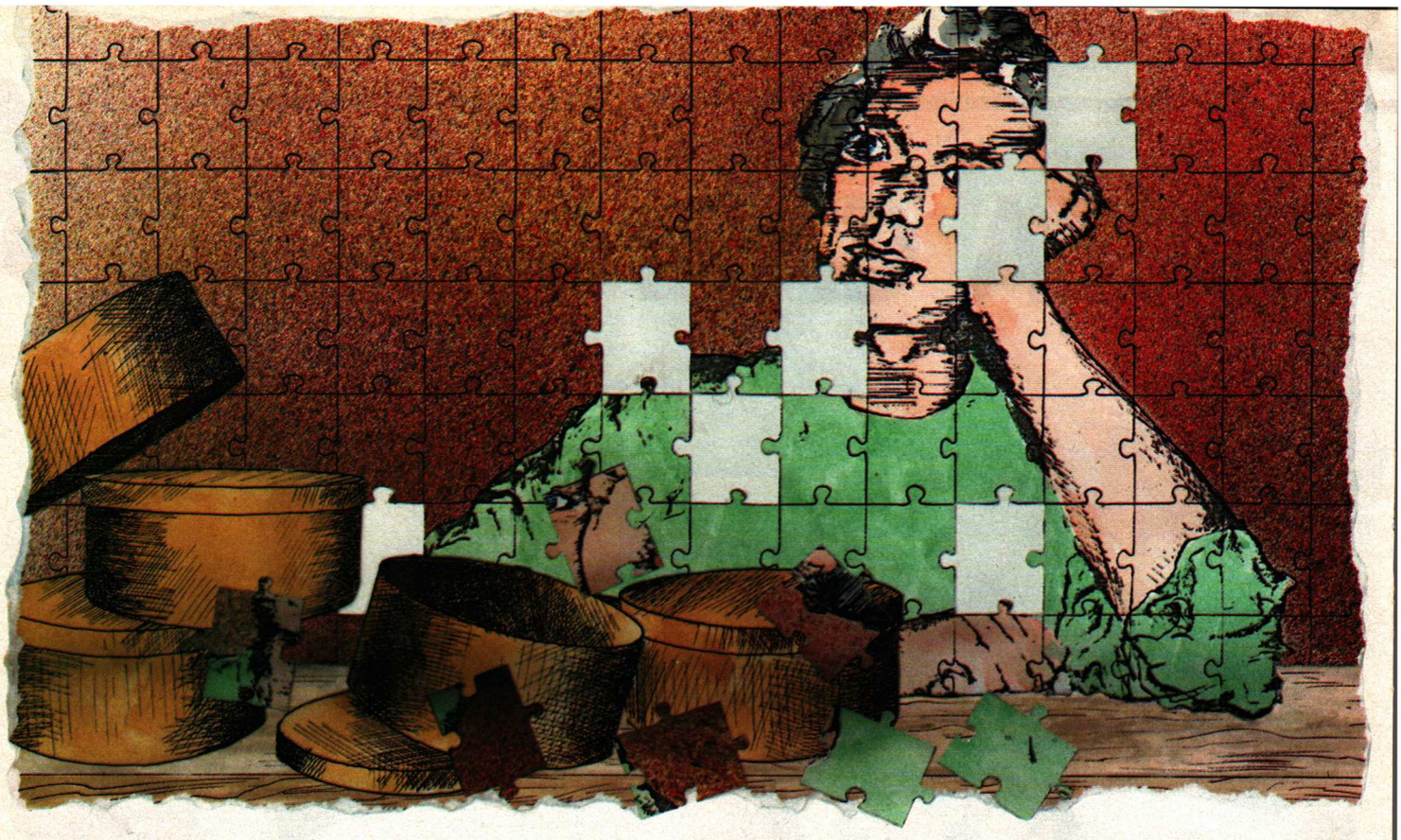
Parole e azioni

Per Gandhi, parole e azioni coincidevano. Non si accontentava mai di una conoscenza priva di esperienza, cioé di una conoscenza che non diventasse vita. Dicevano che era un idealista, una persona ricca di bei sogni e di utopie: ma i suoi ideali erano concreti, e trovò sempre il modo di mettere in pratica le sue utopie. Al tempo stesso, però, era consapevole dell'esistenza di tante false conoscenze, esperienze che ostacolano, anziché aiutare, la formazione di un carattere forte: *«Ogni conoscenza che ci allontana dalla Verità è falsa conoscenza e noi dobbiamo guardarcene con cura»* (Gandhi)

Certo, allora l'attuale bombardamento pubblicitario operato dai mass media non esisteva: che cosa direbbe Gandhi, se oggi fosse ancora vivo, di tutti quei ragazzi e ragazzini che si lasciano schiavizzare dal consumismo? Che si credono adulti solo perché hanno imparato a fumare?

Allora l'azione d'ipnosi collettiva fatta dall'industria dello spettacolo non aveva raggiunto ancora le proporzioni che oggi possiede: cosa direbbe Gandhi di tutti quei giovani che spasimano per divi e divetti della TV, dello sport, della canzone? Che si vestono come loro, parlano solo di loro, si indentificano con loro?

Direbbe che sono proprio queste le conoscenze fuorvianti da cui occorre prendere le distanze: seguire le mode, uniformarsi ai comportamenti del «gruppo», alla mentalità generale finisce per rendere una persona egocentrica, superficiale e tutto sommato infelice e insoddisfatta: perché non sarà mai se stessa.



I suoi pensieri non le appartengono perché li ha presi in prestito dalla TV, dai giornali, dal cinema; i suoi gusti non sono veramente «suoi» perché sono stranamente identici a quelli di gran parte dei suoi coetanei.

E' vero, non possiamo evitare di vivere immersi nella mentalità del nostro tempo: ma possiamo ribellarci ad essa. Ribellarci a tutto ciò che avvilisce la nostra unicità e originalità di figli di Dio. Ribellarci a tutto ciò che tende ad appiattire, umiliare, sporcare la nostra vita: la falsità, la maldicenza, l'arrivismo, la volgarità, la ristrettezza mentale.

Ci dicono che dobbiamo studiare, imparare, farci una cultura: giusto. Ma dobbiamo farlo usando il nostro cervello, le nostre capacità: se, al termine di tutti i nostri studi avremo la testa piena solo di tante belle nozioni ma completamente priva di *spirito critico,* avremo perso il nostro tempo.

«Perché sono tutti così felici qui tranne me?
— Perché hanno imparato a vedere la bontà e la bellezza ovunque — rispose il maestro.
— Perché io non vedo la bellezza e la bontà ovunque?
— Perché non puoi vedere fuori di te ciò che non vedi dentro di te» (A. De Mello)

Anche se non ci si pensa mai, l'impresa più impegnativa e importante della vita di una persona è quella della formazione del proprio carattere: chi non è capace di governare se stesso, ci ricorda ancora Gandhi, non sarà mai capace di governare gli altri.

Accettare acriticamente di vedere, sentire, provare tutto quello che ci viene proposto non significa essere adulti: significa essere deboli. A dispetto di quanto può sembrare a prima vista, dunque, una conoscenza senza carattere è pericolosa, perché è una conoscenza *passiva:* è un processo di formazione e d'istruzione al quale non partecipiamo con la nostra originalità, ma che accettiamo a «scatola chiusa». In questo modo si creano tante «scatole chiuse» piene unicamente di erudizione...

«Sei così fiero della tua intelligenza — disse il maestro al discepolo — come il condannato è fiero della vastità della sua cella» (De Mello).

Non basta essere intelligenti. Se l'intelligenza non si mette al servizio dei valori - solidarietà, condivisione, altruismo... - e non trova il modo di applicarli nella vita di tutti i giorni, sarà solo uno splendido regalo fatto ad un bambino che non lo capisce e non sa apprezzarlo.

Infine, non si creda che lo sviluppo di tutto un bagaglio di cultura ed esperienza portato avanti in armonia con il proprio carattere, nello sforzo di mettere in risalto le nostre qualità migliori, sia solo un *optional* nella nostra vita.

Qualcuno, infatti, ha detto cose molto precise in proposito...

«Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. (...)

Dopo molto tempo tornò e volle regolare i conti con i suoi servi. Colui che aveva ricevuto cinque talenti ne presentò altri cinque, dicendo: — Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque! — Bene, servo buono e fedele, gli disse il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità sul molto, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: — Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, vedi, ne ho guadagnato altri due. — Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità nel molto...

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: — Signore (...) per paura andai a nascondere il talento sottoterra: ecco qui il tuo. — Il padrone gli rispose: — Servo malvagio e infingardo (...) avresti dovuto affidare il mio denaro a dei banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglieteli dunque il talento...» (dal Vangelo secondo Matteo, 25, 14-28).

Elisabetta Tosi

OGGI E' FESTA DI

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

di Arianna Lorenzetto

16 maggio
S. **Ubaldo**

Nacque a Gubbio intorno all'anno 1085. Ordinato prete, intraprese l'opera di riforma della chiesa. Si ritirò nel monastero di Fonte Avellana. Nel 1129 per ordine di papa Onorio II, ritornò a Gubbio come vescovo della città.

Ubaldo significa «spirito ardito» (dal tedesco); è il nome di 20 mila italiani.

17 maggio
S. **Pasquale** Baylon

Era nato a Torre Hermosa in Spagna nel 1540. Figlio di contadini, portava al pascolo le pecore. Accolto in un convento francescano, vi trascorse la vita in umiltà e penitenza.

Sono 230 mila le persone che si chiamano così, soprattutto nel sud.

18 maggio
S. **Felice** da Cantalice

Era nato da una famiglia di contadini a Cantalice (Rieti) nel 1515. Divenuto cappuccino, lo chiamarono «frate Deo gratias».

In Italia è il nome di 81 mila persone, ed è ricco anche di derivati: Felicio, Feliciano (predomina nell'Umbria), Feliziano...

19 maggio
S. **Leonardo** Murialdo

Nacque a Torino nel 1828 da un'agiata famiglia. Divenne il prete dei quartieri più miseri, prendendo a cuore la sorte degli operai, spesso vittime della loro stessa disorganizzazione. Per loro si batté fornendo gli strumenti atti a far sentire la loro voce. Morì nel 1900.

Leonardo significa «forte come il leone». E' nome di 72 mila italiani, usato in Puglia e Sicilia.

20 maggio
S. **Bernardino** da Siena

Nacque a Massa Marittima nel 1380. Fu un predicatore infallibile, colorito, arguto e penetrante.

Bernardino (deriva da Bernardo) significa «forte come l'orso». I «Bernardino» sono 13 mila in Italia.

21 maggio
S. **Fabio**

Fu martire delle persecuzioni nel IV o V secolo. Fabio deriva dall'antico nome gentilizio Fabius. E' raro nel sud, ma complessivamente è portato da 32 mila italiani.

22 maggio
S. **Rita** da Cascia

Nata a Roccaporena (Umbria) nel 1370. Rimasta vedova, entrò in convento, dove si distinse per lo spirito di penitenza e di preghiera.

Rita, accorciativo di Margherita, è uno dei nomi più diffusi (240 mila).

23 maggio
S. **Desiderio**

Desiderio fu un vescovo del VII secolo.

Il nome significa «figlio tanto atteso». E' prevalente nel nord d'Italia; la sua diffusione raggiunge 3.100 persone.

24 maggio
S. **Albano**

Sant'Albano di Magonza cadde martire sotto i Vandali in una isola del Mediterraneo occidentale.

In origine il nome indicava un individuo originario di una città chiamata Alba. E' diffuso soprattutto in Emilia-Romagna e in Toscana; è il nome di 5.500 persone.

25 maggio
S. **Beda** il venerabile
S. **Gregorio** VII

Nacque in Inghilterra nel 735. Rimasto orfano in tenera età, fu affidato alle cure dei monaci benedettini con i quali rimase fino alla morte. La sua cultura era vastissima: lasciò più di 50 libri autorevoli e profondi.

Beda significa «colui che prega»; è un nome raro.

Gregorio VII nacque a Soana (Grossetto) nel 1020. Monaco a Roma, poi a Cluny, eletto papa, tentò di rendere indipendente la chiesa nella scelta dei vescovi. E' famoso per la scomunica a re Enrico IV che andò a chiedere perdono a Canossa, scalzo e nella neve.

I Gregorio in Italia sono 14 mila, specie in Sicilia.

26 maggio
S. **Filippo** Neri

Era nato a Firenze nel 1515. Entrò nell'abbazia di Monte Cassino. Si trasferì a Roma per studiare alla Sapienza. Possedeva uno spirito allegro, simpatico, con la battuta sempre pronta e pungente. La sua attività fu volta soprattutto a favore dei ragazzi, per i quali fondò la «Congregazione dell'oratorio».

Filippo in greco significa «colui che ama i cavalli». E' il nome di 98 mila italiani.

27 maggio
S. **Agostino** di Canterbury

Monaco romano che per volere di papa Gregorio Magno si recò in Inghilterra per evangelizzare gli Anglosassoni pagani. Morì a Canterbury (vicino Londra) nel 604, dove riposano ancora le sue spoglie nella famosa abbazia.

Agostino deriva dal latino e significa «piccolo venerabile». E' il nome di 83 mila italiani.

28 maggio
S. **Emilio**

Emilio fu martirizzato in Sardegna ai tempi delle feroci persecuzioni romane. E' patrono di Bosa (Nuoro).

Emilio deriva da un vocabolo latino che, probabilmente, significa «cortese». E' il nome di 138 mila persone, soprattutto in Lombardia.

29 maggio
S. **Germano**

Nacque ad Autun (Francia) nel 496; nell'anno 556 divenne vescovo di Parigi, dove fondò il monastero di S. Vincenzo, chiamato poi, in suo onore, Saint-Germain-des-Prés.

Il nome, dal latino «fratello», è di 20 mila italiani.

30 maggio
S. **Giovanna** d'Arco

Era nata a Domremy (in Francia) nel 1412. Semplice contadinella ubbidì a «voci» misteriose che l'esortavano a salvare la Francia, cacciandone gli inglesi. Ottenne da Carlo VII il comando delle truppe: liberò la città di Orléans e vinse a Patay. Circondata dalla diffidenza, fu ingiustamente condannata al rogo come eretica e arsa viva a Rouen, a 19 anni!

Giovanna significa «dono del Signore» (dall'ebraico). In Italia è nome di 520 mila persone.

31 maggio
S. **Petronilla**

Fanciulla romana, discepola di san Pietro, fu martirizzata a Roma e sepolta presso la via Ardeatina.

Petronilla deriva dal latino e significa «di luogo petroso». E' nome di 4 mila italiane, frequente in Sicilia e in Puglia.

SPARATI DAL JET

L'ultimo tipo di sedile eiettabile prodotto dalla Martin-Baker: si notano i getti incandescenti dei razzi adottati per il dispositivo d'espulsione, e i pezzi di tettuccio, numerati per studiarne i modi di frattura.

«Due aerei da caccia sono precipitati al suolo, dopo essersi urtati durante un volo di addestramento: i piloti si sono salvati, lanciandosi dai velivoli danneggiati mediante l'uso dei sedili eiettabili».

La cronaca è punteggiata di episodi del genere, dai quali si desume che - per uscire dai loro velocissimi bolidi - i piloti degli aerei da combattimento devono ricorrere a un sistema di scampo particolare. Infatti, il solo paracadute si è rivelato inadeguato al suo compito di salvare l'aviatore dopo la comparsa dei primi caccia a reazione.

La difficoltà di abbandonare un aviogetto militare, che abbia riportato gravi guasti meccanici o danni deriva dalla sua alta velocità. Oltre i 700 km. orari, l'uomo è praticamente imprigionato all'interno della cabina di pilotaggio poiché la pressione aerodinamica rende estremamente arduo perfino aprire il tet-

DI UN DISPOSITIVO CHE SALVA LA VITA A MIGLIAIA DI PILOTI

La pressione dinamica derivante dall'alta velocità impedisce l'apertura del tettuccio. I sedili eiettabili sono dotati, alla sommità, di un rostro che sotto la spinta dei razzi sfonda la capottina.

Un recente modello di sedile eiettabile viene sottoposto a collaudi per verificarne l'efficienza. In questa circostanza, al posto dell'uomo è piazzato un manichino.

tuccio. Anche ammmettendo che il pilota sia in grado di uscire dall'abitacolo, correrebbe il gravissimo rischio di venire scaraventato contro i piani di coda del velivolo.

I primi a dover affrontare questo problema furono i piloti dei caccia a reazione tedeschi ME-262, entrati in azione sul finire della seconda guerra mondiale. I tecnici escogitarono un sistema di salvataggio che - modificato e perfezionato - è in uso ancora oggi.

Installarono sul ME-262 un sedile speciale, che poteva essere espulso dalla fusoliera mediante un'apparecchiatura ad aria compressa. In caso d'emergenza l'aviatore azionava il dispositivo, che forniva una spinta sufficiente a proiettare lontano dal velivolo il seggiolino col pilota saldamente assicurato dalle cinghie. Superata questa fase critica, l'uomo si separava dal provvidenziale «sedile eiettabile» per affidarsi a un normale paracadute.

Questo dispositivo tedesco fu perfezionato nel dopoguerra dai tecnici della ditta britannica Martin-Baker all'avanguardia in questo settore. L'entrata in servizio di aviogetti sempre più veloci ha indotto l'azienda inglese a sostituire il sistema di catapultamento ad aria compressa con un meccanismo più potente, basato su una carica d'esplosivo: dosata per accelerare l'espulsione, ma calibrata in modo di evitare lesioni al pilota.

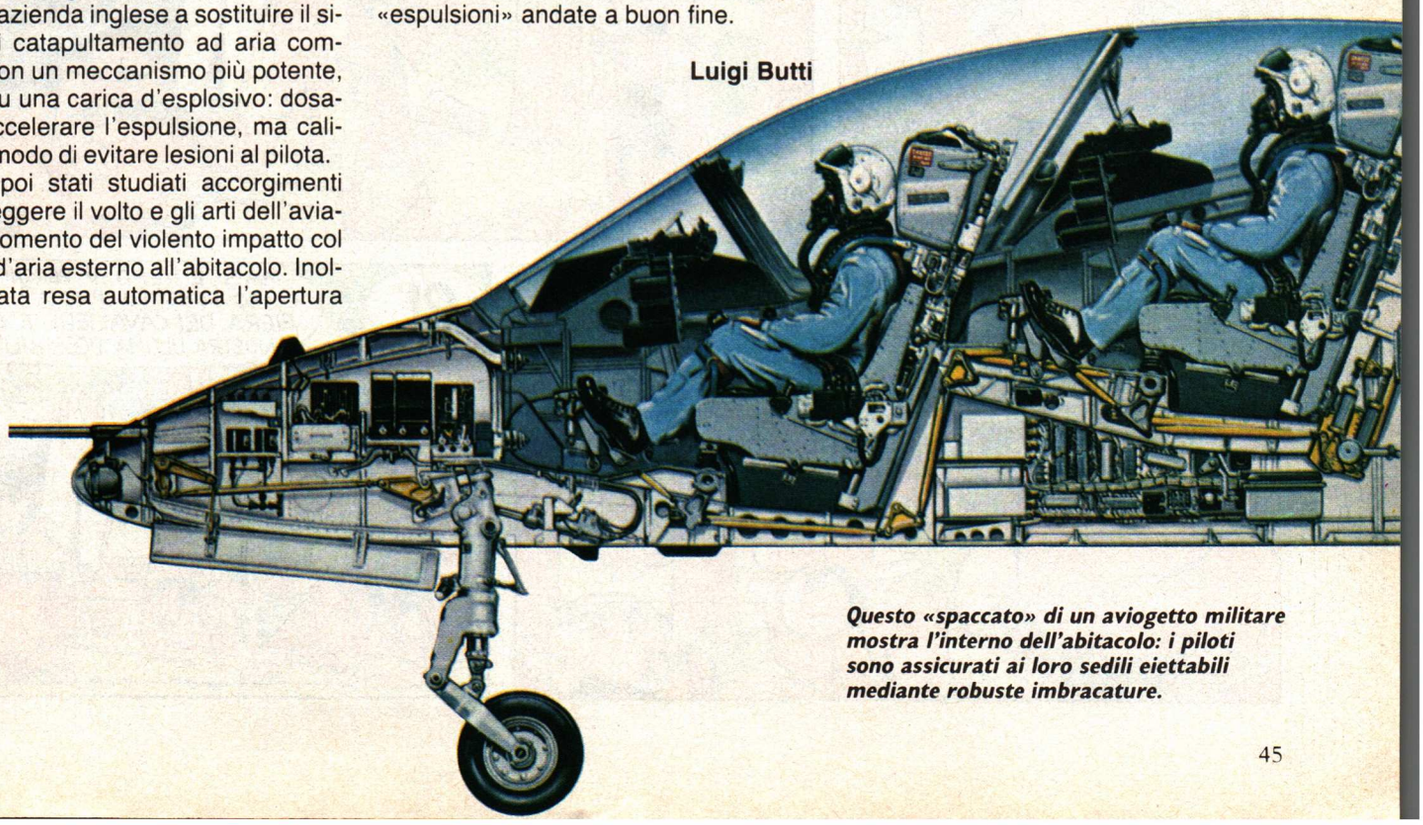
Sono poi stati studiati accorgimenti per proteggere il volto e gli arti dell'aviatore al momento del violento impatto col «muro» d'aria esterno all'abitacolo. Inoltre, è stata resa automatica l'apertura del paracadute, nell'eventualità che l'uomo - ferito o privo di sensi - non possa provvedervi direttamente.

Il progressivo incremento delle velocità e delle quote operative degli aviogetti ha successivamente imposto altre migliorie: si è sostituita la carica esplosiva con una batteria di razzi. Con questa modifica i moderni sedili eiettabili garantiscono la possibilità di lanciarsi sia da aerei in volo a velocità supersonica che da velivoli ancora fermi sulla pista. Infatti può essere necessario lasciare un velivolo prima di cominciare il rullaggio.

E' prevista l'ipotesi che l'aviogetto precipiti in acqua: anche in questo caso il funzionamento del sistema di scampo è assicurato da un meccanismo automatico, che può sopperire alla momentanea perdita di coscienza del pilota.

Il numero di vite umane salvate dai sedili eiettabili è grande. La Martin-Baker, che tiene nota dei casi riguardanti la sua produzione, ha registrato i nomi di oltre 5000 piloti scampati grazie al prezioso dispositivo. Sommando a questi i dati relativi alle forze aeree che utilizzano sedili eiettabili di altri fabbricanti, si sfiora un totale di circa ventimila «espulsioni» andate a buon fine.

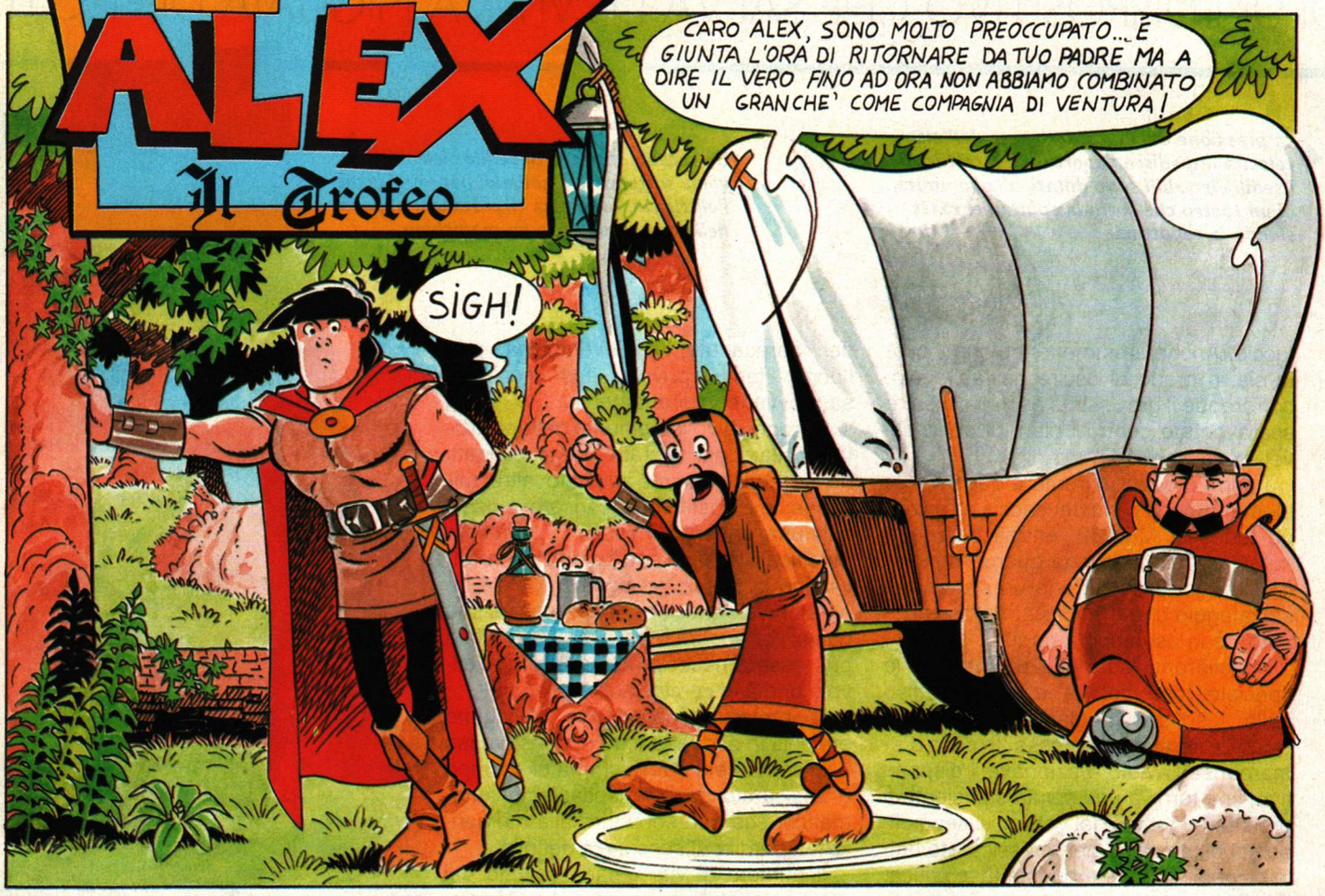
Luigi Butti



Questo «spaccato» di un aviogetto militare mostra l'interno dell'abitacolo: i piloti sono assicurati ai loro sedili eiettabili mediante robuste imbracature.

ALEX
Il Trofeo

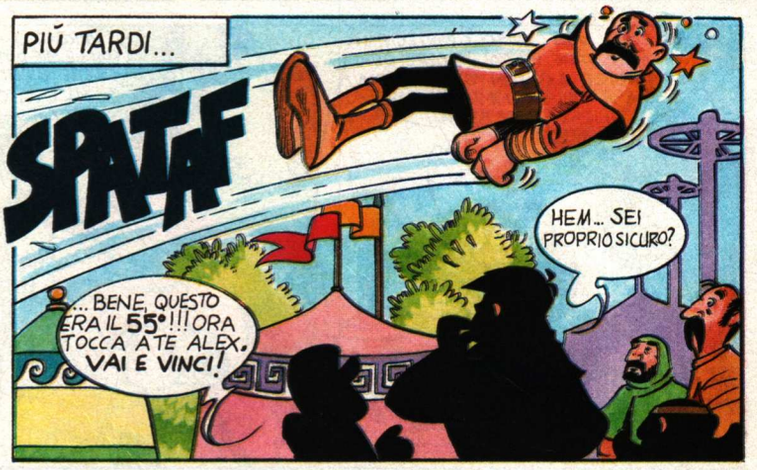
di **BARISON** e **TOFFANETTI**



MA... NON CAPISCO
ANDIAMO, NON C'È TEMPO DA PERDERE! TI SPIEGHERÒ TUTTO STRADA FACENDO...
...ZOLTAN MI HA GIUSTAMENTE RICORDATO CHE OGNI ANNO A WALSALL SI RIUNISCONO I MIGLIORI UOMINI DI VENTURA DEL REGNO...
TUTTO QUESTO È MOLTO INTERESSANTE... MA IO CHE CENTRO?
MA COME, NON CAPISCI? PARTECIPANDO ALLE GARE POTRAI VINCERE QUALCHE TROFEO E CON UN PO' DI FORTUNA ESSERE MAGARI NOMINATO CAVALIERE DELL'ANNO!
PERBACCO, HAI RAGIONE! CON LE MIE DOTI NON DOVREBBE ESSERE DIFFICILE AGGIUDICARMI QUALCHE TROFEO...
TRA NON MOLTO AVRAI MODO DI MISURARE LE TUE CAPACITÀ... ECCO LAGGIÙ LA FIERA!!!
XXXII° FIER
CHE TI DICEVO, ALEX? ECCOCI ARRIVATI!!!
BRACK?!
FINALMENTE! ... SAI NESTORE, MI SENTO UN PO' EMOZIONATO
...PENSA UN PO', NON SAREBBE DAVVERO MALE SE RIUSCISSI A VINCERE LA COPPA DI CAVALIERE DELL'ANNO!
AVANTI UN ALTRO HA,HA,... FATEVI SOTTO, BUONI A NULLA.

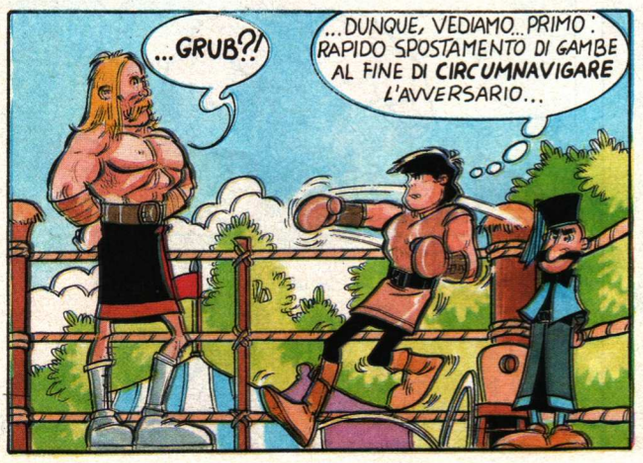
GUARDA QUANTA BELLA GENTE, ALEX! ADESSO ANDIAMO AD ISCRIVERCI ALLA GARA DI LOTTA LIBERA!!!
MA... MA NON SARÁ PERICOLOSO?

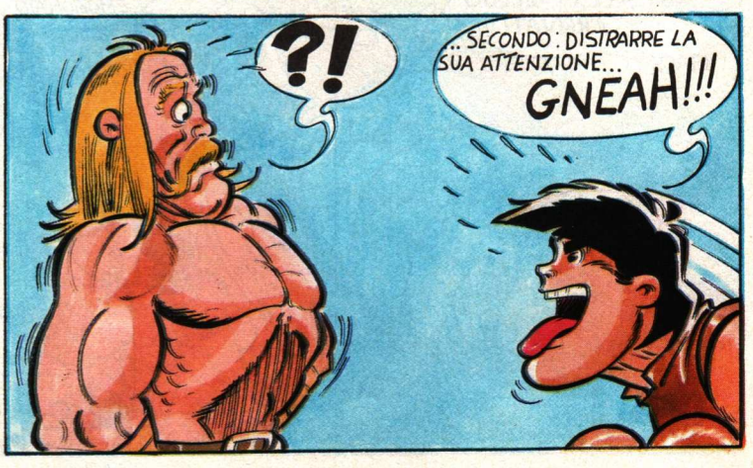
...BENE, GIOVANOTTO, LEI SI È ISCRITTO ALLA 1ª GARA DELLA FIERA DEI CAVALIERI. PER OGNI VITTORIA LEI AVRÀ UN RICONOSCIMENTO, SE VINCERÀ TUTTE LE GARE SARÀ PROCLAMATO CAVALIERE DELL'ANNO!
...ECCO IO HO FIRMATO NESTORE, CHE IL CIELO CI AIUTI!!!


PIÙ TARDI...
SPATAF
HEM... SEI PROPRIO SICURO?
...BENE, QUESTO ERA IL 55°!!! ORA TOCCA A TE ALEX. VAI E VINCI!

ED ORA IL CONCORRENTE N°56 ALEX DI BASKERVILLE CERCHERÀ DI ATTERRARE IL CAMPIONISSIMO CUK-KOGAN!
...hem! AUGURI...
SIGH!

...INNANZITUTTO MI PRESENTO, SONO IL GIUDICE BACKET, INTERNAZIONALMENTE NOTO PER L'INSINDACABILITÀ DI GIUDIZIO. QUINDI NIENTE COLPI BASSI E VINCA IL PIÚ FORTE!!!
...ACH... SPERIAMO DI NO!


...GRUB?!
...DUNQUE, VEDIAMO... PRIMO: RAPIDO SPOSTAMENTO DI GAMBE AL FINE DI CIRCUMNAVIGARE L'AVVERSARIO...


?!
...SECONDO: DISTRARRE LA SUA ATTENZIONE...
GNEAH!!!

...TERZO, CARICARE IL DESTRO E QUINDI ABBATTERE L'AVVERSARIO! UNO, DUE...
...E TRE
?
LÁ!!!
SPAK
ACCIDENTI, ZOLTAN... CREDO CHE LA PRIMA PROVA SIA IRRIMEDIABILMENTE COMPROMESSA!!!
AMMACK!
EHM... SONO DESOLATO, SIGNORE. NON VOLEVO
FUORI DI QUI! ELIMINATO SQUALIFICATO ANZI...
..HA, HA, HA!!!
POCO DOPO...
ACC... ME MISERO, SONO PROPRIO SFORTUNATO!!!
ACC... K'E-BROK!
NON DISPERARE, ALEX, CI SONO ALTRE PROVE..
...SONO APERTE LE ISCRIZIONI ALLA GARA DI LANCIO DEL PESO. FATEVI AVANTI!!!
HAI SENTITO, ALEX? ADESSO AVREMO MODO DI RIFARCI.
HISSS!!!
MMM... NIENTE MALE COME TIRO, MA SI PUÒ FARE DI MEGLIO... CHE DICI, NESTORE?
È MENO FACILE DI QUEL CHE SEMBRA, ALEX. CREDIMI!
CONCORRENTE N° 19 IN PEDANA!
HEM... TOCCA A ME. SONO UN PO' EMOZIONATO MA FIDUCIOSO!!!
ALLORA VAI!

...E ADESSO SFRUTTANDO SAPIENTEMENTE L'EFFETTO DELLA FORZA CENTRIFUGA LANCERÒ IL PESO OLTRE OGNI LIMITE!!!
HUM...QUEL CONCORRENTE N°19 HA UN ASPETTO CHE NON MI È NUOVO...UHM
?!
SWIIIIIIS
MA GIRANDO SU SE STESSO ALEX PERDE L'ORIENTAMENTO E...
HOP!!!
FIIIIIII
TUMP
...HEP! CHISSÀ QUANTI PUNTI EH NESTORE? CHISSÀ QUANTI...HEP
?
AAAAAAHH!!
PIÙ TARDI...
UN INCIDENTE! NON SI È TRATTATO CHE DI UN INCIDENTE, NESTORE...HO SOLTANTO PERSO L'ORIENTAMENTO, PUÒ SUCCEDERE A TUTTI, NON CREDI?
EHM... SÌ CERTO ALEX, ACCADE RARAMENTE MA ACCADE...
HEI...GUARDATE LAGGIÙ QUANTA GENTE... DEVE TRATTARSI DI UN'ALTRA GARA. ANDIAMO A VEDERE
EHM...VERAMENTE AVREI UN CERTO APPETITO...
...AMANTI DEI PIACERI DELLA TAVOLA, CAVALIERI DI BUONA FORCHETTA ISCRIVETEVI ALLA 3ª GARA DELLA FIERA!!! ...ULTIMI POSTI...
FATTI SOTTO, ALEX!

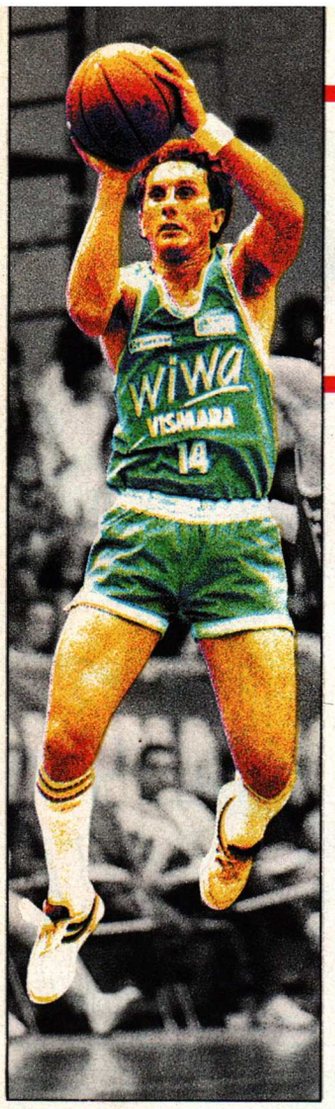
E COSÍ...
...UHM! BELL'AMBIENTINO...
...ED ORA ATTENZIONE NON LO RIPETERÓ UNA SECONDA VOLTA! LA GARA CONSISTE NELL'INGURGITARE PIÙ TAGLIATELLE POSSIBILI...
...NEL TEMPO MASSIMO A DISPOSIZIONE... PRONTI?
VIA!!!
CIOMP
CIOMP!
SGNAM
GNAM!!!
CIOMP
CIOMP
CIOMP! SLURP!
FORZA, ALEX, RESISTI, SEI IN VANTAGGIO!!! OCCHIO AL TRIPPONE ACCANTO...
AVANTI! AVANTI! VI RESTA POCO TEMPO ORMAI...
...DATEVI DA FARE CON QUELLE FORCHETTE!!! AVANTI PRESTO...
SLURP GNAM!!!
...MA QUELLO... QUELLO...
?
...TU... TU SEI IL MANIACO!
... HUMPF?!
SPRRACCCH

...GASP CHE SCHIFO! NETTATEMI... PRESTO PRESTO!!!
...ACC! MI SCUSI, SIGNORE, SONO DESOLATO... MA LASCI CHE LA PULISCA...
...VADA VIA DELINQUENTE!
...DAMMI RETTA ALEX, E' MEGLIO CHE CE NE ANDIAMO!
...HEM, SÌ... VENGO VENGO...
...GUARDI CANCELLIERE, IL MIO ABITO NUOVO... GUARDI CHE DISASTRO... FACCIA QUALCOSA PRESTO!
ACC...CHE MODI. CHISSÀ PERCHÈ SI ARRABBIA TANTO?!
SOB!
...SONO TUTTO SPORCO, GUARDI CANCELLIERE. TUTTO SPORCO DI SUGO E NON SO NEANCHE SE VIENE VIA! CHE DISASTRO!!!
...QUESTA VOLTA L'HAI COMBINATA BELLA, ALEX! ... MA COME TI È VENUTO IN MENTE?
MA...IO NON VOLEVO... QUANDO L'HO VISTO DAVANTI MI SONO SPAVENTATO...
SBRACK
...CHE NE DICI, NESTORE... FACCIAMO UN ULTIMO TENTATIVO?
...D'ACCORDO! VEDO LAGGIÙ UN CARTELLO, ANDIAMO!
ZUT!
GARA DI TIRO CON BALESTR
FINALMENTE QUALCOSA DI ADEGUATO AD UN CAVALIERE!!!
...ECCO A LEI LA BALESTRA. LA SA USARE?
COME?!

...MI DIA L'ARMA, GIOVANOTTO, E SI METTA IN FILA! LEI HA LA FORTUNA DI TROVARSI DI FRONTE AD ALEX IL BRITANNO, PRIMA FRECCIA DELLA CONTEA DI BASKERVILLE!
!?
ZAF
..UHM! LA DISTANZA È BUONA. DIREI CHE NON DOVREMMO AVERE GROSSI PROBLEMI!
ACH! SPERIAMO.
POCO DOPO...
...ECCO, AVANTI COSÌ RAGAZZI, CI SIAMO...
CONCORRENTE N°18 IN PEDANA!
...PIANO NESTORE!
...GURGLE! PIANO TU... MI STAI STROZZAN DO ACH!
.. ECCO... ECCO... ECCO! COMINCIA A RALLENTARE, ZOLTAN!
?
...HEI ZOLTAN, SIAMO IN POSIZIONE. FRENA! NESTORE, DIGLIELO TU!!!
PANT... SKAMABRAK FATICK!
NO! ANCORA LUI... IL FOLLE ... FERMATELI !!!
?!
STRAMB
...AIUT!
ATTENTI!
STAK
A...AIUT !!?

?!
CRAK
CRAK
...ACH!!!
HEI AIUT...
SBRANC
...BRRZZ-Z
?!
ZUT
OOOO
TOFFANETTI e BARISON
...ACC..BUONO
A CUCCIA!
hem...
GRAUUURRR
CROARRR
...FILIAMO
ALEX, L'ATMOSFE-
RA QUI SI È FATTA
PESANTE!
QUESTO TIRO NON PUO CONSI-
DERARSI VALIDO, LA FRECCIA
È PARTITA DA SOLA E..
FERMATELI...ALT
ASSASSINI!!!
CHE NON FUGGANO

POCO DOPO
...E ADESSO CHE FACCIAMO? NON POSSO PRESENTARMI DAL BABBO SENZA UN TROFEO CHE TESTIMONI IL MIO VALORE... SIGH!
ACCIDENTI ALEX, E' MANCATA LA FORTUNA NON IL VALORE ANCHE SE DEVO AMMETTERE CHE SEI STATO ALQUANTO MALDESTRO.
SOB?!
CUMPRACOPPA CUMPRACOPPA!
NON CI SERVE NIENTE, GRAZIE BUONUOMO!
...UHM?!
CUMPRACOPPA? CUMPRACOPPA?
ASCOLTA, ALEX HO UN'IDEA! PSSS... PSS...
...NO! NON POSSO NESTORE... NON SAREBBE CORRETTO.
E' L'UNICA SOLUZIONE, CREDIMI!
E COSÍ...
...GIÀ! MA NEPPURE AVER PERSO TUTTE LE GARE!
SOB! MI VERGOGNO COME UN LADRO! AVER COMPRATO UN TROFEO NON E' DEGNO DI UN CAVALIERE.
SIGH! CHE ALTRO C'È ANCORA?
TAP TAP
FIRMARE FADDURA PREGO!
ACH! NON SI PUÒ MAI STARE TRANQUILLI!
FATTURA
PIÙ TARDI...
HEI NESTORE, HAI VISTO QUI SOTTO LA COPPA? C'È SCRITTO MADE IN TAIWAN, CHE VORRÀ DIRE?
ACC... LASCIA PERDERE!
...SIGH!
BRACK KE-PACK!
FINE
TOFFANETTI e BARISON



Qui Marzorati ambasciatore unicef

Devo dire che ho visto con un po' di tristezza le finali delle coppe di pallacanestro.
C'erano Jugoplastica Spalato, che eliminò in semifinale la mia squadra - vi ho già detto, ricordate? - poi Barcellona, Maccabi Tel Aviv e Aris Salonicco.
E' da parecchi anni che le finali del trofeo europeo non vedevano squadre italiane. E questo proprio nell'anno in cui la lega del basket ha risolto i suoi problemi economici avendo concesso alla RAI il diritto di trasmettere le partite in cambio di 50 miliardi.
Ma in realtà non sono le lire che scendono in campo e fanno canestro.
Credo che per fare i risultati dobbiamo trovare motivazioni più umane. Se ci sono valori che ti spingono, vai più a fondo in quel che fai, sei disposto a faticare di più, a sacrificarti.
Tante volte ho l'impressione che paghiamo una impostazione sbagliata dell'educazione ricevuta da bambini e da ragazzi: il principio importante è vivere senza difficoltà. Per far canestro devi correre: se papà e mamma ti hanno portato la cartella e raccomandato di non stancarti, è difficile che tu possa farlo, perché ti manca la mentalità. E poi dobbiamo abituarci a trovare il motivo per cui facciamo una cosa e collocarlo in una scala di cose più o meno importanti.
Se a cose secondarie o di sola apparenza diamo grande importanza come alle principali, queste non le vediamo neppure più e viviamo nella confusione.
Non è che sono pessimista per i risultati della squadra, ragazzi: queste cose le vedo ogni giorno intorno a me, anche in tanti giocatori della generazione dopo la mia, e vedo quanta confusione e infelicità generano.
Per esempio, una qualità importante che vedo scarsa intorno a me è non lasciarsi abbattere dalle avversità, anzi cercare di scoprirci dentro l'aspetto positivo che molto spesso è presente. Di questo ha avuta una prova la mia squadra. Penalizzata di tre punti per un pasticcio fatto dalla FIP (Federazioone Italiana Pallacanestro) circa il tesseramento di un nostro giocatore straniero, ha riscosso simpatia in tutti i campi italiani dove abbiamo giocato con l'aureola di squadra derubata.

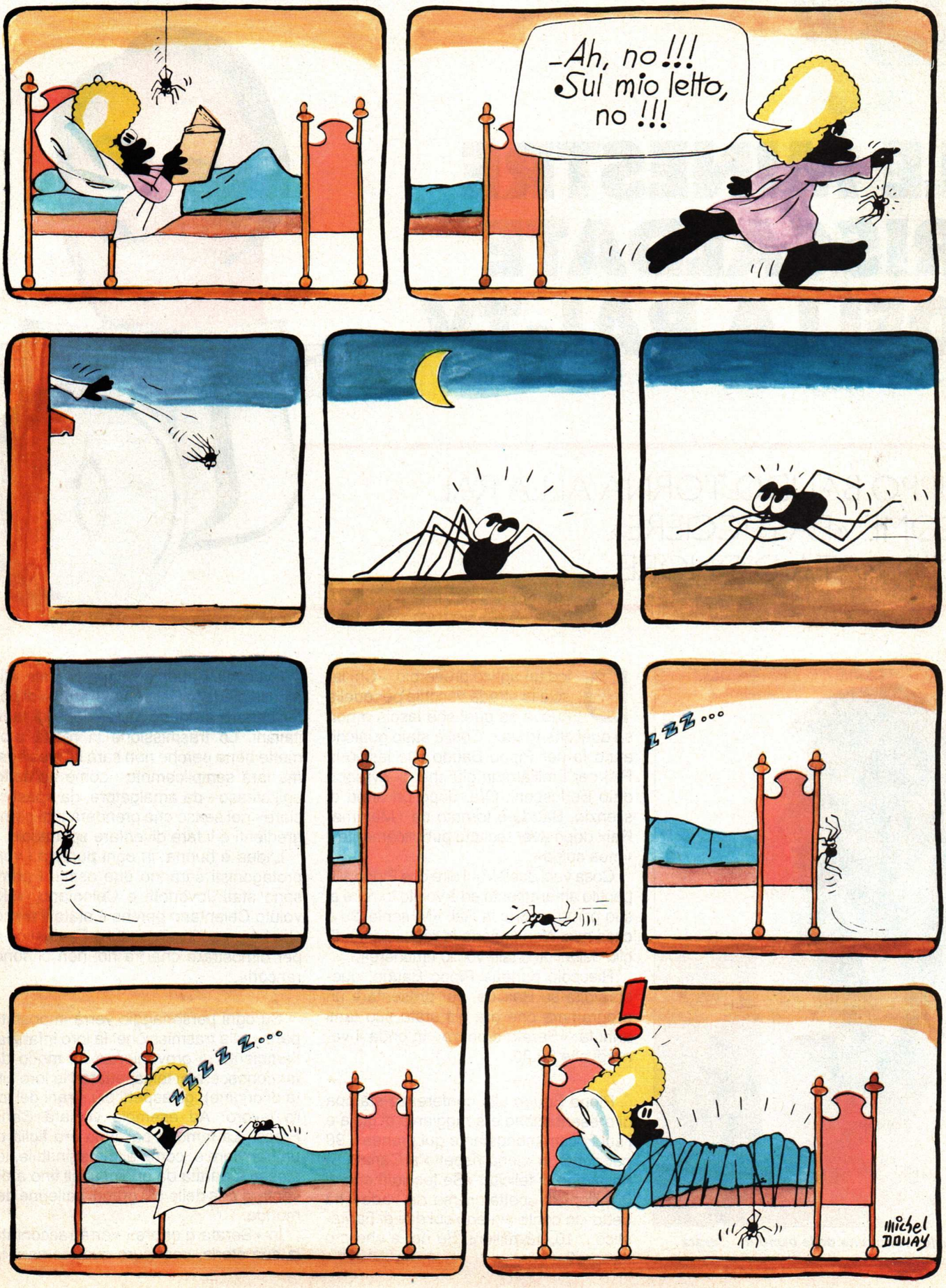
Vedo che ho parlato a lungo di pallacanestro, ma da lì io traggo importanti osservazioni ed esperienze di vita che mi hanno permesso di maturare e capire tante cose. Se ci badate bene, «sembra» che ragioniamo di basket, in realtà il nostro discorso è tutto formativo. Il mio impegno con l'UNICEF ha avuto una fase molto divertente: la Pasqua Sportiva Unicef. Abbiamo organizzato un incontro misto di basket-calcetto tra Milan e Vismara Cantù al palasport di Milano. C'erano quattromila spettatori, con un incasso di 40 milioni per l'UNICEF, e la «festa» è stata trasmessa da Canale 5: chissà se vi è capitato di vederla.

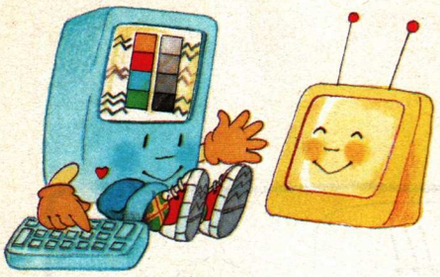
Per noi cestisti i gol erano moltiplicati per tre e naturalmente per i calciatori i canestri erano moltiplicati per tre. A condire ancor più il match (due tempi di 15 minuti di calcetto e due di 10 minuti di gioco effettivo di basket) c'erano alcuni attori e comici come Smaila, Oppini, Chiambretti.

Avreste dovuto vedere - e vi lascio con questa immagine - il minuscolo Chiambretti far canestro portato sulle spalle dal gigante Thompson del Di Varese! ■

Ecco mio figlio Francesco con la mamma Elisabetta e il sottoscritto.

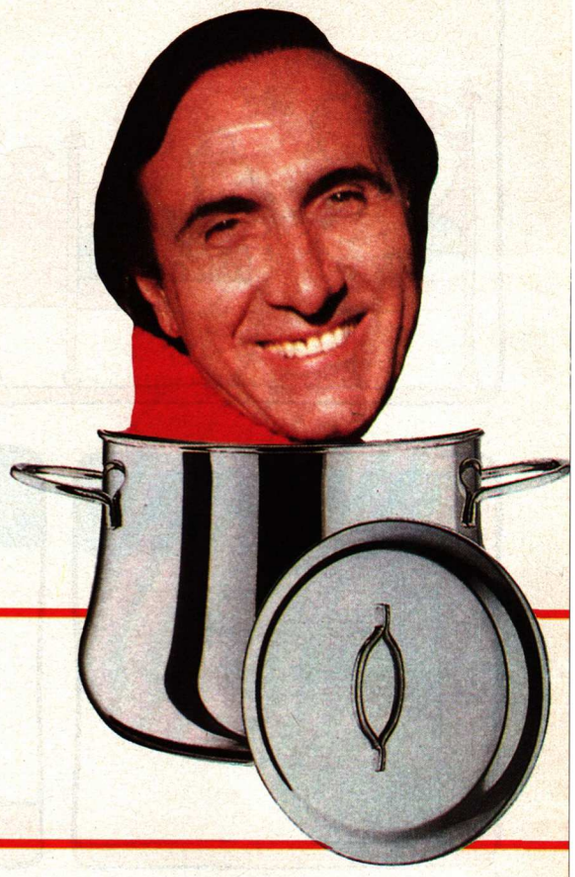
nerina



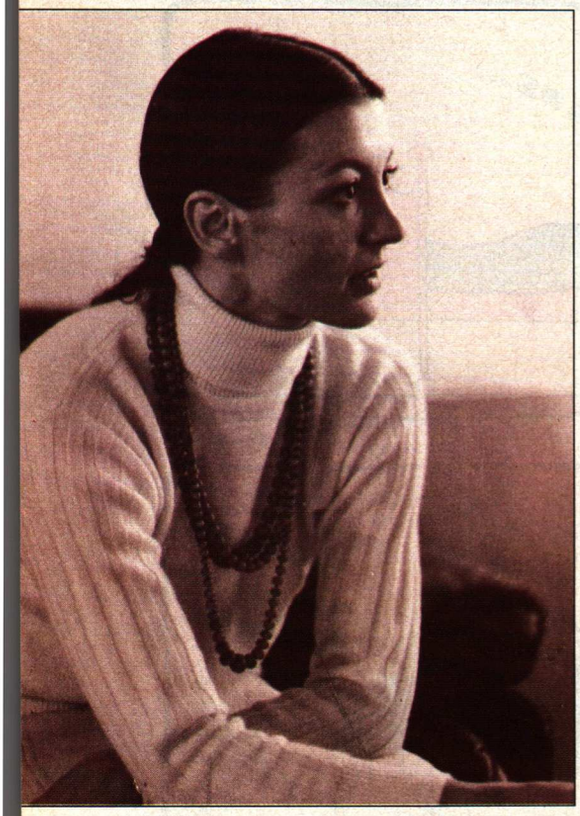


di Manuela Lucchini

LE MINESTRE RISCALDATE DELLA RAI-TV



PIPPO BAUDO TORNA ALLA RAI COME «PASTICCIERE» DI SERATA D'ONORE



Carla Fracci, una delle ospiti di «Serata d'onore».

Dice un antico proverbio: «Chi lascia la strada vecchia per quella nuova sa quel che lascia e non sa quel che trova». Così è stato qualche anno fa per Pippo Baudo che lasciò la RAI per i miliardi in più che gli avrebbe dato Berlusconi. Ora, dopo un anno di silenzio, Baudo è tornato da «Mamma-Rai» dopo aver recitato pubblicamente il «mea culpa».

Cosa vuol dire? Vuol dire che Pippo si è pentito amaramente ed è voluto tornare al suo primo amore: la Rai. «Mi sento più a casa mia. Non importa la rete, io sono figlio della Rai e tale voglio rimanere».

Rieccolo dunque Pippo Baudo, questa volta su RaiDue, per presentare un programma che era già stato suo tanti anni fa: «Serata d'onore» in onda il venerdì alle 20,30.

Pippo Baudo alla conferenza-stampa di presentazione era raggiante di gioia e i suoi occhi (nonostante qui prenda il 90 per cento in meno rispetto a Canale 5) brillavano di felicità. «Se faccio meno di 6 milioni di spettatori me ne vado» ha detto «io conto almeno sui dati di Fantastico... 10, 12 milioni. Se no, a che pro tornare?».

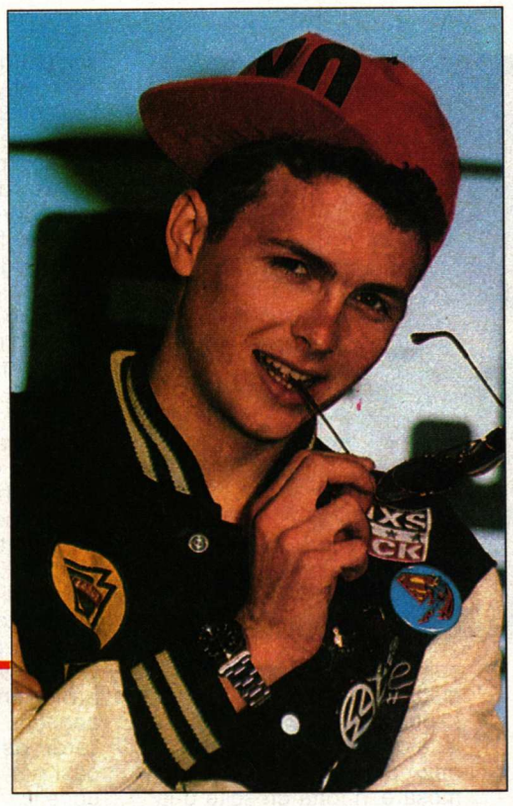
Il vecchio Baudo è sempre uguale. Rimesso piede in Rai sente di nuovo di poter attirare su di sé l'attenzione di tanti italiani. La trasmissione in realtà promette bene perché non sarà lui a esibirsi ma farà semplicemnte - come ha detto egli stesso - da amalgatore, da «pasticciere» nel senso che prenderà tutti gli ingredienti e li farà diventare spettacolo.

L'idea è buona: in ogni puntata i veri protagonisti saranno due ospiti. I primi sono stati Jovanotti e Celentano. «Ho voluto Celentano perché è stato il primo che ha preso il mio posto a Fantastico e per dimostrare che tra noi non ci sono rancori».

Su ogni personaggio verrà impostata parte della trasmissione: la loro infanzia, l'ambiente di provenienza (in modo da far conoscere ai telespettatori la loro città di origine), gli aspetti più strani del loro lavoro. Ad esempio vi sarà Carla Fracci. La famosa ballerina era figlia di un tranviere e, come è immaginabile, lei stessa è partita da origini umili fino a diventare una delle più grandi ballerine del mondo.

In «Serata d'onore» verrà raccontata la sua storia, così pure quando sarà la

Pippo Baudo e gli ospiti della prima trasmissione di «Serata d'onore» che ha avuto più di 11 milioni di spettatori: Jovanotti e Celentano.



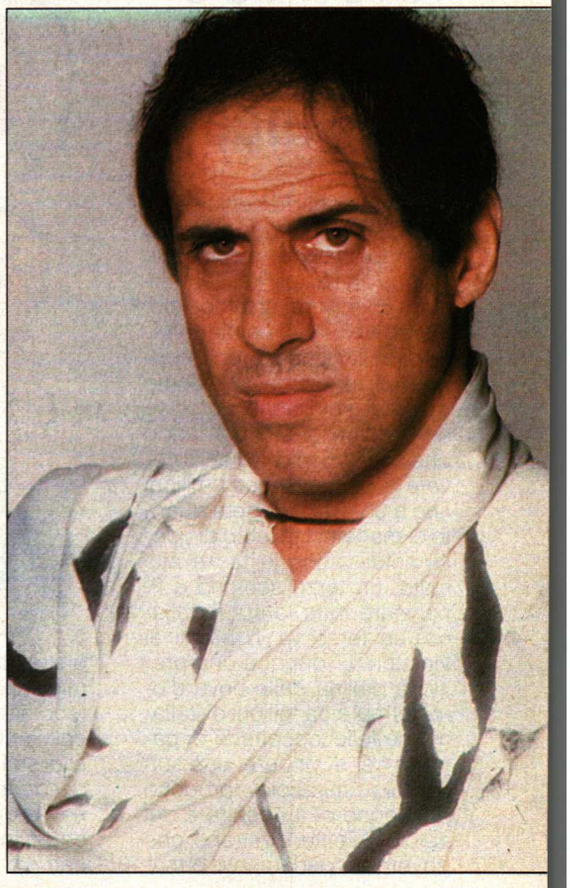
volta dello stilista Gianni Versace: verrà presentata la mostra di suoi abiti allestita al palazzo Sforzesco. Gli abiti sono rifatti su modelli che faceva un tempo sua madre, semplice sartina di Milano.

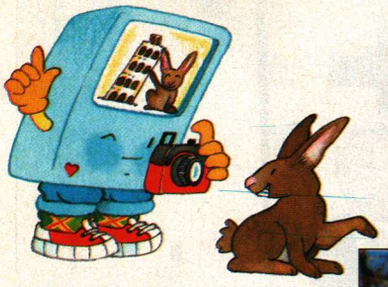
Ci saranno poi Manfredi e Arbore, Verdone e Paoli, Milva e De Crescenzo. Una volta tanto i protagonisti saranno tutti italiani. Immancabile, naturalmente, il solito gioco-concorso. Non ci sarà telefono né cartoline ma una strana trovata per cui i vincitori potranno acquistare merce alla Upim o alla Rinascente per una certa cifra. Detto tra noi, il giorno che ci libereremo di quiz, giochi e giochini vorrà dire che la televisione avrà riacquistato la sua autonomia e la sua importanza di un tempo!

«Ho voluto fare una trasmissione che fosse anche una storia di vita vissuta, insomma un varietà-verità. I collegamenti saranno tenuti da due giornalisti del TG2: Alberto Castagna e Mariella Milani, saranno loro a scoprire gli aspetti più nascosti della vita dei vari personaggi».

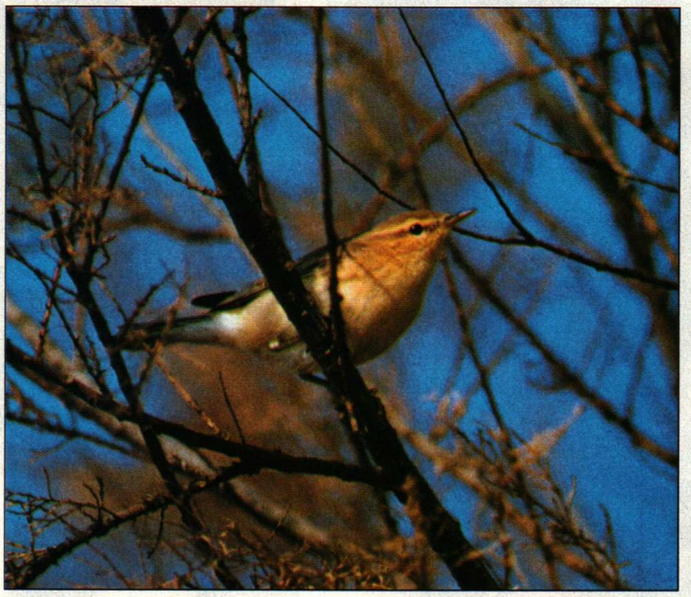
Il tutto sarà trasmesso da Montecatini, la cittadina toscana che sette anni fa cominciò questa collaborazione con RaiUno perché il fine del programma era ottimo: le prime edizioni di «Serata d'Onore» avevano come scopo quello di essere destinato alla raccolta di fondi pro-UNICEF per la fame nel mondo. La stessa Montecatini contribuiva direttamente con uno stanziamento. Un gran rientro quindi per Pippo Baudo. Speriamo che questa volta sia più maturo e non si senta di nuovo il «perno» della Rai. Nessuno gli toglie la sua grande professionalità ma questo ridimensionamento, certo, ci fa piacere. Baudo l'ha capito a sue spese. A quanto dice, ha sofferto molto lontano dagli studi della Rai. La sua storia potrebbe essere una lezione per molti che si sentono insostituibili e indispensabili.

«Serata d'onore» comunque promette bene. Baudo intanto - da quanto dicono i soliti informati - si sta già dando da fare per accaparrarsi altre trasmissioni. Alla Rai, dunque, di rinnovamento neppure l'ombra: Nicoletta Orsomando come annunciatrice, «Lascia e raddoppia?« come... grande novità e Pippo Baudo come personaggio dell'anno! ■





GIROMERA



UCCELLI
Spararegli o conoscerli?

Il rispetto della natura e dei suoi animali è segno di civiltà?

Se non è l'unico, è certo uno dei principali.

Secondo questo criterio, l'Italia in Europa è l'ultima insieme a Cipro e Malta: è la conclusione della maggior rivista di ecologia del mondo «World Magazine». L'Italia è il paese dove in genere si spara a tutto quel che vola, ne sia permessa o vietata la caccia.

Il nostro opposto in Europa è l'Inghilterra. Qui, il rispetto e l'ammirazione per gli uccelli è diventato un carattere culturale generale e il pericolo per loro non è più chi si diletta di ammazzarli, ma semmai i prodotti industriali. Famosa e in forte crescita è la società degli amici degli uccelli, Royal Society for the Protection of Birds, nata esattamente un secolo fa da un movimento per far cessare l'uso di penne e ali di uccelli come decorazioni di cappelli femminili.

Festeggiamenti per questo centenario si tengono ovunque in Inghilterra. Particolarmente inglese è il Birdwatching: vera e propria passione che centinaia di migliaia di persone praticano con gioia. Consiste nell'osservare gli uccelli, il loro aspetto nelle diverse stagioni, la voce, le abitudini, il modo di corteggiarsi e allevare i piccoli. Così si impara ad ammirarli ed amarli come cosa bella e rasserentante della vita, patrimonio di tutti. Quest'anno la società per la protezione degli uccelli raccoglierà almeno trenta miliardi per costituire nuove oasi per la protezione degli uccelli.

TOTOCALCIO
Chi gioca, chi vince

Quasi ogni domenica dell'anno, cioé quando si gioca il campionato di calcio e la Coppa Italia, gli italiani versano 65 miliardi al totocalcio. Siamo abituati a sentir parlare di miliardi, tanto che neppure ci rendiamo ben conto di quanti soldi sono. Forse se ne ha un'idea ricordando che sono 65 mila milioni: provate a contare questi milioni fino a 65 mila e vedete quanto ci mettete. Un terzo di questi soldi vanno in tasse allo stato, un terzo servono a finanziare tutto lo sport italiano, un terzo va in premi ai vincitori. E' dunque una preziosa gallina dalle uova d'oro, formata da milioni di italiani che felici accettano di pagare tre e vincere uno: un piccolo miracolo prodotto dal sogno di arricchire e dal calcio. Niente di strano che governo e parlamento e magistrati la difendano da ogni minaccia, come il «totonero» (scommesse clandestine sul calcio che non pagano tasse allo stato), oppure la svista del decreto fiscale che imponeva - ci si accorge a marzo - che i vincitori fossero identificati.

Ma quanti vincono? E quanti pagano?

Una recente inchiesta della Doxa su un «campione rappresentativo» di tutti gli italiani oltre i 15 anni, costituito di quasi duemila individui, permette di rispondere a quelle e altre domande sui «generosi» e «speranzosi» scommettitori del totocalcio.

Gli italiani assidui del totocalcio (che giocano almeno una volta al mese) sono più di 18 milioni. Il 52 per cento di tutti gli adulti ha giocato almeno una volta.

E vincono?

Tutto sommato, abbastanza: uno su quattro che hanno riempito la schedina, ha vinto, anche poco (infatti il 26 per cento dei vincitori ha avuto meno di centomila lire).

Giocano più gli uomini delle donne: 9 per cento sono le assidue, 15 per cento le saltuarie. Giocano più i giovani (15-34 anni), ma vincono più quelli di età media (35 - 54 anni).

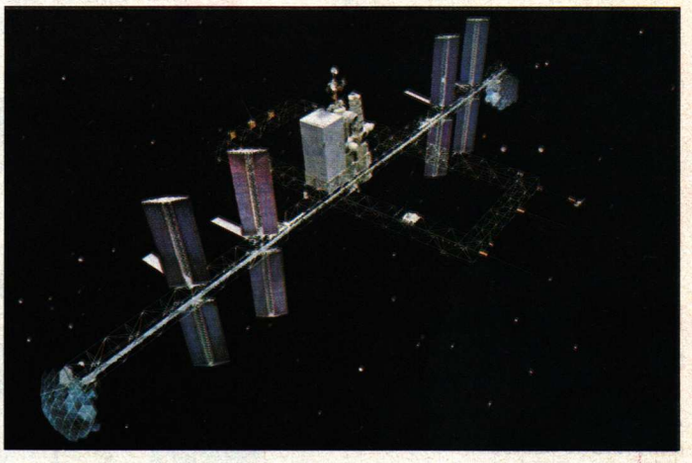
Le percentuali di giocatori del nord centro e sud sono abbastanza vicine, con prevalenza dei meridionali quanto al numero dei giocatori e dei «centrali» per le vincite: il 15,8 per cento dei giocatori del centro ha fatto un tredici o un dodici, contro l'11,5 per cento dei settentrionali e il 10,8 dei residenti nel sud.

MOTORI

A idrogeno? Magari!

Immaginate che meraviglia i motori di un aereo o di altro mezzo di trasporto che funzionano emettendo vapore acqueo! Sarebbe il principio della soluzione della sciagura dell'inquinamento. Ma non si tratta di immaginare. Già molti motori spaziali funzionano bruciando idrogeno e caricando acqua. La primavera scorsa un aereo sovietico da trasporto Tupolev ha cominciato a volare usando idrogeno. Ora la società aeronautica tedesca Mbb sta adattando la turbina di un aereo passeggeri, l'Airbus.

Le turbine degli aerei possono essere facilmente adattate a usare l'idrogeno. Il problema è ancora di costo: produrre idrogeno separandolo dall'ossigeno col quale compone l'acqua, costa molto, richiede molta energia. Ancora la tecnologia della produzione dell'idrogeno a basso prezzo, non c'è: peccato!



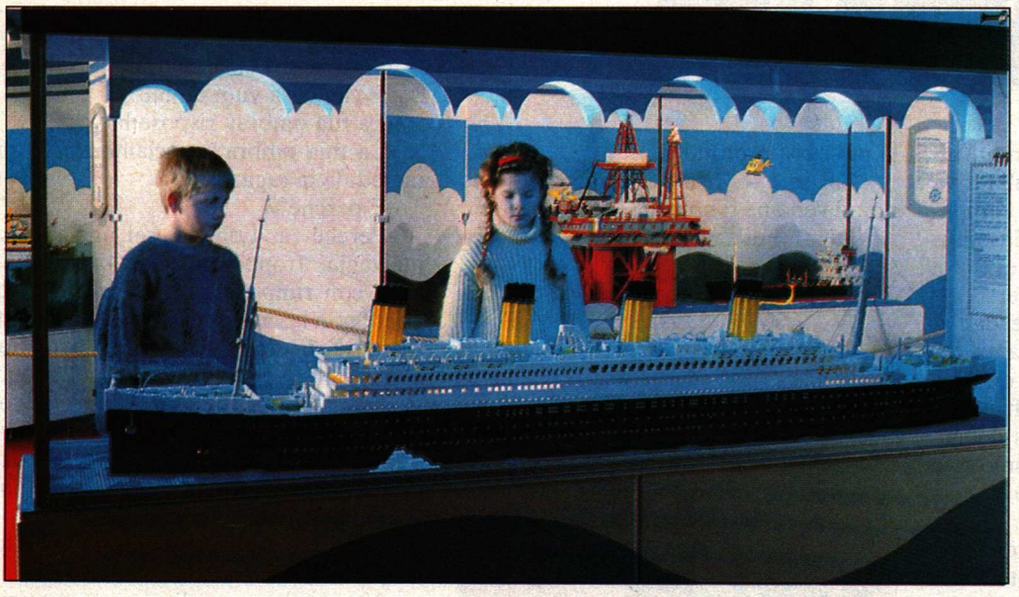
SPAZIO

La rivincita americana

Tra pochi giorni, ma quando voi starete leggendo sarà già avvenuto, verrà lanciato dal centro spaziale Kennedy in Florida (USA) il quarto razzo-navetta Discovery. Una volta in orbita intorno alla terra lancerà verso il pianeta Venere una sonda, battezzata Magellano. Questo, se tutto andrà come previsto, arriverà il prossimo anno a girare intorno a Venere. Usando il radar, perché la superficie coperta di nuvole non permette esplorazione ottica, disegnerà una carta del terreno. Magellano sarà capace di rilevare particolari grandi solo una cinquantina di metri. Quest'anno, se non ci saranno gravi incidenti gli americani domineranno nei programmi spaziali dopo tre anni di assenza in seguito al disastro del Challenger nel gennaio 1986, per il quale gli «Shuttle» (gli aerei spaziali portati in orbita dai razzi vettori) e i razzi vettori sono stati tenuti a terra e perfezionati.

A ottobre uno Shuttle porterà in orbita e lancerà la sonda Galileo destinata ad arrivare al pianeta Giove dopo un viaggio di sei anni. Galileo lancerà a sua volta una sonda secondaria per esplorare l'atmosfera del gigantesco pianeta, quindi passerà ad esplorare le lune di Giove.

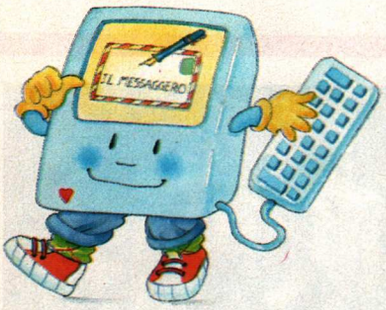
Altro spettacolare programma è la messa in orbita di un telescopio astronomico a dicembre. Da questo si attendono immagini chiare (non annebbiate dall'atmosfera) che rispondano a domande astronomiche ancora senza risposta: per esempio se esistono altre stelle con pianeti oltre il sole. Naturalmente tutte queste astronavi e sonde manderanno a terra, grosso modo come trasmissioni radio e televisive i risultati delle osservazioni.



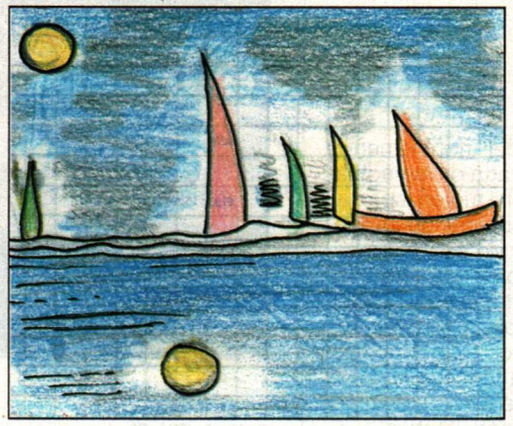
GIOCHI

Lego va per mare

282.400 pezzi con 3902 ore di lavoro per montarli son serviti per allestire la mostra della Lego nella Fiera di Milano, visitata da migliaia di bambini e grandi: a occhio e croce più questi che quelli. Tema delle costruzioni: lavori, attività, trasporti marini. La costruzione più spettacolosa era il Titanic, il magnifico sventurato transatlantico che il 15 aprile 1912 nel suo primo viaggio urtò contro un iceberg e affondò. C'erano poi navi portacontainer, piattaforme di perforazione per cercare petrolio in fondo al mare, un porto di pescherecci e una stazione di lavoro sottomarino: insomma tutto quel che lavora e viaggia in mare, compresi due eleganti gabbiani che parevano morbidi e arrotondati benché fatti di pezzi duri e spigolosi come i mattoncini Lego. □



SPAZIO LIBERO



Fiori e luna sul fiume a primavera

Il fiume di sera
è immobile liscio;
i colori del maggio
si aprono tutti.
Un'onda improvvisa
si porta via la luna;
e l'acqua di marea
arriva col suo
carico di stelle.

Notte di luna

Notte di luna,
come un viandante
passi dall'altra
parte del mare
con la tua pallida
lanterna oscillante.
Io sono uno straniero,
solitario e distratto;
sul balcone lontano
così tu mi incanti,
e porti via il mio cuore.

Poesie di Milena Castioni di Terno d'I. (BG)

Primo numero del giornalino «Tutti insieme appassionatamente» della classe 4 A della scuola elementare di Villa del Conte (PD)

LOHANA

Anche quella sera, come molte altre, Lohana sedette sulla riva del mare, stanca della compagnia di altri e in cerca di un po' di solitudine. E nel silenzio di quella pace, i suoi occhi scuri osservavano l'infrangersi delle onde ai suoi piedi. Anche se dall'aspetto poteva sembrare una ragazza come tutte le altre in realtà non lo era, ma tutta la sua persona era come il frutto di una fusione tra i mali più grandi del genere umano: l'unione dell'egoismo con la malvagità, della presunzione con la crudeltà e la superbia.

Lohana aveva un cuore privo di sentimenti sinceri, una lingua tagliente e una mente malvagia. Ma nonostante ciò riusciva con i suoi occhi scuri come la notte ad attirare la gente intorno a sé e a coinvolgerla nelle sue cattive azioni e spesso era stata causa di sciagura per molti.

Sua madre, il cui volto era segnato dalla pesantezza della vita, tentava spesso di cambiarle il cuore di pietra, che aveva e di farvi entrare un filo d'amore, ma i suoi tentativi risultavano vani.

Mentre la ragazza osservava le onde, sentì una voce chiamarla. «Lohana» diceva la voce che sembrava provenire dalla più cupa profondità.

«Chi sei? — rispose la ragazza — io non ti vedo né ti ho mai sentito parlare»!

«Tu mi vedi e mi hai già ascoltato» disse la voce.

«Io sono il mare che tu spesso osservi».

«Come, il mare» esclamò Lohana incredula.

Tiziana Croce di Genova
Mostra dell'Espressione
artistica del fanciullo
Lucca '87

«Sì, il mare» si sentì dire.

«E che cosa vuoi da me?».

«La tua ombra» rispose la voce.

«La mia ombra?« esclamò ancor più incredula la ragazza.

«E perché?»

«Perché tu, Lohana, sei una ragazza malvagia, troppo malvagia» rispose la voce con rimprovero e sdegno. «Il tuo cuore non lascia fiorire alcun sentimento d'amore, i tuoi pensieri sono pericolosi come uno scoglio in mezzo alle onde spumeggianti, le tue parole acerbe e sorda sei agli ammonimenti di tua madre. Troppa gente per colpa tua ha versato lacrime amare e troppo male e dolore hai sparso intorno a te. Perciò meriti una punizione. Io quindi ti priverò della tua ombra!».

«Non ho bisogno di nessuna punizione» ribatté la ragazza adirata. «E poi io non ti credo. Sei solo qualche sciocco nascosto da qualche parte che vuole prendersi gioco di me!».

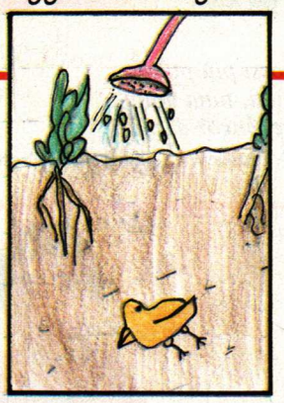
«Ah!, esclamò il mare, adesso vedremo!».

Un'onda più alta delle altre si alzò dalle acque, velocemente raggiunse la riva e bagnò la sabbia fin oltre i piedi della ragazza e ritirandosi trascinò con sé l'ombra di Lohana, che galleggiando sull'acqua fu portata in alto mare e qui spro-

● Sulla riva del mare agitato una persona chiede all'altra:
— Non ha paura di questi cavalloni?
— Ma si figuri! Sono fantino.

● Un fidanzato aspetta la compagna che è francese. Gli cade una persiana in testa. Uno passa e gli chiede:
— Che cosa c'è?
— Niente, aspettavo una francese, è arrivata una persiana.

● Due coltivatori di tulipani vanno infelicemente in pensione e decidono di metter su un allevamento di pulcini. Comprano duecento pulcini e li sistemano. Il giorno dopo, quando vanno a vederli li trovano tutti morti. Ne comprano altri e di nuovo li sistemano. Il giorno



dopo, ancora morti. Allora il più saggio dice all'altro: — Qui i casi sono due: o tu li pianti troppo a fondo e io gli dò troppa acqua.

● Che fa un uomo con la portiera della macchina in mano?
Se ha caldo apre il finestrino!

● Che differenza c'è tra una macchina e una moto?
La macchina va in moto, ma la moto non va in macchina!

Scherzi e battute dal giornale «Tutti insieme appassionatamente»

La fatina più bella

Una fatina la notte ti veglia,
non ha la bacchetta
magica, ed è la più bella;
la sera la preghiera
con te fa,
e prima di addormentarti
il bacio ti dà.
Con l'amor ti mise al mondo;
il nome di questa bella fatina
tu lo sai: è mamma!

Bianca

Il prato malato

Dietro il muro
c'è un prato
con la sua primavera;
primavera strana però:
non un fiore,
non una farfalla,
non un colore.
C'è solo un verde
stanco e sporcato.
Il prato,
che un giorno
era vita e splendore,
ora è malato.

Angela Incani

fondò.

La ragazza quasi non credeva ai propri occhi.

«Visto — disse il mare — Ti ho privata della tua ombra e adesso essa giace in fondo al mare, legata a uno scoglio».

«Non mi fai paura — disse testarda la ragazza. — Posso vivere benissimo anche senza ombra».

«Questo è quel che credi tu!» ribatté il mare in tono beffardo. «Ma scommetto che non vi riuscirai. Tu non sai che nell'ombra di ogni persona è racchiuso tutto il suo passato, i suoi ricordi, le sue conoscenze. Un uomo senza ombra è un uomo senza passato. E così sarai anche tu d'ora in poi. Non avrai più alcun passato, non potrai ricordare più nulla e ti sembrerà di vivere nel vuoto dei tuoi pensieri».

«Sono tutte sciocchezze! — disse la ragazza — Con o senza ombra sarò in grado di vivere lo stesso». Si alzò e si allontanò dalla riva del mare.

Mentre camminava avvertiva una strana sensazione, come di una improvvisa leggerezza e un vuoto nei suoi pensieri.

«Sarà la stanchezza — pensò la ragazza. — Arrivata a casa, dopo una buona dormita, passerà tutto». Ma guardandosi intorno non sapeva che strada prendere e il paesaggio tutto intorno le sembrava sconosciuto.

«Quale strada devo prendere?» si domandò Lohana. A lei sembravano tutte uguali e quindi capì di aver dimenticato la strada per tornare a casa. Presa dalla disperazione cominciò a camminare di qua e di là sperando di giungere a casa, ma cammina e cammina non vi riuscì e così si perse.

Raminga e dispersa passò tra la disperazione e la fame diversi giorni sforzandosi continuamente di ricordare, ma il suo passato ormai non era altro che un vuoto, un'assenza, un'ombra del mare rubata. Non ricordava più chi erano i suoi genitori, qual era il suo paese, aveva dimenticato persino il suo nome. L'unica cosa che rammentava era il colloquio col mare.

Durante il quarto giorno della sua sventura giunse per caso alla spiaggia. Allora implorò il mare di restituirle la sua ombra e il suo passato. Nessuno le rispondeva, allora decise di riprenderla da sé. Si tuffò in acqua e cominciò a nuotare per raggiungere il punto in cui la sua ombra era imprigionata. Ma il mare furibondo cominciò ad agitarsi e le onde, fattesi più grandi, la inghiottirono.

Passarono dei giorni, senza che nessuno in paese si preoccupasse della scomparsa di Lohana. Solo sua madre la cercava disperatamente.

Un giorno mentre la cercava sulla spiaggia trovò sulla sabbia bagnata la collana che Lohana era solita portare. Allora capì che era morta in mare e cominciò a piangere e implorava il mare di ridarle la sua Lohana. Continuò per diversi giorni finché il mare impietositosi

SPAZIO LIBERO

La pioggia

Il cielo è triste;
piange, le sue lacrime
scendono sulla terra,
accarezzano le margherite
fiorite nei giorni di sole.
Le lacrime formano
una dolce musica
silenziosa.
Il cielo piange, è triste,
vuole coccole da qualcuno.

Lara Questioni di Pernumia (PD)

Cara Europa

Cara Europa, come sei?
Ti vorrei non inquinata
bella, unita e spensierata.
Sotto un'unica bandiera
grande, forte e non guerriera.
Non ci basta un solo schizzo
per formar questo dipinto
cento, mille, tutti insieme
tutti in linea a grandi schiere.
Cara Europa che bellezza
solo il nome,
sol se fossi più pulita,
senza stati, tutta unita
ti amerei ancor di più.

Francesco Calabretta di Crotone (CS)

Saluti a tutti

Gennaro Frascogna - Gigliano in Campania

LOHANA

disse: «Se vuoi riavere tua figlia devi portarmi tre ombre. Una deve appartenere a una persona malvagia, l'altra a una persona di buon cuore e infine la terza a un uomo pigro poiché colui che è pigro non è né di danno né di aiuto ad alcuno. Per prendere queste ombre basta che spargi su ciascuna di esse un po' di questa spuma che io ti darò e che scrivi con essa il nome di tua figlia. Devi fare ciò senza che gli uomini a cui ciascuna ombra appartiene se ne accorgano. Fatto ciò prenderai l'ombra da una spalla e la metterai in un sacco insieme alle altre. Poi le porterai da me e le getterai tra le onde. Subito dopo riavrai tua figlia».

La donna col cuore colmo di speranza eseguì tutte le istruzioni datele dal mare e catturate le tre ombre le gettò tra le onde.

Subito il mare ordinò a un'onda di riportare a riva Lohana. L'onda scese veloce in fondo al mare, prese Lohana e la portò a riva deponendola sull'ombra che un'altra onda vi aveva posato. La madre l'abbracciò e Lohana riprese vita.

«Lohana — disse il mare — ti avverto se ti comporterai male come prima, le mie onde ti inghiottiranno un'altra volta».

Trascorsero molti giorni e Lohana dapprima si comportò correttamente, ma col tempo dimenticò l'avvertimento del mare e ritornò malvagia. Egli si adirò e le sue acque cominciarono ad avanzare sulla spiaggia finché furibonde raggiunsero la casa di Lohana che era vicina alla spiaggia e rapirono la ragazza trascinandola con loro in mare aperto.

La madre angosciata seguì la figlia tentando di salvarla. Ma il mare era furibondo e non ebbe pietà: un'onda rabbiosa alzandosi le inghiottì entrambe, poi le acque si calmarono.

Il mare trasformò Lohana in uno scoglio contro il quale tante navi in seguito andarono a urtare e tanta gente vi trovò la morte, poiché la malvagità della ragazza anche dalla roccia riusciva ad agire. La madre invece fu trasformata in un'onda spumeggiante che perpetuamente si infrange su quello scoglio come a dar compagnia alla figlia in quella solitudine d'acqua, in quella freddezza di roccia.

Ester Garofalo di Castrovillari (PZ)

amici di penna

Considero l'amicizia uno dei valori più importanti della vita. Desidero corrispondere con ragazzi di tutto il mondo, anche in inglese.

Nicola Della Calce - via S. Mobilio 174 - 84100 Salerno (Italia)

Mi piace la natura e la musica (Madonna, Ramazzotti, ecc.). Mi piacerebbe avere tanti amici con cui corrispondere, dai 13 anni in su.

Livio Chiarullo - via A. Diaz 80 - 77010 Cassano Murge (BA)

Ho 15 anni e mi piacerebbe ricevere molte lettere da tutti voi.

Giovanna Merighi - Piazza Duomo 12 - 33100 Udine

Ho 15 anni. Vorrei fare amicizia con ragazze/i di tutte le età, anche stranieri e soprattutto francesi.

Chiara Cescot - via Bellasio 103 - 33084 Cordenons (PN)

Ho 15 anni, sono accanito «fan» di Venditti, vorrei corrispondere con ragazze/i di 15/17 anni appassionati di musica, anche classica.

Fausto Campion - via Milano 99 - 20031 Cesano Maderno (MI)

I miei «hobby» preferiti sono pallavolo e sci. Ho 13 anni, vorrei corrispondere con ragazzi/e della mia età o più grandi. Vi aspetto!

Paola Negrelli - via M. Buonarrotti 6 - 35020 Ponte S. Nicolò (PD)

Ho 16 anni. Desiderei corrispondere con ragazze italiane e straniere (preferibilmente francesi), in francese - inglese e, naturalmente in italiano.

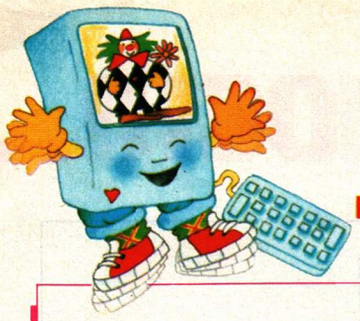
Marco Donizetti - via Augusto Tassetti 5 - 24010 Petosino (BG).

Vorrei corrispondere con ragazze/i di 15 anni. Assicuro risposta, scrivete numerosi. Il mio indirizzo:

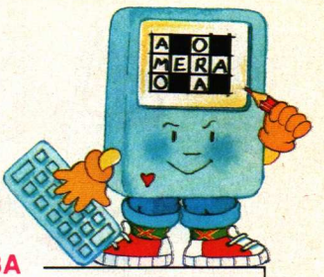
Monica Zanato - via Cortona 14/B - 35030 Este (PD)

«Salve! Ho 13 anni e frequento il 1 ragioneria. Adoro la musica. Vorrei corrispondere con ragazzi/e dai 13 ai 15 anni per fare nuove amicize».

Alessia Corsini - via Sampolo 51 - 90143 Palermo.



ALLEGRIA E GIOCHI



Una volta scherzando dissi che se in Italia a comandare fossero i bambini forse le cose sarebbero andate meglio. Beh, visto come continuano ad andare i servizi pubblici, mi accingo subito a togliere dalla mia lontana proposta l'avverbio dubitativo «forse». Con l'avvento dei ragazzi le cose andrebbero senz'altro meglio.

I bambini, curiosi per natura, di fronte a certi inesplicabili disservizi, poniamo a caso quello postale, vorrebbero vederci chiaro e conoscere le cause. Specialmente i ragazzi del «MERA» che ricevono il giornale per abbonamento.

«Come mai — si chiederebbero — il giornale ci arriva, quando arriva, con tanto ritardo malgrado la Redazione lo spedisca puntualmente, obbligandoci quando non ci arriva a richiedercene una seconda copia?».

E come mai, si chiederebbero ancora i bambini, mentre anni fa una lettera per arrivare impiegava 24 ore, poi improvvisamente malgrado l'assunzione di un esercito di postelegrafonici impiegava addirittura una settimana?

E come si spiega che dopo aver dotato tutti gli uffici postali di nuove e sofisticate macchine per accelerare il lavoro di smistamento la corrispondenza per arrivare, da una settimana impiegava 15 giorni?

E per quale motivo, si chiederebbero sempre i bambini, malgrado l'avvento del Codice Postale che avrebbe risolto tutti i mali, ora la corrispondenza per arrivare impiega un mese?

Sono certo che se fossero i bambini a comandare invece di andare a fare gli spiritosi a «Biberon» resterebbero a fare le persone serie nei loro ministeri. E' aumentata la corrispondenza? Nossignori! Grazie al telefono che ormai impera in quasi tutte le case è diminuita e nemmeno di poco.

I bambini quando ci si mettono mica scherzano. Pensate che polverone alzerebbero! Quanto a far cagnara non hanno certo da imparare dai grandi! Protesterebbero a destra e a... manca! Giù esposti, petizioni, ricorsi, tribunale internazionale e tutto... rimarrebbe come prima!

Purtroppo! Esposti, ricorsi, petizioni, ecc. si fanno per posta. E per posta, poveri bambini, quando arriverebbero le loro proteste! A luggio o Settobre?

Che sia per questo che la posta non funziona? Per impedire di fare arrivare a chi di dovere le lettere di indignazione dei cittadini? Ciao!

Vitto'

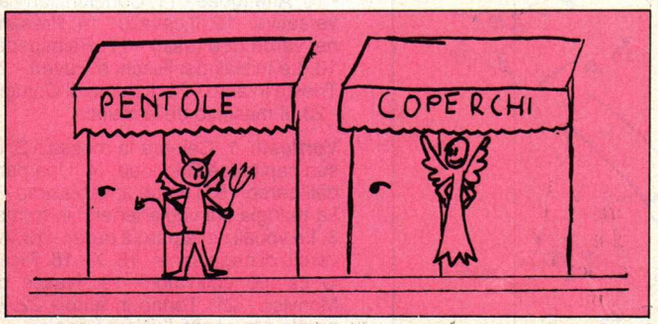
A scuola

L'insegnante esasperato per il chiasso che in aula sta facendo Giorgetto:

— Basta, non ne posso più! Quando ti deciderai di stare zitto?

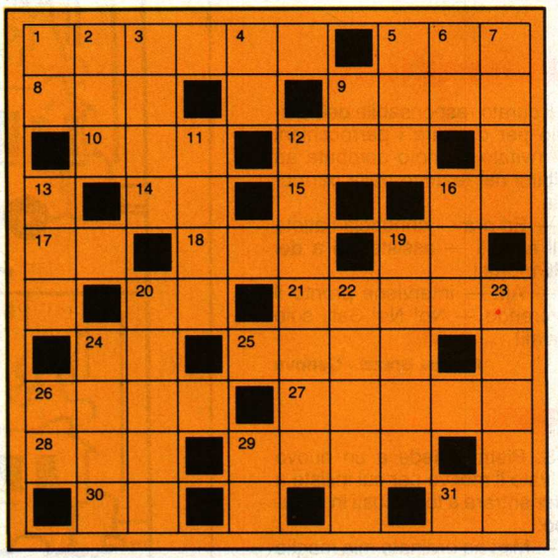
— Quando mi chiamerà alla lavagna per interrogarmi!

Pina D'Arienzo - S. Nicola C. (SA)



SENZA PAROLE **Mario Pierguidi - Rocca S. C. (FO)**

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Il nome dell'ex presidente della repubblica - 5. Aprile nei datari - 8. In quel luogo - 9. Un gruppo di tre persone - 10. Eccettera in breve - 12. Una parente - 14. Le vocali in essa - 16. Sigla di Cagliari - 17. Davanti alla Anselmi - 18. Affluente del Danubio - 19. Onda senza consonanti - 20. I confini del ramo - 21. La usa il contadino - 24. Sigla di Torino - 25. Dimora, abitazione - 26. Lago dei Promessi Sposi - 27. Non lo è il povero - 28. Uno a Londra - 29. Belva immonda - 30. Prima persona - 31. Ha lo scettro.

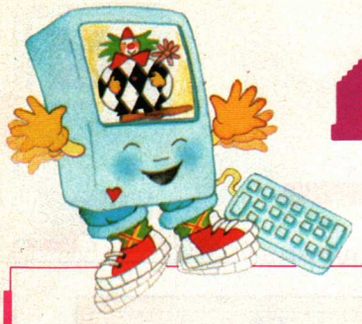
Verticali: 1. Particella affermativa - 2. Il nome della Ninchi - 3. Carino in inglese - 4. Sigla di Rovigo - 5. Altare pagano - 6. Pubblica istruzione - 7. Un colore nome di un fiore - 9. A re - 11. Va con Tizio e Sempronio - 12. Esistono anche anofele - 13. Insieme a - 16. Codice di Avviamento Postale - 19. Non chiara - 20. L'amato di Giulietta - 22. Lo stesso che somaro - 23. L'eros greco - 24. Con i semitoni - 26. La metà di un cono - 29. Articolo determinativo.

Gioco di Michele Sidella di Bari

IL LABIRINTO

Volete aiutare il cercatore d'oro a trovarlo?

Gioco e disegno di Pasquale Pepe di Genzano (PZ)



ALLEGRIA E GIOCHI

Moderazione

Il curato responsabile dell'oratorio per divertire i parrocchiani ha invitato un noto acrobata ad esibirsi nel teatrino della parrocchia.

— Ed ora — annuncia l'atleta agli astanti — assisterete a dei salti mortali.

— Alt! — interviene pronto il reverendo — No! No! Salti solo veniali!

Andrea Brazzi - Genova

Lassù

S. Pietro chiede a un nuovo arrivato il motivo per cui insiste a voler entrare a tutti i costi in Paradiso.

— Me l'ha ordinato mia moglie — spiega l'ex vivo.

— Tua moglie?

— Prima di salire quassù mi ha detto: «Se mi dai il volante per un po' sei un vero... angelo!»

Dausy Gozzoli - Spilamberto (MO)

Medagliere

Un amico chiede a un cantante rock:

— Quella piccola coppa d'argento lassù quando te l'hanno data?

— Quando ho iniziato a cantare.

— E quell'altra tutta in oro molto più grande?

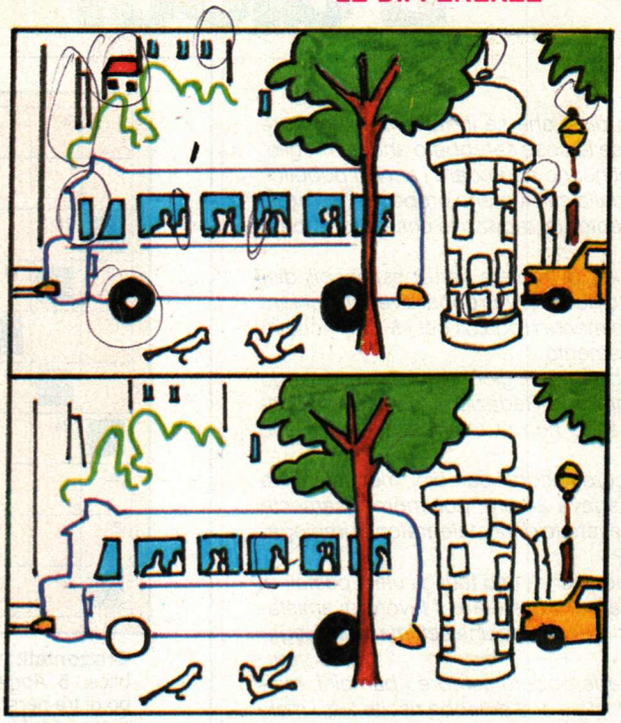
— Quando ho smesso!

Annamaria Volpato - S. Vito di Vigonza (PD)

— E' stato proprio suo figlio, cara signora! Cupido, come dice lei, avrebbe mirato al cuore!

Paola De' Mozzi - Padova

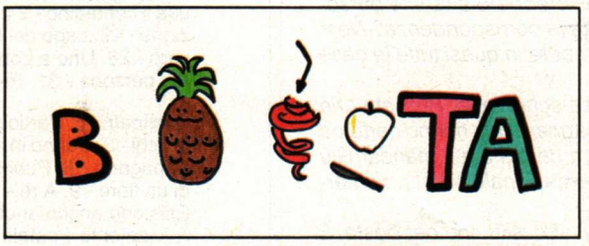
LE DIFFERENZE



Le due vignette si differenziano tra di loro in 10 particolari. Sapete trovarli?

Gioco e disegno di Paola Vendrame di S. Stino di Livenza (Venezia)

REBUS (Frase: 1+6+6+2=6,7)



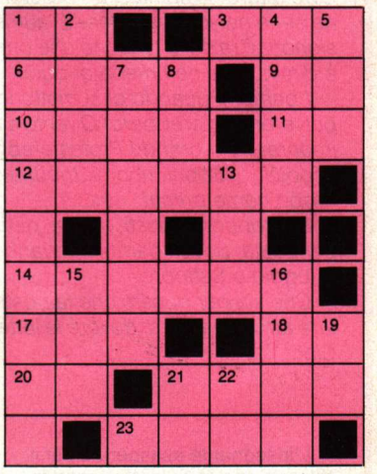
Gio e disegno di Stefania Arseni di Roma

I PUNTINI

Per ottenere la figura bisogna unire i puntini dal n. 1 al n. 28.

Gioco di Simone Cusin di Villa Estense (Padova)

CRUCIVERBA

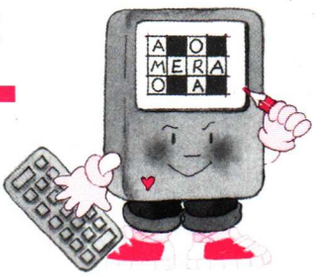


Orizzontali: 1. Affermazione - 3. Numero disparo - 6. La costruì Noè - 9. Prima e terza lettera nella parola aereo - 10. Affettuose - 11. Congiunzione avversativa - 12. Il cavallo - 14. Presente nel verbo dire (essi) - 17. Palmipede - 18. Le iniziali dei Ricchi e Poveri - 20. Trieste in auto - 21. Il nome di Cotugno - 23. Il maschio della mucca.

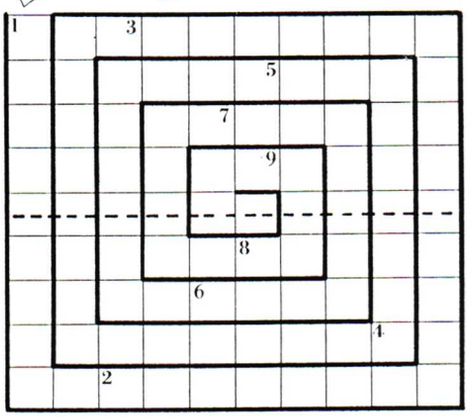
Verticali: 1. Celebra la messa - 2. La sua capitale è Baghdad - 4. Una parte dell'aereo - 5. Tempo antichissimo - 7. La mangia chi vuole tenersi in forma - 8. Le vocali nella parola pareti - 13. Avverbio di negazione - 15. X - 16. Piccolo campo coltivato - 19. Nasce dal Monviso - 21. Torino in auto - 22. La parola oro senza l'ultima vocale.

Gioco di Simona Trillini Filottrano (AN)

***GIOCHI A PREMIO.** Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:*
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



IL VORTICE



F.

DEFINIZIONI: 1 - LA STAZIONE DEGLI AEREI. 2 - NOME E COGNOME DEL GRANDE PITTORE AUTORE TRA L'ALTRO DEL 'GIUDIZIO UNIVERSALE'. 3 - TRASPORTA FORTUNATAMENTE LA MERCE ATTRAVERSO LA FRONTIERA. 4 - L'OPERAZIONE COL PIÙ. 5 - LO STRUMENTO CHE MISURA L'INTENSITÀ DEI TERREMOTI. 6 - QUELLO... DEI RAGAZZI LO STATE LEGGENDO ORA! 7 - IL CIBO... A MILITARE. 8 - GOVERNAVA L'ANTICA REPUBBLICA DI VENEZIA. 9 - QUELLE DEL CAMPIDOGLIO DIEDERO L'ALLARME AI ROMANI.

IL PROVERBIO

RIEMPITE LO SCHEMA ORIZZONTALMENTE IN BASE ALLE DEFINIZIONI DATE. SE LE SOLUZIONI SONO ESATTE LE LETTERE CONTENUTE NELLE TRE COLONNE, LETTE DI SEGUITO, DARANNO UN NOTO PROVERBIO... ADATTO ALL'OCCASIONE...

F.

1								
2				3				
4								
5					6			
7					8			
9				10				
11					12			
13				14				
15				16				

DEFINIZIONI:

1) AGGIUSTA LE AUTO. **2)** LE FOGLIE DEL PINO. **3)** AVVOLGE LE OSSA ROTTE. **4)** FA VOCE E GESTI DI PERSONAGGI FAMOSI. **5)** BISCIA, VIPERA. **6)** TRECENTOSESSANTACINQUE GIORNI. **7)** I SEGGI DEI RE. **8)** L'ASTRO PIÙ... CALDO. **9)** IMPRONTA. **10)** SULLA TESTA, IN MOTO. **11)** L'ANIMALE... ESPIATORIO. **12)** L'UOMO CI ATTERRÒ NEL 1969. **13)** SENZA DIVINITÀ. **14)** FA RIDERE NEL CIRCO **15)** ALLATTÒ ROMOLO E REMO. **16)** PELO... DI CAVALLO.

Alvaro, l'avaro

Una commissione comunale del paese bussa alla casa di Alvaro.

— Avremo deciso — spiegano ad Alvaro — di costruire una bella piscina comunale. Se la sente di offrire qualcosa?

— Ma certo, certo — approva Alvaro — Aspettate un momento...

Torna dopo qualche istante e porge ai presenti un secchio pieno d'acqua.

Francesca Carrara - Albino (BG)

Ghiaccioli

— Il colmo per un nuotatore in gara?

— Avere il fisico... asciutto!

Roberta Festa - Montichiari (BS)

●

— Mio marito Secondo non è né carne né pesce!

— Neanche mio marito Primo non è né... minestra né pasta-sciutta!

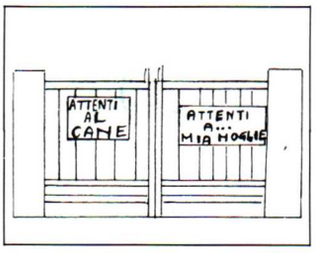
Lisa Dugatto - S. Pietro M. (VI)

●

— Nostro figlio più cresce e più si appassiona di antichità.

— Non credo, caro. Ieri per esempio non è voluto venire a teatro a vedere Paola Borboni.

Luca Davanzo - Meda (MI)



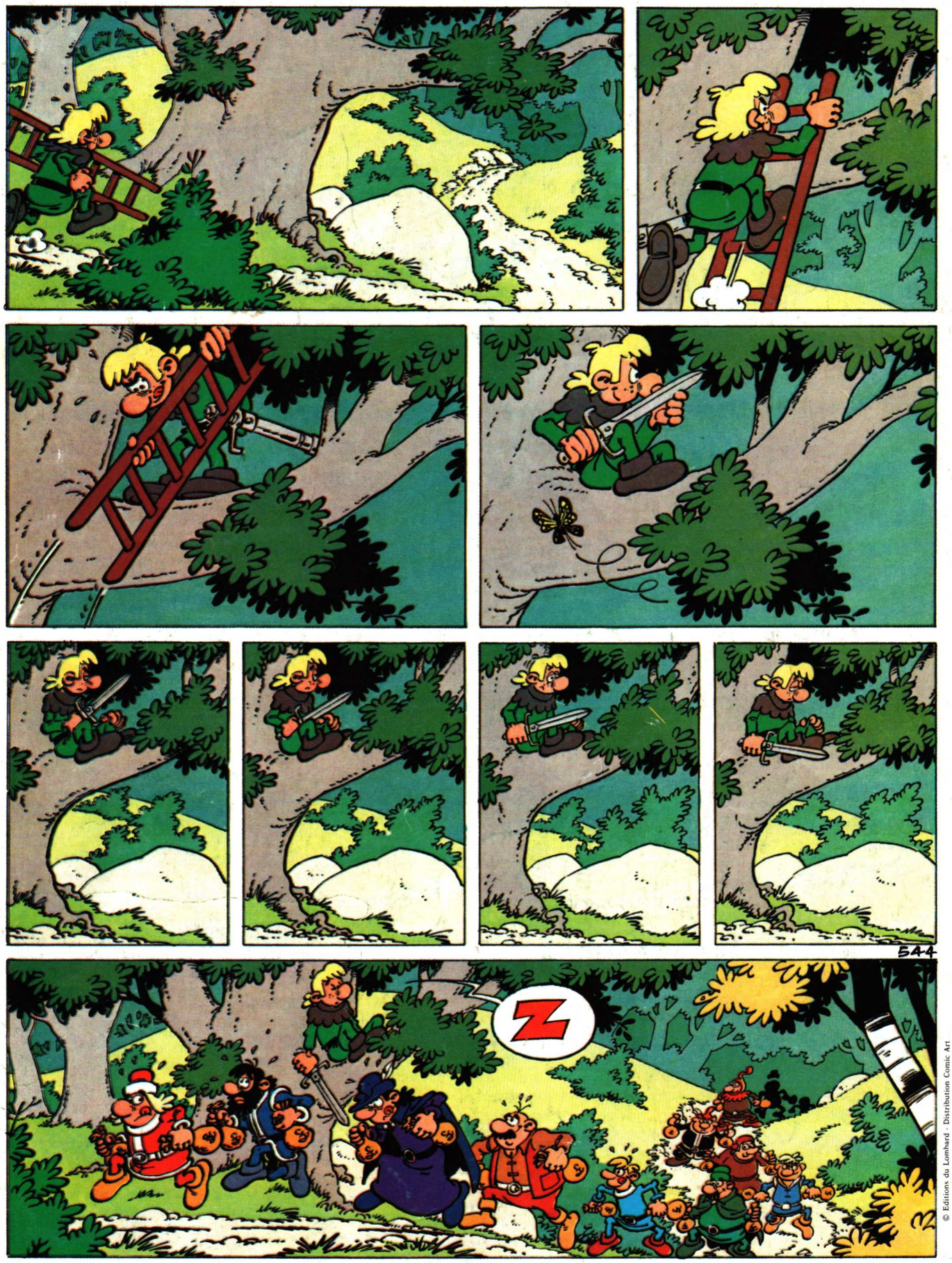
SENZA PAROLE

Christian Gasparotto - Gruaro (VE)

Inviate batture e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova. Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Robin e lo sceriffo

di Turk e Degroot



© Editions du Lombard - Distribution Comic Art